

Doc. N. **516/1**



CORTE DI ASSISE DI PALERMO
Ia SEZIONE ASSISE

DOTTORE MONTALTO ALFREDO **Presidente**
DOTTORESSA BRAMBILLE STEFANIA **Giudice a latere**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 154

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. 01/13 - R.G.N.R. 11719/12

A CARICO DI: BAGARELLA LEOLUCA BIAGIO+ALTRI

UDIENZA DEL 19/02/2015

Esito: Rinvio al 20/02/2015

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

- 3 FEB. 2016

Prot. n. **1622**

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTE: FABBRI FABIO	12
DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO DOTTORE DEL BENE	12
DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO DOTTORE DI MATTEO	60
DOMANDE DEL DIFENSORE DI PARTE CIVILE AVV. AIRÒ FARULLA ..	78
DOMANDE DEL DIFENSORE AVVOCATO ANANIA	82
DOMANDE DEL DIFENSORE AVVOCATO MILIO	88
DOMANDE DEL PRESIDENTE DOTTORE MONTALTO	135
DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO DOTTORE TERESI	139
DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO DOTTORE DI MATTEO	140

CORTE DI ASSISE DI PALERMO - Ia SEZIONE ASSISE

**Procedimento penale n. R.G. 01/13 - R.G.N.R. BAGARELLA LEOLUCA
BIAGIO+ALTRI Udienza del 19/02/2015**

DOTTORE MONTALTO ALFREDO	Presidente
DOTTORESSA BRAMBILLE STEFANIA	Giudice a latere
DOTTORE TERESI - DOTTORE DI MATTEO - DOTTORE TARTAGLIA	- DOTTORE DEL BENE - Pubblico Ministero
DOTTORESSA BERGAMINI VALERIA D'AJUTO PAMELA	Cancelliere Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - BAGARELLA LEOLUCA
BIAGIO+ALTRI -**

CANCELLIERE: - La Corte.

G / T : - Allora, buongiorno a tutti, prendiamo posto e possiamo iniziare l'udienza chiamando innanzitutto le parti.

CANCELLIERE: - Gli imputati Bagarella Leoluca Biagio collegato da Nuoro. Bagarella Leoluca Biagio collegato da Nuoro. Non ci sentono.

G / T : - Allora, con Nuoro ci sono problemi?

DA NUORO: - Buongiorno Presidente da Nuoro C1.

G / T : - Ah, buongiorno, sì.

DA NUORO: - Do atto della presenza dell'imputato Leoluca Bagarella Biagio, nato a Corleone il 03/02/1942. Vengono garantiti tutti i diritti in materia di video conferenza. Buongiorno e buon lavoro.

CANCELLIERE: - È difeso dagli Avvocati Fabiana Gubitoso assente, Avvocato Anania presente in aula. Brusca Giovanni collegato dal sito riservato.

DAL SITO RISERVATO: - Buongiorno Presidente, Brusca Giovanni classe 57 è presente unitamente all'Avvocato Fiormonti Manfredo.

G / T : - Benissimo.

CANCELLIERE: - Quindi presente l'Avvocato Fioronti, assente l'Avvocato Celebre. Ciancimino Massimo libero assente, difeso dagli Avvocati Francesca Russo presente e Roberto D'Agostino assente. Cinà Antonino collegato da Parma.

DA PARMA: - Sì, buongiorno signor Presidente, da Parma do atto della presenza in sala dell'imputato Cinà Antonino nato a Palermo il 28 aprile 1945. Do inoltre atto della presenza dell'Avvocato Federica Folli del Foro di Parma.

CANCELLIERE: - Quindi l'Avvocato Folli è presente ed è assente l'Avvocato Di Benedetto. De Donno Giuseppe libero assente, difeso dall'Avvocato Saccone assente, presente il sostituto processuale Avvocato Milio. Il co - difensore Avvocato Romito è assente. Dell'Utri Marcello detenuto per altro rinunciante a tutte le udienze contumace, difeso dall'Avvocato Di Peri, oggi sostituito dal sostituto processuale Avvocato Massimo Spoto come da dichiarazione dallo stesso resa per l'odierna udienza. Mancino Nicola libero assente, difeso dagli Avvocati Massimo Krogh e Nicoletta Piergentili Piromallo entrambi assenti, sostituiti sempre dall'Avvocato Massimo Spoto come da dichiarazione resa per l'odierna udienza. Mori Mario libero assente, difeso dall'Avvocato Milio presente, Enzo Musco assente. Riina Salvatore collegato da Parma.

DA PARMA: - Buongiorno dal sito di Parma Sala 3, l'imputato Riina Salvatore classe 30 è presente.

CANCELLIERE: - È difeso dagli Avvocati Luca Cianferoni assente, assente il sostituto processuale Avvocato Renzo, presente in aula l'Avvocato Anania. Subranni Antonio libero assente, difeso dall'Avvocato Milio presente in aula. Per le Parti Civili costituite De Gennaro Giovanni assente, assente il difensore Franco Coppi e il sostituto Avvocato Bertorotta. Per il Presidente del Consiglio dei Ministri nessuno è presente

per l'Avvocatura Distrettuale dello Stato. Per il Centro Studi e Iniziative Pio La Torre è presente l'Avvocato Ettore Barcellona. Per il Comune di Palermo, l'Avvocato Airò Farulla è assente ed è sostituito dall'Avvocato Ettore Barcellona come da dichiarazione resa per l'odierna udienza. Per la Presidenza della Regione Siciliana nessuno è presente per l'Avvocatura Distrettuale dello Stato. Per Libera, Associazioni Nomi, Numeri contro le mafie l'Avvocato Rando è assente ed è assente anche il sostituto processuale Avvocato Domenico Grassa. Per Associazione tra Familiari delle Vittime della Strage di Via dei Georgofili, l'Avvocato Ammannato è assente. L'Avvocato Rando è sostituita dall'Avvocato Ettore Barcellona per l'odierna udienza. Sono presenti i Pubblici Ministeri il Procuratore Aggiunto dottore Teresi e i Sostituti Dottori Di Matteo, Del Bene e Tartaglia.

G / T : - Sì, allora, l'udienza di oggi è destinata all'esame del teste...

AVV. FOLLI : - Presidente?

G / T : - Sì? Prego, chi è che interviene?

AVV. FOLLI : - Sono l'Avvocato Folli e mi dichiaro sostituto processuale dell'Avvocato Luca Cianferoni.

G / T : - Va bene, e allora ne diamo atto a verbale che l'Avvocato Folli...

CANCELLIERE: - Va bene.

G / T : - È presente anche come sostituto processuale dell'Avvocato Cianferoni. Allora, stavo dicendo che l'udienza di oggi è destinata all'esame del teste Fabio Fabbri che dovrebbe essere qui, possiamo introdurlo.

P. M. TERESI : - Sì Presidente, le chiederei un attimo, prima di introdurre il teste.

G / T : - Sì.

P. M. TERESI : - Perché dobbiamo fare una richiesta di estensione del capitolato su alcune vicende che sono

accadute tra ieri pomeriggio e questa mattina. Se mi dà...

G / T : - E allora prima di introdurre il teste fermiamoci un attimo, prego.

P. M. TERESI : - Grazie, grazie Presidente. Dunque, il nostro ufficio, come da programma per l'odierna udienza, aveva notificato a Monsignor Fabbri la citazione a comparire in data 11 febbraio 2015 e abbiamo qua l'atto della Direzione Investigativa Anti Mafia che dà conto della notifica regolarmente ricevuta dal teste. In data 18 febbraio, la Direzione Investigativa Anti Mafia Centro Operativo di Firenze, perché per la notificazione il Centro Operativo di Palermo si era rivolto al collaterale organo di Firenze, fa pervenire una nota con la quale trasmette una mail sostanzialmente di Monsignor Fabbri. In questa nota si dice appunto che quel Centro Operativo aveva ricevuto una comunicazione via mail da Monsignor Fabio Fabbri con cui il predetto ha prospettato l'impossibilità di presenziare all'udienza del 19 febbraio a cui era stato citato lo scorso 11, adducendo impegni di carattere pastorale e di distanza per il fatto che era stato già sentito dalla Commissione Anti Mafia sui fatti per cui doveva presenziare a Palermo, quindi, come dire, una giustificazione che riguardava generici impegni pastorali e a valutazione personale che questa audizione sarebbe stata superflua in quanto lui già le cose che avrebbe dovuto riferire erano state da lui riferite sia in Commissione Anti Mafia che in precedenti occasioni processuali. Naturalmente questa giustificazione è stata ritenuta da noi insufficiente o comunque non idonea a superare l'obbligo a comparire e quindi avevamo... Ieri abbiamo fatto notificare a Monsignor Fabbri un provvedimento con il quale appunto facevamo presente alla Dia di Firenze di rintracciare il teste e fargli presente che le

motivazioni addotte non erano sufficienti, non erano... Non si potevano considerare un legittimo impedimento e che quindi si insisteva perché lui oggi comparisse. Sempre la Dia di Firenze ci rappresenta, con un fax delle 19.34 di ieri, che: si comunica che personale dipendente ha proceduto questo pomeriggio a consegnare copia della comunicazione numero, eccetera, a carico di Monsignor Fabbri, reperito presso la sua abitazione di Siena, località, eccetera. In tale contesto il religioso rilasciava alcune dichiarazioni che si riteneva, per le circostanze citate, di dovere formalizzare e che sono meglio evidenziate nella relazione di servizio che si allega. Ora davvero una relazione di servizio dal contenuto molto curioso nella parte che riguardano le dichiarazioni di Monsignor Fabbri e che meritano a mio avviso, signor Presidente e signori della Corte, una lettura perché sarà proprio questo l'oggetto della richiesta di estensione del capitolato. Dunque la Dia dice che il religioso, va bè, veniva reperito presso la sua abitazione alle 16.30, dopo avere preso cognizione della comunicazione citata nella prima occasione di citazione spontaneamente spiegava che la prima citazione, quella notificata dagli scriventi l'11 febbraio, era stata da lui inviata ad un suo conoscente dei Servizi di Sicurezza attualmente in servizio a Napoli con cui si conosceva da molti anni. Tale persona lo aveva poi richiamato e ha riferito di avere parlato con Palermo e che il processo non si sarebbe più fatto l'indomani. I verbalizzanti eccepivano che ciò contrastava con il provvedimento inviato dal Pubblico Ministero di Palermo, che invece ingiungeva a Monsignor Fabbri a presenziare all'udienza. Monsignor Fabbri riferiva in seguito alla mail da lui mandata nella mattinata odierna a questo ufficio, con allegato un verbale di una sua audizione, a seguito della quale il

religioso era stato invitato a mostrarla alla DDA di Palermo, egli aveva richiamato tale persona che gli aveva dato analogo consiglio. Quindi un secondo contatto con questo esponente dei Servizi. Riferiva ancora che questa persona dei Servizi doveva procurargli stamane la mail dove mandare questi documenti a Palermo, in quanto egli disponeva solo di quella del Centro Operativo Dia di Firenze, ragion per lui lo avrebbe richiamato a breve. Tale persona quindi lo richiamava e in quel contesto gli comunicava di lasciare stare in quanto il processo non si faceva e che avrebbe provveduto tale persona a tutto. Gli scriventi eccepivano come tale persona potesse avere queste informazioni e monsignor Fabbri riferiva di averlo chiamato anche poco prima e faceva presente che gli avrebbe inviato anche l'ultima comunicazione notificatagli in quel momento. La conversazione proseguiva su come Monsignor Fabbri avrebbe potuto raggiungere Palermo avendo breve tempo, eccetera, eccetera. Quindi Monsignor Fabbri riferiva il suo recapito di cellulare e poi affermava che la discussione... Sugli appartenenti ai Servizi di Sicurezza che aveva dato l'informazione errata e del fatto che il processo era stato rinviato, in assenza della quale sarebbe già partito per Palermo e il religioso diceva che egli era stato sempre protetto da questa persona, sin dai tempi di Moro, e che i Servizi lo avevano messo sotto osservazione sin dall'epoca, ragion per cui nacque questa conoscenza. Poi riferiva di essere già stato sentito su questi argomenti dal Pubblico Ministero dottore Chelazzi in tempi pregressi e che poi era stato sentito anche nel processo Mori, eccetera, eccetera. Quindi credo, Presidente, che questa interferenza in qualche modo sul normale svolgimento di un dibattimento abbia un interesse diretto e immediato nella testimonianza che ci accingiamo oggi a ascoltare,

quindi chiedo che su questi temi venga esteso oggi...

G / T : - Allora, quindi, il Pubblico Ministero chiede...

P. M. TERESI : - Presidente, c'è ancora una circostanza che dobbiamo...

G / T : - Ah, prego.

P. M. DI MATTEO: - Sì Presidente e Signori della Corte, a completamento di quanto già illustrato e sempre con riferimento a quest'ultima fase successiva alla citazione per la testimonianza, volevamo rappresentare, producendo anche il relativo documento, che nel pomeriggio di ieri, alle ore 16.07, è pervenuto al fax dedicato alla segreteria del mio ufficio un documento che è relativo sostanzialmente al resoconto stenografico... Anzi non sostanzialmente, ma al resoconto stenografico della seduta della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno della mafia del 18 settembre 2012, seduta dedicata all'epoca alla audizione di Monsignor Fabio Fabbri. Il documento è pervenuto da un esercizio commerciale romano, affiliato, autorizzato alla catena mail boxes. Nella copertina del fax è lasciato in bianco il tratto invio fax per conto di, quindi non si capisce per conto di chi è stato inviato. C'è da dire che nella prima comunicazione, quella mandata via mail alla Dia di Firenze, così come ha già detto il collega, il teste Monsignor Fabbri aveva già fatto cenno alla sua audizione, anche trasmesso almeno una parte di quel resoconto stenografico. Però, Presidente, riteniamo di dovere produrre questo documento anche alla luce del fatto che come hanno attestato i militari della Dia, ieri pomeriggio loro hanno reperito Monsignor Fabbri a Siena, mentre questo documento è stato mandato da un esercizio commerciale romano, quindi potremmo anche chiedere, estendendo il capitolato, di verificare se di questo invio del documento il teste che oggi dobbiamo sentire sia a

conoscenza.

G / T : - Allora, quindi il Pubblico Ministero chiede estendersi l'odierno capitolato di prova sulle circostanze risultanti dalla relazione di servizio redatta dal personale della Dia che ha provveduto a citare l'odierno testimone, nonché sull'invio a mezzo fax alla Procura di Palermo, proveniendo da un esercizio commerciale sito in Roma, di un estratto, di copia di un estratto del resoconto della seduta della Commissione Parlamentare Anti Mafia del 18 settembre 2012, nella quale si è proceduto alla audizione del medesimo odierno teste Fabbri. E chiede di acquisire, di produrre copia della relazione di servizio... Ovviamente l'utilizzabilità della relazione di servizio soltanto ai fini documentali.

P. M. TERESI : - Certo Presidente, assolutamente.

G / T : - Copia della relazione di servizio da utilizzarsi limitatamente ai fini di documentazione di quanto esposto e non anche per il contenuto delle dichiarazioni in esso riportate, rilasciate dal Fabbri, nonché il fax sopra citato, pervenuto alla Procura della Repubblica.

P. M. TERESI : - Anche questo, Presidente, ovviamente solo per attestare il fatto, l'invio e l'orario e il luogo di origine, non il contenuto.

G / T : - Soltanto ai fini della documentazione delle modalità di invio dello stesso e non anche del contenuto dell'audizione allegata. Allora, i difensori quanto alle richieste del Pubblico Ministero hanno osservazioni da fare? Parti Civili mi pare nessuna. L'Avvocato Milio?

AVV. MILIO: - Sì Presidente.

G / T : - Prego.

AVV. MILIO: - Intanto per quanto riguarda la relazione io mi riservo... Chiaramente non l'abbiamo letta, ce ne ha dato lettura il Procuratore adesso, è un atto che non conosciamo, per cui mi riservo eventualmente di valutare

la possibilità di chiamare...

G / T : - Sì, intanto è importante però pronunciarsi in ordine all'estensione del capitolato nei termini in cui è stato riportato a verbale.

AVV. MILIO: - Sull'estensione del capitolato, signor Presidente, io mi ero preparato un esame su determinate vicende, è chiaro che all'estensione nulla osservo, è una facoltà del Pubblico Ministero.

G / T : - Va bene, poi ci sarà eventualmente tempo per eventuali...

AVV. MILIO: - Chiaramente è anche un mio teste e io l'esame lo faccio quando verrà il mio turno a questo punto, anche in considerazione dell'estensione del capitolato.

G / T : - Quindi non c'è opposizione alla estensione del capitolato da parte dei difensori presenti, riservandosi, quanto all'acquisizione dei documenti, di poterli esaminare.

AVV. RUSSO: - No Presidente, per quanto riguarda la difesa di Ciancimino noi ci associamo.

G / T : - La difesa di Ciancimino acconsente alle richieste del Pubblico Ministero. La Corte autorizza l'estensione del capitolato di prova, fatte salve le facoltà dei difensori in ordine all'ulteriore esame sulle dette circostanze soltanto oggi conosciute e si riserva di provvedere riguardo ai documenti, poi sentiremo le parti, d'altronde non è necessario acquisirli, li possiamo acquisire anche dopo l'esame.

P. M. TERESI : - Volevo solo depositarli a beneficio...

G / T : - Ah, sì, sì, questo sì.

P. M. TERESI : - Ne ho due copie, più una per...

G / T : - Sì, va bene, e allora si riserva di provvedere in ordine alla acquisizione documentale all'esito del pronunciamento dei difensori che ne hanno fatto richiesta. Il Pubblico Ministero mette già adesso a disposizione delle parti i documenti in questione. E

allora, se non ci sono altre richieste noi possiamo dare corso all'esame testimoniale, mi pare di no. Dottore Del Bene.

P. M. DEL BENE: - No, no, no.

G / T : - Ah, soltanto... E allora introduciamo... Sì, possiamo introdurre il teste.

DEPOSIZIONE DEL TESTE: FABBRI FABIO

G / T : - E allora Monsignor Fabbri buongiorno, si accomodi, io le devo ricordare che viene sentito come testimone, quindi sa che ha l'obbligo di dire la verità e che la Legge punisce la falsa testimonianza. Detto questo dovrebbe cortesemente leggere la dichiarazione di impegno che si trova davanti.

DICH. FABBRI : - Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

G / T : - Sì, ci dia adesso le sue generalità cortesemente, nato?

DICH. FABBRI : - Monsignor Fabio Fabbri, nato a Scarperia, provincia di Firenze, il 3 maggio del 1942.

G / T : - Va bene così, è sufficiente questo. E allora, l'esame è stato richiesto dal Pubblico Ministero al quale quindi possiamo dare la parola per iniziarlo.

DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO DOTTORE DEL BENE

P. M. DEL BENE : - Monsignore buongiorno.

DICH. FABBRI : - Buongiorno a lei.

P. M. DEL BENE : - Monsignore, può indicare cortesemente alla Corte quali sono gli incarichi...

G / T : - Un attimo soltanto prima di iniziare, perché in effetti dobbiamo chiedere al teste se consente alle riprese, perché vedo che ci sono degli operatori.

DICH. FABBRI : - Sì, sì.

G / T : - Non ha difficoltà, va bene. E allora, scusate l'interruzione, possiamo riprendere.

P. M. DEL BENE : - Dicevo, cortesemente, Monsignore, può indicare alla Corte gli incarichi che nel corso degli anni lei ha ricoperto nella sua attività ecclesiastica?

DICH. FABBRI : - Il primo fondamentale e più duraturo nel tempo è stato quello di essere il Vice Ispettore dei Cappellani delle Prigioni in Italia, presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

P. M. DEL BENE : - Per quale periodo?

DICH. FABBRI : - Ora esattamente... È cominciato nel '77 fino al '99, nel 1999, più o meno, adesso non mi ricordo bene.

P. M. DEL BENE : - Poi dal '99?

DICH. FABBRI : - Poi sono stato Consigliere dell'Ambasciata d'Italia presso il Vaticano, presso la Santa Sede, per cinque anni.

P. M. DEL BENE : - Ho capito. Senta Monsignore, cominciamo proprio dall'ultimo aspetto evidenziato qualche minuto prima, lei ricorda quando ha ricevuto la notifica, o meglio la citazione per partecipare all'odierna udienza?

DICH. FABBRI : - Non ho capito.

P. M. DEL BENE : - Ricorda quando ha avuto la citazione a presenziare all'odierna udienza, in che data, da chi le è stata consegnata?

DICH. FABBRI : - Questa?

P. M. DEL BENE : - Sì.

DICH. FABBRI : - Mi è stata consegnata dai Carabinieri due giorni fa.

P. M. DEL BENE : - Due giorni fa. Dai Carabinieri?

DICH. FABBRI : - Dalla Dia di Firenze.

P. M. DEL BENE : - Dalla Dia di Firenze. Poi lei ha comunicato qualche impedimento al personale della Dia?

DICH. FABBRI : - Sì, ho mandato... Perché forse è stato un errore di valutazione mia, considerando che ieri era il

primo giorno di quaresima, mercoledì delle ceneri è il primo giorno di quaresima, per me, per un sacerdote era un impegno notevole a livello pastorale. In più io avevo la trascrizione della Commissione Parlamentare su questo problema della... E credevo... Mi hanno mandato questa stenografica, che sono più di 35 - 40 pagine e pensavo che poteva essere sufficiente questo, ecco, perché l'ho mandata, poi valuteranno se è il caso che io mi rimuova da Siena con tutti gli impegni che ho e tornare qua, ecco.

P. M. DEL BENE : - Ma la citazione lei l'ha ricevuta dove?

DICH. FABBRI : - A Siena.

P. M. DEL BENE : - A Siena. Poi una volta ricevuta la citazione, lei si è rivolto a qualcuno per avere delucidazioni, chiarimenti di questa citazione?

DICH. FABBRI : - No, perché alla Dia di Firenze non conoscevo nessuno, né potevo conoscere nessuno. Io ho mandato in copia, ho mandato in copia alla Dia di Firenze questo rapporto che mi veniva dalla Camera.

P. M. DEL BENE : - Bene, ritorno a farle la domanda: poi, dopo, ricevuta la citazione, oltre che a personale della Dia, si è rivolto a qualcun altro?

DICH. FABBRI : - Sì, mi sono rivolto a degli amici a Roma, dicendo ma che succede qua? Devo tornare di nuovo? Perché mi sembrava che... Insomma, io avevo già detto al precedente processo qui a Palermo, presso la Procura, sulla stessa materia e così che si fa, devo per forza andare? E mi è stato detto sì, (PAROLA INCOMPRESIBILE) dai delle spiegazioni, manda uno scritto tuo. Ma io ho scritto mio, come mi metto a fare una trascrizione di una cosa avvenuta venti anni fa? Allora ho detto io c'ho però la registrazione stenografica scritta della Commissione Parlamentare, dove credo c'è tutto quello che è venuto fuori nel processo di Palermo e credo che questo secondo processo di Palermo sia la stessa cosa,

stando alla descrizione.

P. M. DEL BENE : - Va bene Monsignore, questo non compete a lei, stabilire la superfluità o meno di una testimonianza, comunque non vogliamo soprassedere su questo profilo. Cortesemente può indicare alla Corte, e le ricordo l'impegno di verità che ha letto, chi è questo amico a cui si è rivolto?

G / T : - E anche vorrei precisare, perché lei mi pare mi abbia detto mi hanno mandato il resoconto, quindi dovrebbe precisare: l'aveva lei questo resoconto o qualcuno della audizione della Commissione Parlamentare? O in questa occasione qualcuno glielo ha fatto avere?

DICH. FABBRI : - No, io... Su questo punto io non ricordo sinceramente se mi fu mandato dalla Camera.

G / T : - Ma parliamo di pochi giorni fa, Monsignore, o no?

DICH. FABBRI : - No, io questo documento l'avevo io.

G / T : - Ah, qui ce l'aveva già. Siccome poco fa lei ha detto mi hanno mandato, non abbiamo capito bene.

DICH. FABBRI : - Sì, sì.

G / T : - Quindi lo aveva già.

DICH. FABBRI : - Lo avevo già.

G / T : - Va bene, e allora ora può rispondere all'altra domanda del Pubblico Ministero, chi sono queste persone a cui si è rivolto?

P. M. DEL BENE : - Questi amici a cui si è rivolto.

DICH. FABBRI : - È un amico.

P. M. DEL BENE : - Questo amico.

DICH. FABBRI : - È un amico che io credo, devo dire la verità, credo che appartenga ai Servizi a cui io ho chiesto ma vedi di capirci qualche cosa tu su questa cosa. Dico questo perché c'è stato, come dire, una escalation con questa persona, perché è la persona che tanti anni or sono, nel caso che non intendo qui portarlo perché non c'entra niente, ma quando io ero di mezzo alla faccenda Moro, loro mi hanno seguito in una certa maniera, ho

saputo dopo, forse perché volevano capire se mettendomi sotto una lente di ingrandimento potevano forse arrivare a qualche cosa di conoscenza, non so. Poi dopo nel tempo, quando io questa persona l'ho incontrata, si è palesata e mi ha detto tutto quello che facevano, come chi seguivano, le intercettazioni telefoniche, eccetera, di cui non c'è niente da vergognarmi né io, né quello che ho fatto, perché è stato fatto credo bene. Questa persona ha detto: adesso vediamo un po' se è il caso che tu debba o no andare a questo processo.

P. M. DEL BENE: - Benissimo. Monsignore, cortesemente però io è la terza volta che glielo chiedo, può indicare cortesemente alla Corte il nome di questo amico? Il nome di questo amico, dove lo ha raggiunto telefonicamente questo amico, dove si trovava questo amico nel momento in cui lei lo contatta, non so, telefonicamente, via mail.

DICH. FABBRIO : - No, no.

AVV. MILIO: - Signor Presidente chiedo scusa, prima che il teste...

DICH. FABBRIO : - No, no, io lo contatto telefonicamente, lo contatto sempre telefonicamente, non so nemmeno di una e-mail, io l'ho chiamato al telefono e gli ho detto vedi un po'. Tutto qui.

P. M. DEL BENE : - Torno a ripetere, cortesemente il nome della persona.

DICH. FABBRIO : - Vuole il nome?

AVV. MILIO: - Signor Presidente, chiedo scusa, prima che il teste risponda, non è una obiezione diciamo in senso stretto, ma rimetto alla valutazione della Corte...

G / T : - Sì la valutazione la possiamo capire, appunto, siccome non è una obiezione in senso stretto, nel senso che non mi sembra che l'abbia conosciuto nell'esercizio del suo mandato...

AVV. MILIO: - Però ha detto che è ancora appartenente ai

Servizi, siccome quando noi scriviamo per accesso agli atti ci fanno sapere che sono nomi coperti da segreto, io rimetto alla vostra valutazione...

G / T : - Ovviamente non riguarda il teste, ma chi si è palesato eventualmente, quindi il teste deve rispondere.

DICH. FABBRI : - Io so che ha una copertura, questo l'ho saputo nel tempo, una copertura nel posto dove lui vive e non mi pare che sia... Che io debba dire...

G / T : - Quindi lei lo conosce con nome di copertura? Non ho capito. O lo conosce nella sua...

DICH. FABBRI : - No, lo conosco con il nome di copertura.

G / T : - Che ci può senza altro comunicare, poi sarà compito del Pubblico Ministero eventualmente fare gli accertamenti che riterrà opportuno, proprio perché è un nome di copertura ce lo può comunicare.

DICH. FABBRI : - Benissimo, questo nome di copertura è Gino.

P. M. DEL BENE : - Gino. Che lei quindi ha conosciuto nel 1978, quando?

DICH. FABBRI : - Durante... No, dopo il caso Moro..

P. M. DEL BENE : - Dopo il caso Moro.

DICH. FABBRI : - Dopo, perché mentre lui era nell'esercizio controllo diciamo mio, io non sapevo nemmeno che esisteva.

P. M. DEL BENE : - Ho capito. Senta, quando ha contattato Gino al telefono, Gino dove era?

DICH. FABBRI : - Ah, non lo so, io l'ho contattato al telefono, non lo so.

P. M. DEL BENE : - È sicuro di questa circostanza?

DICH. FABBRI : - Sì, perché molte volte io, quando... Perché poi c'è un rapporto di amicizia, per cui non è che io lo debba chiamare ogni volta che sono in una difficoltà, io non sono in difficoltà, se non in questi casi qua, che io l'ho saputo a Milano, l'ho saputo che era dall'altra parte a Napoli, ho saputo che era a Torino nel suo lavoro, per cui io non (PAROLA INCOMPRESIBILE)

domandargli dove è che sei, non lo domando.

P. M. DEL BENE : - E lo ha contattato su un numero fisso o cellulare?

DICH. FABBRI : - No, è un numero cellulare.

P. M. DEL BENE : - Un numero cellulare. Ricorda questo numero?

DICH. FABBRI : - No, sinceramente non ce l'ho nemmeno scritto, non ho nemmeno il telefono...

P. M. DEL BENE : - Lei ricorda di avere fornito eventualmente questo numero al personale della Dia?

DICH. FABBRI : - No, no, io non ho dato nessun numero al personale della Dia, quelli che sono venuti a casa, no.

P. M. DEL BENE : - Senta, ma questo Gino attualmente è ancora in servizio? Insomma perché se parliamo di rapporti del 78 - 79, ha una certa età Gino.

DICH. FABBRI : - Sì, ma a vederlo non è anzianissimo, non è anziano, ora la data non gliela saprei dire, me la può chiedere benissimo, io non gliela so dire se ha sessanta, se ha settanta anni.

P. M. DEL BENE : - No, io le ho chiesto un'altra cosa, le ho chiesto se era ancora in servizio.

DICH. FABBRI : - Ora come ora io credo di sì.

P. M. DEL BENE : - E quindi fisicamente lo ha incontrato varie volte?

DICH. FABBRI : - Sì, diverse volte.

P. M. DEL BENE : - Diverse volte, anche per ragioni così amicali, sono passato di qui, ti vengo a salutare, e se ne va.

P. M. DEL BENE : - E questa persona, Gino, che cosa le dice innanzi alla sua sollecitazione?

DICH. FABBRI : - Di venire qui o di non venire qui?

P. M. DEL BENE : - Sì, esatto.

DICH. FABBRI : - Mi disse: fammi vedere un pochettino come stanno le cose, mi interesse io.

P. M. DEL BENE : - Benissimo. Gino si è interessato, che lei ha saputo?

DICH. FABBRI : - A me mi pare che si sia interessato, però in una maniera un po' ambigua perché quando mi si dice poi fai una memoria, la mandi a Palermo, vedrai che la cosa magari sarà spostata, perché il discorso mio era di chiedere uno spostamento di qualche giorno la mia audizione, tutto lì. Mi dice: sì, fai una scritta così, ma io logicamente in venti anni non posso rimettermi a fare tutte le cose. E allora lui mi fa: no, ma guarda, è bene però che tu vada perché sei un personaggio diciamo per certi aspetti pubblico, vai, vai, è bene che tu vada. E io allora ho detto ok, con sacrificio perché è stato un sacrificio notevole, io sono partito stamani mattina alle tre di notte per potere arrivare a Pisa e pigliare l'aereo per Palermo, oltre ad altre cose che è inutile che io tiri fuori, di sacrificio, di questo momento qui, anche a livello economico perché pure è bene che lo dica, perché l'altra volta... Qui io non intendo offendere nessuno, ma l'altra volta che sono venuto a Palermo io ho speso più di seicento euro per arrivare qua per l'orario delle... E io non sono stato rimborsato di niente.

G / T : - Ma lei, visto che riguarda la Corte, non ha ritenuto innanzitutto di contattare la Corte per queste problematiche.

DICH. FABBRI : - No, no, no.

G / T : - Anziché rivolgersi...

DICH. FABBRI : - No, no, a nessuno, non mi sono rivolto a nessuno.

G / T : - Sarebbe stato opportuno...

P. M. DEL BENE : - No, no, proprio a nessuno non si...

G / T : - Qua siamo al di fuori, lo dico per il fatto personale e per i suoi...

P. M. DEL BENE : - Proprio a nessuno, non è vero che non si è rivolto a nessuno, perché a qualcuno si è rivolto e non, diciamo, delle parti processuali.

G / T : - Innanzitutto per questo tipo di problematiche uno si rivolge alla Corte dove bisogna presentarsi, anche per quelle problematiche economiche, c'è l'autorizzazione all'uso del mezzo aereo, ci sono tutta una serie di cose che comportano anche il rimborso, quindi questo l'avrebbe potuto fare anziché rivolgersi ad altri per consigli che adesso vedremo meglio.

DICH. FABBRIO : - No signor Presidente, però devo essere sincero fino in fondo a questo punto, perché io non ricordo più né il nome, né la signora che faceva da cancelliera al Tribunale qui a Palermo, che io firmai una presenza, eccetera, che io dissi ma spero proprio che mi torni qualcosa indietro.

G / T : - Allora, ribadisco che se lei avesse contattato la Cancelleria di questa Corte, queste problematiche sarebbero state tranquillamente risolte, come vengono risolte ordinariamente per tutti i testimoni con i quali entriamo in contatto. Questo servirà per la prossima volta. Allora Pubblico Ministero, procediamo oltre.

P. M. DEL BENE : - Senta, lei poi di questi contatti con Gino ne ha parlato con il personale della Dia?

DICH. FABBRIO : - Sì, ne ho parlato quando sono venuti per la seconda volta a dirmi la notifica di venire, glielo ho detto chiaramente.

P. M. DEL BENE : - Senta, ricorda se ebbe a riferire in questa interlocuzione con il personale della Dia che Gino prestava servizio, quanto meno si trova attualmente a Napoli?

DICH. FABBRIO : - Sì, sì, sì, l'ho detto.

P. M. DEL BENE : - E quindi quando io le ho chiesto dove si trovava Gino...

DICH. FABBRIO : - No, ma un momento, dove si trovava Gino... Siccome abita anche a Napoli, c'ha la moglie a Napoli, che sappia io.

P. M. DEL BENE : - Benissimo. Senta, e Gino quindi le

consiglia di trasmettere il resoconto della seduta della Commissione Parlamentare?

DICH. FABBRÌ : - Sì.

P. M. DEL BENE : - Non le fornisce un altro tipo di consiglio, un'altra indicazione?

DICH. FABBRÌ : - No, la prima fu fai una memoria tua e mandi un fax... Si parlava del dottor Di Matteo, dicendo che insomma tu non puoi venire per queste e queste ragioni e mandargliela, vediamo quello che succede, ecco, una cosa del genere.

P. M. DEL BENE : - Benissimo.

DICH. FABBRÌ : - Ma io dissi non è possibile che io mi metta lì a fare una cronaca di che cosa? Mi è tornato in mente che c'era la deposizione mia presso la Commissione della Camera, dissi ma... Io l'ho valutata come un documento ufficiale, ma certamente non era penale, non era di Tribunale, era qualcosa di politico, era, l'ho valutato dopo che era un gesto che non aveva consistenza, però io l'avevo e l'ho mandato.

P. M. DEL BENE : - Ritorniamo dopo un attimo su questo aspetto, volevo tornare sull'interlocuzione con Gino. Dinanzi a questa sua obiezione o difficoltà a scrivere la memoria, la faccio mandare... Gino poi si era informato se il processo si teneva, se era obbligatoria la sua presenza? Che cosa le dice?

DICH. FABBRÌ : - In un momento mi ha detto una cosa che è stata un pochettino, così, che mi ha dato speranza, perché mi ha detto: ma guarda, vengo a conoscenza però che il processo sarà rinviato, per cui stai tranquillo per le necessità che hai in questi giorni, stai tranquillo perché viene rinviato, poi se ne riparlerà dopo. E qui si ferma.

P. M. DEL BENE : - E Gino ebbe ad indicarle quale era la fonte di conoscenza di Gino di questa informazione dell'eventuale rinvio?

DICH. FABBRI : - No, sinceramente...

P. M. DEL BENE : - Non glielo ha detto.

DICH. FABBRI : - No, sinceramente no.

P. M. DEL BENE : - Non glielo ha detto.

DICH. FABBRI : - No.

P. M. DEL BENE : - Poi, dopo lei che cosa... Ha trasmesso questo fax contenente il resoconto della seduta?

DICH. FABBRI : - Sì, l'ho trasmesso.

P. M. DEL BENE: - L'ha trasmesso da Siena? Perché lei ha detto che si trovava a casa.

DICH. FABBRI : - Sì, da Siena.

G / T : - Ha, parliamo della e - mail o del fax? Perché il teste forse non ha compreso.

DICH. FABBRI : - No, io il fax... No, no, non è stato mandato il fax, è una e - mail.

G / T : - Una e - mail, appunto, quindi facciamo una domanda più...

DICH. FABBRI : - Una e - mail che non era a lui però.

P. M. DEL BENE : - Non era a lui chi?

DICH. FABBRI : - No, non era a Gino.

P. M. DEL BENE : - A chi l'ha trasmessa?

DICH. FABBRI : - Perché quando io ho voluto trasmettere questa e - mail a Gino, perché... Mi ha detto nel telefono: non riesco ad aprire il file. Bè, che facciamo allora? E lui mi dice mandalo all'amico suo che è un po' come un suo attendente. Va bene dico io, manderò a lui che avevo conosciuto, mi aveva aiutato in macchina a Roma alcune volte, cose logistiche, è venuto a prendermi per portarmi, eccetera, e l'ho mandato a lui.

P. M. DEL BENE : - L'ha mandato all'attendente. Lei conosce il nome dell'attendente di Gino?

DICH. FABBRI : - Sì, sì.

P. M. DEL BENE : - Chi è?

DICH. FABBRI : - L'attendente è... Ferruccio.

P. M. DEL BENE : - Ferruccio.

DICH. FABBRI : - So solo questo, in cognome non lo conosco.

P. M. DEL BENE : - E poi che cosa è accaduto?

G / T : - Però ha l'indirizzo mail.

DICH. FABBRI : - L'indirizzo e - mail.

P. M. DEL BENE : - A quale indirizzo?

DICH. FABBRI : - Io non ce l'ho qui.

G / T : - Comunque lei dispone, è in possesso dell'indirizzo mail..

DICH. FABBRI : - Sono in possesso, sì, sì.

G / T : - Va bene.

P. M. DEL BENE : - Benissimo. Poi sa se questo resoconto è stato mai trasmesso a qualcuno? Perché poi la finalità ho capito era far arrivare alla Corte, alla Procura questo resoconto. Lo ha trasmesso lei o l'ha trasmesso qualcun altro?

DICH. FABBRI : - No, no, io sono a conoscenza che questo Ferruccio ha trasmesso, mi pare di ricordare che mi è stato detto alle quattro di ieri, quattro - quattro e dieci di ieri, al Procuratore Di Matteo.

P. M. DEL BENE : - Al Procuratore Di Matteo. E Ferruccio dove si trovava al momento della trasmissione del resoconto, lo sa?

DICH. FABBRI : - Io credo a Roma, lui vive a Roma.

P. M. DEL BENE : - E lei sa come Ferruccio ha trasmesso al Procuratore Di Matteo questo resoconto?

DICH. FABBRI : - Sì, cioè sì, deduco, perché mi dice che c'è una ricevuta dell'invio del fax, quindi per fax.

P. M. DEL BENE : - Per fax. Lei a proposito di questo fax, sapeva a chi indirizzarlo, quale era il numero a cui indirizzare questo fax?

DICH. FABBRI : - No, io non ho il numero di nessuno, né della Procura, né del dottor Di Matteo.

P. M. DEL BENE : - E Ferruccio le disse che avrebbe quindi trasmesso il fax alla...

DICH. FABBRI : - Allora, che aveva trasmesso il fax alle

quattro e dieci al dottor Di Matteo.

P. M. DEL BENE : - Lei chiese come Ferruccio si era procurato il numero di fax del dottore Di Matteo?

DICH. FABBRI : - No, no, sinceramente no, io non l'ho chiesto.

P. M. DEL BENE : - Ho capito. Senta, e poi una volta trasmesso il fax, lei si è risentito con Gino?

DICH. FABBRI : - No, non mi sono risentito perché ho capito io che non aveva senso fare tante storie, dovevo venire punto e basta, e sono venuto, ho deciso dopo le quattro, quindi ho deciso verso le sette che era il caso... Con la difficoltà di trovare subito il collegamento per arrivare a Palermo ed eccomi qua. Anzi io credo che queste due persone credono che in questo momento io sono tranquillamente a casa, non che sono qua.

P. M. DEL BENE : - Perché quindi con Gino lei poi aveva concluso le telefonate.

DICH. FABBRI : - Sì, perché quando mi dice ma è bene che tu vada perché, sai, è bene che tu vada, è bene che tu vada, tanto... Allora basta, chiuso, ho capito che lui non aveva voluto o potuto aiutarmi nello spostarmi di due o tre giorni questa audizione e allora ho detto basta, allora io vado.

G / T : - No, scusi però, questa è l'ultima... Perché poco fa mi sembrava di avere capito che ad un certo punto le aveva detto il processo non si fa.

DICH. FABBRI : - Ecco...

G / T : - Quindi l'ultima cosa che le ha detto quale è? Vai o il processo si rinvia?

DICH. FABBRI : - No, infatti la cosa che mi ha messo in confusione è questa qui, che in un primo momento mi disse il processo, sono a conoscenza che il processo non si fa, poi invece mi dice devi andare.

G / T : - Quindi nell'ambito della stessa conversazione?

DICH. FABBRI : - No, sono due momenti diversi, però io ho detto ma allora come stanno le cose? Mi dice di non

andare, di fare tutte quelle cose lì.

G / T : - Ma ci può specificare meglio i tempi? Cioè quando le dice si rinvia?

DICH. FABBRI : - Ma un giorno sarà passato, un giorno sarà passato.

G / T : - Cioè ieri cosa le ha detto?

DICH. FABBRI : - Ieri mi ha detto devi andare.

G / T : - Devi andare. Invece il giorno prima le aveva detto si rinvia?

DICH. FABBRI : - Sì, vedrai che viene spostato il processo, sono a conoscenza...

P. M. DEL BENE : - Quindi tra la prima e la seconda telefonata, intercorre una giornata.

DICH. FABBRI : - Una giornata.

P. M. DEL BENE : - Non c'è stato un rapido, voglio dire, consulto.

DICH. FABBRI : - No, no.

P. M. DEL BENE : - Nella stessa giornata.

DICH. FABBRI : - Una giornata, sì.

P. M. DEL BENE : - Una giornata. Ed è stato poi Gino a ricontattarla il secondo giorno o è stato ancora lei nuovamente a chiamarlo?

DICH. FABBRI : - No, sono stato io quando gli ho detto: allora che facciamo? Perché non avevo notizie e dovevo decidere qualche cosa perché, insomma, non è che si piglia il treno, ormai neanche il treno potevo più prendere, quindi dovevo essere a conoscenza di quello che dovevo fare. Ma ho chiamato io e mi ha detto: no, no, devi andare.

P. M. DEL BENE : - Devi andare, ed è qui, va bene. Allora veniamo ai temi specifici...

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA: - Presidente, approfitto dell'interruzione per... Sono l'Avvocato Airò Farulla per il Comune di Palermo, ai fini della mia presenza.

G / T : - Sì, va bene, ne diamo atto a verbale. Allora

Pubblico Ministero.

P. M. DEL BENE : - Senta... Volevo, su sollecitazione del collega, lei ha memorizzato nel suo telefono, nel suo cellulare il numero di Gino?

DICH. FABBRI : - Sì, credo che nel mio cellulare c'è questo numero.

P. M. DEL BENE : - Lei ha con sé questo apparecchio di telefonia?

DICH. FABBRI : - No, io di per sé non ce l'ho, ce l'ha mio nipote che è qui, non so dove è, ma è qui, mi sono fatto accompagnare e ce l'ha lui questo numero.

P. M. DEL BENE : - Presidente, se fosse possibile ricevere questo telefono e...

G / T : - Questa poi è una attività del Pubblico Ministero, poi provvederà o può provvedere contestualmente ad acquisirlo, è attività propria del Pubblico Ministero e poi farà gli accertamenti che riterrà opportuno.

P. M. DEL BENE : - Va bene.

G / T : - Noi possiamo procedere nel frattempo nell'esame testimoniale.

P. M. DEL BENE : - Allora monsignore, lei ha detto che ha prestato attività pastorale all'Ispettorato Generale dei Cappellani per un lunghissimo periodo.

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DEL BENE : - Dal 77 al 99.

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DEL BENE : - Molto lungo. Può indicare cortesemente alla Corte la funzione dell'ispettorato generale dei Cappellani degli istituti di prevenzione e pena?

DICH. FABBRI : - Seguire tutti i cappellani dalla nomina alle dimissioni e tutti gli aiuti... Come fa un vescovo con i suoi preti in una Diocesi.

P. M. DEL BENE : - Quanti sono i cappellani penitenziari?

DICH. FABBRI : - Al tempo mio erano 235, però poi momenti sono aumentati, momenti sono diminuiti, asseconda anche della

popolazione detenuta. C'erano delle carceri in cui sono due o tre, per esempio all'Ucciardone ce ne erano tre.

P. M. DEL BENE : - Ho capito. Senta, lei quando ha prestato servizio, quindi questa attività per questo lungo periodo, ha collaborato con qualcuno in particolar modo? E se sì, con chi?

DICH. FABBRI : - Collaborato che vuol dire? Regione per regione?

P. M. DEL BENE : - No, no, lei ha detto che era il Vice...

DICH. FABBRI : - Ah, il Vice di Monsignor Curioni.

P. M. DEL BENE : - Ecco.

DICH. FABBRI : - Sì, sì, lo sanno tutti, sono sei o sette libri che parlano di lui e anche di me, dell'attività che si svolgeva.

P. M. DEL BENE : - Il nome di battesimo di Monsignor Curioni?

DICH. FABBRI : - Cesare.

P. M. DEL BENE : - Cesare Curioni. Ricorda, è a conoscenza invece degli incarichi che Monsignor Curioni aveva ricoperto nel tempo, prima?

DICH. FABBRI : - Prima era stato cappellano capo a San Vittore.

P. M. DEL BENE : - Per quanto tempo lo sa?

DICH. FABBRI : - Quaranta anni.

P. M. DEL BENE : - Quaranta anni. Poi? Quando aveva assunto la funzione all'ispettorato?

DICH. FABBRI : - Fu Paolo VI che lo conosceva molto bene, a parte... Milanese lui, bresciano quell'altro, lo chiamò per promuoverlo ispettore generale.

P. M. DEL BENE : - Dal 77 quindi? Anche Monsignor Curioni?

DICH. FABBRI : - Sì, siamo arrivati insieme, prima è arrivato lui, dopo qualche mese sono arrivato io.

P. M. DEL BENE : - E invece Monsignor Curioni quando ha cessato la sua carica?

DICH. FABBRI : - Come Ispettore Generale?

P. M. DEL BENE : - Sì, sì.

DICH. FABBRI : - È morto, adesso quanti anni sono? Ora non ho questa data sul momento, anche se ho fatto io i funerali.

P. M. DEL BENE : - Non vogliamo sapere la data, più o meno il periodo, pochi anni fa, molti anni fa?

DICH. FABBRI : - No, sicuramente prima del 2000, ma poco prima del 2000.

P. M. DEL BENE : - Va bene. Senta, può indicare cortesemente la funzione che i cappellani penitenziari svolgono all'interno delle carceri?

DICH. FABBRI : - Quello che fa un parroco in una parrocchia.

P. M. DEL BENE : - Ovvero?

DICH. FABBRI : - Ovvero amministra i sacramenti, insegna la religione e celebra il culto. E di sostegno morale, ma questo è insito nella funzione sacerdotale di qualunque ministro di culto, e in carcere si sa molto bene quanto questa funzione sia provvidenziale per tenere anche le persone in una certa calma, diciamo, interiore.

P. M. DEL BENE : - Oltre...

DICH. FABBRI : - Non per niente nelle regole minime dell'Onu addirittura la religione viene presentata come strumento di aiuto (PAROLA INCOMPRESIBILE) della persona, come metodica di trattamento.

P. M. DEL BENE : - Senta Monsignore, oltre questa attività pastorale riconosciuta ai cappellani, gli stessi cappellani assolvono, assolvevano anche funzioni di collegamento, mediazioni con le istituzioni carcerarie e quindi con le guardie penitenziarie?

DICH. FABBRI : - Direi, come no? Certo. Il cappellano è cappellano mica solo dei detenuti, è cappellano anche degli agenti.

P. M. DEL BENE : - Senta, nel corso quindi... E l'Ispettorato Generale dei Cappellani a chi risponde?

DICH. FABBRI : - Al Direttore Generale.

P. M. DEL BENE : - Di che cosa?

DICH. FABBRI : - Dell'organico, c'è una...

P. M. DEL BENE : - Mi perdoni, al direttore generale del Ministero della Giustizia oppure dell'Amministrazione Penitenziaria?

DICH. FABBRI : - No, no, dell'amministrazione penitenziaria.

P. M. DEL BENE: - Dell'amministrazione penitenziaria. Senta, veniamo ad un periodo più preciso alla luce della lunga permanenza, il periodo del 1992 e del 1993 ricorda chi era il Direttore Generale del Dap all'epoca?

DICH. FABBRI : - Come no? Nicolò Amato.

P. M. DEL BENE : - Nicolò Amato. Lei lo ha conosciuto il dottore Amato?

DICH. FABBRI : - Sì, molto bene.

P. M. DEL BENE : - Che rapporto c'è stato con il Dottore Amato?

DICH. FABBRI : - Un rapporto magnifico anche se subordinato, io... Lui era il direttore generale e io ero il vice ispettore dei cappellani delle prigioni, però abbiamo avuto un rapporto molto produttivo, molto bello anche perché era un uomo, lo devo dire, l'ho detto... Ci sono dei libri che parlano di questo, ma lo ridico io, è un uomo con cui si parlava molto bene, rispettoso di noi, di noi cappellani, e questo vuol dire molto, pronto a qualunque situazione si dovesse... A qualunque richiesta, quindi... Io so già dove vuole andare lei a parare, mi scusi la battuta, perché sennò... Tanto si andrà avanti nel discorso e lo dico subito che quando mi fu detto che si doveva togliere il direttore generale io sono rimasto di stucco e con me anche Monsignor Curioni, ma come, una persona così valida, magnifica, produttiva ai fini anche della armonizzazione delle prigioni, come è che... Cosa succede? Perché quest'uomo se ne deve andare? Perché a me andava molto bene, a monsignor Curioni andava molto bene e ai cappellani delle prigioni andava benissimo.

P. M. DEL BENE : - Ci arriviamo ora, approfondiamo decisamente questo tema. Senta, e anche Monsignor Curioni aveva questo rapporto magnifico, come l'ha definito lei?

DICH. FABBRI : - Come no? Sì, sì, sì.

P. M. DEL BENE: - Di reciproca stima quindi?

DICH. FABBRI : - Di reciproca stima, come no?

P. M. DEL BENE : - Lei poi ha con il dottor Amato intrattenuto anche un rapporto amicale, confidenziale, oppure sempre, come lei ha detto, questa dipendenza...

DICH. FABBRI : - A certi livelli non si arriva mai ad un rapporto amicale intendendo che si può andare a giocare al pallone o andare a cena... Forse noi siamo stati una volta sola a cena con lui in tantissimi anni, ma il rapporto era bello perché... Da dove lo si vede? Se arrivava a noi e al Dap ci poteva essere una fila di tutti i personaggi più grandi del mondo, ma noi eravamo subito fatti entrare.

P. M. DEL BENE : - Ricevuti lei dice. Senta, l'ispettorato dove è che aveva sede in quel periodo? Ripeto, 92 - 93, lo ricorda?

DICH. FABBRI : - Via Giulia.

P. M. DEL BENE : - In Via Giulia. Poi dopo...

DICH. FABBRI : - Che fu la causa, che fu la causa... Non la causa, eravamo in Via Giulia perché storicamente l'ispettorato è nato lì, all'ultimo piano di Via Giulia 52. Poi subentrò al secondo piano una sezione dell'Onu e qui cominciano i guai. Non i guai, i guai nel senso che avevamo molto rispetto ma non avevamo nessun rapporto, però loro avevano bisogno di spazio per varie ragioni e quindi noi ci sentivamo stretti anche se quello era stato storicamente un carcere papale, per cui era una ememesi storica che si riproponeva, che noi come ispettorato dei cappellani si abitasse lì come ufficio, ma purtroppo ci siamo resi conto che ce ne dovevamo andare ad un certo momento e qui è cominciato il guaio

perché un po' siamo stati in tre o quattro posti, a cominciare dal Museo Criminologico, che era vicino, in Via Confalone, delle stanze buie laggiù, un palazzo di fronte a Via Arenula per un po' di tempo, poi siamo andati a finire in una abitazione dietro Regina Coeli, la situazione era un pochettino messa male, ecco, non veniva fuori se non venne fuori che bisognava sicuramente tornare, andare a finire al Dap, cosa che Monsignor Curioni, giustamente io dico, ero convinto come lui, non piaceva perché noi abbiamo nel nostro modus vivendi dell'ufficio un nostro modo, lassù al Dap era, per usare una espressione un pochettino da toscano, ma un po' era un carrozzone. Noi avevamo incontri con i cappellani stranieri, i vescovi che venivano anche dall'estero, avevamo i nostri momenti di preghiera, i momenti di formazione, eccetera, non potevamo stare in quel carrozzone, in quella bolgia che poteva essere il Dap giustamente, perché è così, è così da tutte le parti. E allora, ecco, venne l'idea a Monsignor Curioni di dire ma cosa dobbiamo fare qua? Voglio chiedere, ecco, al punto ci arrivo io... c

P. M. DEL BENE : - No, no, un attimo, ci arriviamo... Mi faccia seguire il percorso. Senta, risulta che appunto il trasferimento da Via Giulia a Via Gonfalone di cui ha parlato lei, avviene nel novembre del 92.

DICH. FABBRI : - Sì, sì, può essere, io le date non me le ricordo, non c'ho qui un...

P. M. DEL BENE : - Mi rendo conto. Successivamente lei poi ha detto ci spostiamo dopo poco di fronte Regina Coeli mi pare che ha detto.

DICH. FABBRI : - Sì, anche Regina Coeli, sì.

P. M. DEL BENE : - Questo risulta il 15 gennaio del 93 in Via delle Martellate.

DICH. FABBRI : - Esatto.

P. M. DEL BENE : - È corretto?

DICH. FABBRI : - Sì, sì, è corretto.

P. M. DEL BENE : - Benissimo. Poi risulta un ulteriore trasferimento il 17 maggio del '93 al Ministero in Via Arenula.

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DEL BENE : - Giusto? Ricorda?

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DEL BENE : - Ora...

DICH. FABBRI : - Io presi la stanza del sottosegretario.

P. M. DEL BENE : - Quindi una collocazione particolare.

DICH. FABBRI : - Ero a dieci metri dalla stanza di Conso, tanto verrà fuori anche lui prima o poi.

P. M. DEL BENE : - Sì, sì. Senta, questi spostamenti di sede dell'ispettorato da chi erano decisi?

DICH. FABBRI : - Da chi erano decisi? Qui non si è mai saputo se... Sinceramente io ho visto don Cesare in grande difficoltà perché l'Onu voleva gli spazi e noi di sotto si doveva andare, là non si stava bene e allora si spostavano. Credo anche lo stesso direttore dell'ufficio di Via Arenula, del Ministero della Giustizia, adesso, a quell'epoca non mi ricordo in cognome di chi era, che pur di agevolarci ci dicevano bè, ma allora mettetevi lì, collocatevi lì, si stava tre mesi o sei mesi, non mettetevi di là, ecco. Il direttore generale non è mai entrato in questo.

P. M. DEL BENE : - Il direttore generale del Dap, quindi Amato.

DICH. FABBRI : - Del Dap, Amato. Poi ad un certo momento fu detta qualche cosa anche a lui e venne fuori l'idea, che non piacque a Don Cesare, di andare a finire al Dap, dove mi ricordo molto bene mi fu detto guarda, questa ala è tutta vostra se venite quassù. Ma figuriamoci, non volevamo andare lassù e si finì in Via Arenula, posizione insomma che francamente lì si stava, si stava bene, è di prestigio anche.

P. M. DEL BENE : - Senta Monsignore, ma questi continui cambiamenti di sede dell'ispettorato, abbiamo visto (PAROLA INCOMPRESIBILE).

DICH. FABBRI : - Sì, sì, diversi.

P. M. DEL BENE : - Eccetera, eccetera, crearono, generarono un contrasto, un attrito tra l'Ispettorato e il Direttore Generale del Dap?

DICH. FABBRI : - No, no, perché non era lui il responsabile di queste cose, anzi è lui che in ultimo tempo ci disse ma io... Quando venne a sapere che noi eravamo un po' in angustia di questa storia, che per lui per molto tempo pensava si stava benissimo dove stavamo, ci fece la proposta, la più eccelsa, venite su, c'è un'ala che è tutta vostra.

P. M. DEL BENE : - Senta, lei un minuto fa ha detto che Monsignor Curioni si era lamentato di questi cambi di sede, alcune non le trovava adeguate.

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DEL BENE : - Lei è a conoscenza se qualcuno delle istituzioni a livello apicale aveva in realtà interloquuto con Monsignor Curioni proprio in merito allo spostamento della sede?

DICH. FABBRI : - No, nessuno... No, c'era stata magari da parte della Chiesa per esempio, anche dal Vaticano, insomma facevano un po' la faccia un po'... Ma come, non riuscite a trovare una soluzione? Ma come vi trattano, eccetera, no? E allora fu lì che Monsignor Curioni disse, memore della amicizia con Scalfaro, ecco qui si arriva al punto, perché logicamente Scalfaro essendo stato Magistrato a Novara e lui cappellano capo a San Vittore, Novara - Milano, vari interessi, interessi penali, interessi di tribunali, eccetera, si sono conosciuti e hanno stretto amicizia insomma. E memore di questa amicizia mi disse a me un giorno: sai cosa facciamo adesso? Dobbiamo chiedere aiuto al Presidente

della Repubblica. E là sapevo che era amico, c'era grande stima reciproca tra i due, bene sia, si può benissimo andare a dire al Presidente della Repubblica che siamo in questa situazione.

P. M. DEL BENE : - Quindi fu una iniziativa di Monsignor Curioni rivolgersi al Presidente della Repubblica?

DICH. FABBRI : - Sì, sì.

P. M. DEL BENE : - È sicuro di questo?

DICH. FABBRI : - Come no? Sicurissimo, io sono qui.

P. M. DEL BENE : - E allora procedo ad una contestazione dal verbale di dichiarazioni... Dicevo, verbale di dichiarazioni rese il 21 gennaio del 2003 alla Procura della Repubblica di Firenze, il dottor Chelazzi, per le difese pagina 31, a metà pagina quando ebbe a dichiarare: sennonché il Presidente della Repubblica Scalfaro viene a conoscenza del fatto - stavamo parlando dei trasferimenti - chiama Don Cesare e le posso dire che il Presidente si arrabbiò moltissimo.

DICH. FABBRI : - Sì, questo è vero, ma non è vero il fatto che...

P. M. DEL BENE : - No, queste sono sue dichiarazioni.

DICH. FABBRI : - Sì, sì, ma io, sa, bisogna interpretarle, perché il Presidente della Repubblica venne a conoscenza anche tramite interposta persona, non direttamente, che noi stavamo brontolando, ma non ci chiamò per questa storia, fu Don Cesare che chiamò il Presidente e volle che ci ricevesse e in quella sede lui si arrabbiò e disse: lei non doveva andarsene da Via Giulia in nessuna maniera, perché lei è un organismo dello Stato, che c'entra l'Onu e compagnia bella? Lei non doveva andare, doveva puntare i piedi e io l'avrei difesa, eccetera, eccetera. Ormai il fatto era andato.

P. M. DEL BENE : - Presidente, permane la contraddizione, va bene, sotto questo punto di vista. Senta, lei ricorda quando c'è stata la sostituzione di Nicolò Amato?

DICH. FABBRI : - Certo che la ricordo, l'ha fatta davanti a me.

P. M. DEL BENE : - Cioè?

DICH. FABBRI : - Certo, devo dimenticarmi che sono un toscano, ma quando siamo andati a perorare la causa del nostro alloggio e si pensava che il discorso fosse quello, che andasse avanti quello, e invece il Presidente si arrabbiò sul fatto che eravamo andati via da Via Giulia, avevamo accettato... Subito però ha preso un'altra strada e iniziò il discorso su Nicolò Amato. Ripeto che ci sbigottì tutti e due, è finita l'ora di Nicolò Amato, si deve cambiare. Si rimane così, io e lui ci si guardò e si manifestò il nostro, cioè, disappunto. Ora la parola che dico ora, adesso, ma in quel momento di fronte al Capo dello Stato che ti dice una certa cosa che fai, il disappunto? Però gli occhi sinceramente parlarono per noi, ma... E venne fuori sicuramente, o io o Monsignor Curioni: perché, come mai, ma che succede? Non volevamo troppo andare addosso al Capo dello Stato. Ci disse però, questo che lo ricordo molto bene, e l'ho ripetuto anche, ecco perché ho detto ma... Tirò fuori la prima donna, la frase mi è rimasta in testa, basta con i suoi modi di fare da prima donna, questo protagonismo, parlando di Nicolò Amato. A noi non sembrava. Sì, era un uomo in quella maniera, ma per noi andava bene così, insomma protagonismo che vuol dire? Perché c'aveva due macchine o tre macchine? Poi invece entrò in una sottolineatura che ci fece capire che c'era della ruggine vecchia, perché quando ci disse chi ha fatto aspettare un giorno per avere una comunicazione telefonica con lui, un giorno mi ha fatto aspettare. Quando io non ero nessuno. Ma è tutto da dimostrare che Scalfaro non era nessuno. Ah, questo lo posso giurare di fronte a Dio perché me lo ricordo molto bene. Allora questa frase ci fece capire che c'era della ruggine tra

loro due, che era arrivato il momento di... Lo voleva levare per questo, non credo che era questo, non lo so, però non lo stimava, questo è lampante come se (PAROLA INCOMPRESIBILE) al nostro colloquio.

P. M. DEL BENE : - Senta, io ritorno ad una domanda: l'iniziativa di questo contatto con il Presidente Scalfaro fu di Don Curioni oppure del Presidente?

DICH. FABBRI : - No, fu di Monsignor Curioni che chiese di essere... Dunque, qui dovrei chiamare in causa, è anziano... Poi in questa situazione poi tutti o non ricordano più nulla o non sanno più niente. Gifuni deve pur sapere che noi si chiese al Quirinale di essere ricevuti, che c'era Don Cesare che voleva essere ricevuto dal Presidente, e molti, e tutti sapevano dell'amicizia tra il Presidente e Don Cesare, di vecchia data.

P. M. DEL BENE : - Però monsignore, mi perdoni, io devo procedere ad un'altra contestazione dal medesimo verbale reso alla Procura della Repubblica di Firenze, 21 gennaio 2003 al dottor Chelazzi, era toscano come lei, quindi dico...

DICH. FABBRI : - Sì, sì.

P. M. DEL BENE : - Io qualcosa di toscani me ne intendo francamente. Senta, e in quella circostanza, a pagina 39, lei ebbe così a rispondere, siamo nel 2003 Monsignore, 2003: allora, è il momento istituzionale perché le posso allora dire che il Presidente della Repubblica chiamò Don Cesare e chiamò insieme me, perciò io sono stato seduto nella palazzina.

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DEL BENE : - Sì che cosa? Conferma questo dato oppure la versione che ha detto...

DICH. FABBRI : - No, confermo che ero nella palazzina, confermo, come pure confermo che il Presidente chiamò noi dopo che era stato avvisato che noi volevamo andar

da lui.

P. M. DEL BENE : - Ah, ecco. Va bè, questo non l'aveva spiegato. Senta, le disse... O meglio, Scalfaro disse altro a proposito appunto della disistima nei confronti di Amato? Ricorda il contenuto di questo colloquio? Lo rappresenti lei.

DICH. FABBRI : - Il contenuto più importante, comprensivo di tante cose, fu quello, è una prima donna, non gli piaceva questo modo di fare.

P. M. DEL BENE : - Lei francamente nel verbale di Chelazzi questa circostanza non l'ha rappresentata, va bene.

DICH. FABBRI : - Si vede che era un momento troppo (PAROLA INCOMPRESIBILE) allora, troppo vicino nel tempo, che non lo so per quale ragione, perché io come l'ho detta al dottor Di Matteo due anni fa e lo ripeto qui perché...

P. M. DEL BENE : - Va bene, non è questo il punto. Scalfaro rappresentò a Monsignor Curioni e a lei se aveva avuto una interlocuzione con qualcuno in merito alla sostituzione di Amato?

DICH. FABBRI : - Sì, nel senso che disse una frase: qui nel cassetto c'ho tre nomi, ma fin tanto che sarò io Presidente nessuno di questi tre. E dette una botta al cassetto. Perché fece sto ragionamento? Perché un minuto prima ci aveva detto mettetevi a disposizione del Ministro della Giustizia, andate da lui. E credo che andammo o il giorno dopo o al massimo due giorni dopo. Mettetevi a disposizione e cercate insieme di trovare la sostituzione di Nicolò Amato, la persona giusta per quell'incarico. Io ho qui tre nomi, ma nessuno di questi tre.

P. M. DEL BENE : - Disse Scalfaro.

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DEL BENE : - Quindi...

DICH. FABBRI : - Poi non so se lì, quella cosa lì cosa le dice

a lei, se dico bugie o meno.

P. M. DEL BENE : - Senta, ma dunque Scalfaro disse che aveva avuto un contatto con il Ministro Conso su questa circostanza?

DICH. FABBRI : - No, perché... Io lo dedussi dal fatto che davanti a noi il Presidente della Repubblica prese il telefono e chiamò Conso: ho qui... No, non disse ho qui: sono stati qui da me Monsignor Curioni e Monsignor Fabbri, domani vengono da te o da lei. E lo avvisò che saremmo andati e ora mi pare di ricordare, data anche sta telefonata, che noi non facemmo passare molto, quindi o un giorno o al massimo due, che noi ci trovammo subito di fronte a Conso.

P. M. DEL BENE : - Quindi fu Scalfaro che contattò il Ministro?

DICH. FABBRI : - Per dirgli che noi arrivavamo.

P. M. DEL BENE : - Preannunciando la vostra visita.

DICH. FABBRI : - E che noi avremmo collaborato con lui per la sostituzione di Nicolò.

G / T : - Ma per comprendere anche noi che ovviamente non conosciamo questi altri atti, questo colloquio è diverso da quello in cui disse è finita l'ora di Amato?

DICH. FABBRI : - No, no.

G / T : - Sempre nello stesso colloquio.

DICH. FABBRI : - Nello stesso momento, è solo... Un momento solo c'è stato, solo che...

G / T : - Quindi lui già in quel momento aveva già nel cassetto tre nomi, proposti da chi non glielo disse.

DICH. FABBRI : - No, ma nessuno di questi tre. Ma questo fa capire che lui era già intenzionato a destituire, diciamo così, Nicolò Amato.

G / T : - Siamo qui nel febbraio del 93.

P. M. DEL BENE : - Ora, un attimo Presidente.

G / T : - O ci dobbiamo arrivare ancora?

P. M. DEL BENE : - Un attimo, stavo arrivando...

G / T : - Allora ci arriviamo.

P. M. DEL BENE : - Ricorda il periodo in cui avvenne questo colloquio con il Presidente Scalfaro? Le diamo una indicazione temporale, se avvenne prima o dopo la strage dei Georgofili a Firenze, quindi nel maggio del 1993?

DICH. FABBRI : - Qui mi mette in difficoltà perché io non ho tenuto una memoria di appunti e niente, no, come faccio a dirle se era prima o dopo?

G / T : - Ma rispetto all'effettiva sostituzione di Amato, che noi abbiamo la data, sappiamo quale è, ricorda se fu molto tempo prima o poco tempo prima? Un giorno, una settimana, un mese o più? Cioè al momento in cui poi materialmente, effettivamente Amato fu sostituito con il decreto della Presidenza del Consiglio.

DICH. FABBRI : - Non so rispondere perché...

P. M. DEL BENE : - E allora procediamo a un contestazione per aiutarle la memoria.

DICH. FABBRI : - Io cosa ho detto lì? Perché allora era più fresco nella memoria.

P. M. DEL BENE : - Le do lettura del verbale del 21 gennaio 2003, pagina 49 per le difese: noi questa storia dell'incontro con Scalfaro era avvenuta tre, quattro, cinque giorni prima, una settimana prima della sostituzione di Amato, ma adesso io non mi ricordo esattamente, ma in tempi molto ravvicinati.

DICH. FABBRI : - Sarà così perché io non posso dirle altro.

P. M. DEL BENE : - Senta, lei è a conoscenza se il Presidente della Repubblica avesse competenza a determinare la sostituzione del direttore generale del Dap?

DICH. FABBRI : - No, sul momento no, dopo...

P. M. DEL BENE : - Ma non...

DICH. FABBRI : - Cioè a dire il Presidente della Repubblica allora, quello che diceva era Vangelo, punto e basta. È stato dopo, riflettendo: strano, perché non mi va a chiamare il Capo del Governo, perché non chiama il

Presidente del Consiglio per una cosa del genere? Per sostituire questo. Lo dice a noi e devo andare da Conso a trovare una persona. Questa è una riflessione che è venuta dopo.

P. M. DEL BENE : - Vista la lunga permanenza all'Ispettorato, 77 - 99, si era mai... Era mai capitato negli anni passati o anche successivi, voglio dire, un comportamento del genere, una richiesta del genere di un Presidente nella Repubblica?

DICH. FABBRI : - No, che sappia io no, durante la nostra presenza no. Ma io posso anticipare una cosa.

P. M. DEL BENE : - Prego.

DICH. FABBRI : - Che tanto si arriverà anche a quello penso, perché sennò qui... Fui proprio io, e questo non lo dico per dire oh guardatemi che sono una persona importante, quando ci trovammo di fronte a Conso, siamo qui, Conso era già informato della telefonata, che si aspettava, poi eravamo a pochi metri l'uno dall'altro, ci si vedeva tutti i giorni, però ci si vedeva così, in maniera direi amicale, no? Perché Conso aveva il suo carattere. Dico una sfumatura, ma è indecorosa per il Ministro della Giustizia? No, perché anche il Ministro della Giustizia deve essere umano come tutti gli uomini, deve avere un grado di umanità, molte volte me lo sono visto arrivare nella mia stanza, che c'era un divano, si buttava lì, Monsignore, sono proprio avvilito. E mi diceva una cosa che era successa nel tal carcere o che so io.

P. M. DEL BENE : - Veniamo al fatto specifico. Voi quando andaste da Conso?

DICH. FABBRI : - Il giorno dopo.

P. M. DEL BENE : - Il giorno dopo.

DICH. FABBRI : - O il giorno dopo o due giorni dopo, non ho tenuto...

P. M. DEL BENE : - Di giorno, pomeriggio, la sera? Quando ci andaste?

DICH. FABBRI : - No, no, di mattina credo.

P. M. DEL BENE : - Di mattina.

DICH. FABBRI : - Di mattina, e fui io che gli dissi...

P. M. DEL BENE : - Aspetti, aspetti.

DICH. FABBRI : - Va bene.

P. M. DEL BENE : - Può descrivere l'atteggiamento e lo stato d'animo di Conso quando vi vide arrivare? Che cosa fece?

DICH. FABBRI : - Grande difficoltà perché... La stessa difficoltà che avevamo noi due l'aveva lui, come si fa a trovare il sostituto di Nicolò, come si fa? Chi ci aiuta? Come possiamo procedere? Che metodo è? Che metodo troviamo?

P. M. DEL BENE : - E fisicamente ricorda quale che gesto particolare di Conso?

DICH. FABBRI : - Mi ricordo solo un gesto, che quando io feci un nome... Perché questo nome l'ho fatto io. Non sono stato ben ripagato, poi vi dico il perché. Girandomi verso Don Cesare, Conso era lì seduto, noi dietro la scrivania, come parlando tra me e lui, senza coinvolgere Conso: Don Cesare, ma Capriotti potrebbe essere l'uomo giusto? Don Cesare rimase un momentino così e cosa fece Conso? Immediatamente: ah, Capriotti. Si alzò, andò alla consolle, c'era un librone verde, (PAROLA INCOMPRESIBILE), un librone, sembrava un vocabolario di greco, un volume così, che era l'organico ho capito poi dopo, e andò a vedere Conso. Sì, può essere, disse subito: sì, può essere. Cioè a dire aveva le caratteristiche per... A livello funzionale, di grado, non so. Ecco...

P. M. DEL BENE : - Ci arriviamo, mi perdoni, io mi soffermo proprio sulla circostanza del primo impatto con il Ministro Conso, quando lo vedeste, che fece Conso? Che atteggiamento aveva?

DICH. FABBRI : - Non sapeva che pesci prendere.

P. M. DEL BENE : - Lei, arrivo direttamente, a pagina 41 nel

21 gennaio disse: si mise le mani nei capelli.

DICH. FABBRI : - Ecco, benissimo, ora... Sì, se devo ripetere tutte le cose di tanti anni fa, come si fa a ripetere? Ma atteggiamento...

P. M. DEL BENE : - Infatti, per aiutarle la memoria. Senta, ma Conso spiegò la ragione per la quale andava sostituito Amato?

DICH. FABBRI : - Bè, no, rimase un po' con noi, rimase sulla stessa posizione nostra, cioè a dire... Però non sponsorizzò tanto il nostro modo di fare, noi ci disse ma come, per noi andava tanto bene, eccetera, eccetera. Sì, dice, mi ricordo, mi pare di ricordare che disse: sì, è vero, ha un atteggiamento un po' duro, ma niente di più.

P. M. DEL BENE : - Lei a questo proposito, su una domanda specifica, il 2 marzo del 2012, in quel processo a Palermo, a metà pagina ebbe a dire: no, no, si limitò a prendere atto del fatto il Presidente vuole così, così si fa, si sta zitti.

DICH. FABBRI : - Dopo, alla fine di un'ora di conversazione disse bè... Io ho detto la sintesi, il Presidente vuole così e si fa così.

P. M. DEL BENE : - Presidente chi?

DICH. FABBRI : - Si riferiva al Presidente della Repubblica.

P. M. DEL BENE : - A Scalfaro.

DICH. FABBRI : - Certo.

P. M. DEL BENE : - Voi non interloquiste... Ecco, quelle perplessità che aveste sull'intervento di Scalfaro non le manifestaste a Conso?

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DEL BENE : - Occorre l'intervento del Presidente del Consiglio, del Governo.

DICH. FABBRI : - No, questo no, no, no, questo no. Sì, manifestammo i nostri pensieri e basta, poi dopo lui chiese il discorso dicendo ma sì, come dire vuole così e

si faccia così, chiuse il discorso così.

P. M. DEL BENE : - Senta...

DICH. FABBRIO : - E mi disse a me: prenda contatto in qualche maniera. E mi meravigliai anche di questo, ma come, devo prendere contatto, insomma uno pensa il Ministro della Giustizia, è un suo dipendente, tutto sommato era Procuratore della Repubblica a Trento. No, mi disse, prenda lei... Data la... Perché? Perché anche qui venne fuori un discorso amicale, perché con quest'uomo che era stato il capo dell'ufficio secondo del Ministero della Giustizia, da cui dipendono i cinquanta mila o sessanta mila uomini che sono la Polizia Penitenziaria, è chiaro che io avevo rapporto quasi settimanale. Per dare ragione, io non sto qui a... Perché sennò lo posso dire. Ma soprattutto avevo incontrato un uomo buono, di preghiera, di chiesa. Io molte volte l'ho definito proprio mamma mia, è proprio un (PAROLA INCOMPRESIBILE) questo uomo, sembrava un uomo così dedito alla preghiera, agli atteggiamenti liturgici, eccetera, per cui dissi per noi ci andrebbe bene, se si deve sostituire Nicolò Amato ci va bene Capriotti perché è un uomo nostro, è un uomo che conosciamo, un uomo di fede, un uomo buono, eccetera, per me andava bene. Io non avevo in mente nessun altro, dato che si doveva tirare fuori un nome. Si era in una posizione strana, come se noi da un cilindro dovessimo tirare fuori chissà quale coniglio e dissi: ma Capriotti non andrebbe bene? Sperando che Don Cesare mi dicesse: ma no. Oppure il Presidente mi avesse detto, Conso mi avesse detto: no, no, no, non è il caso, perché e per come. Invece no, io ho dato la motivazione, è stato tanti anni da noi al Dap, conosce l'ambiente, conosce le persone, conosce i ragazzi, conosce le prigioni, per cui chi meglio di lui fa il Direttore Generale? Se non mi arriva uno che chissà da dove viene, che non conosce nulla.

P. M. DEL BENE : - Senta Monsignore, ma nel momento in cui ci fu questo scambio di opinione su Capriotti, non pensaste ad altri alti funzionari del Dap?

DICH. FABBRI : - Io no.

P. M. DEL BENE : - Per esempio il dottor Giuseppe Falcone, che aveva una lunga esperienza. Ricorda se fu fatto il nome di Giuseppe Falcone sia come direttore, che poi ci torneremo dopo, che come vice?

DICH. FABBRI : - No, a me non mi venne subito. No, mi pare che... Mi pare che fu fatto anche questo nome così e venne fuori che Falcone, che conoscevo molto bene, posso dire che ero amico, venne fuori anche su di lui la frase che era un uomo troppo rigido.

P. M. DEL BENE : - Chi la disse questa frase?

DICH. FABBRI : - Conso.

P. M. DEL BENE : - Conso.

DICH. FABBRI : - Che era troppo rigido, però la cosa morì lì perché se avessimo forse potenziato quel nome, dico forse poteva andare avanti.

P. M. DEL BENE : - E questo per il direttore. Conso quindi concordò nell'indicazione di Capriotti.

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DEL BENE : - Mi perdoni, quindi possiamo dire che la scelta del direttore del Dap poi è stata di fatto demandata ad una indicazione dell'Ispettorato?

DICH. FABBRI : - Sì, sì, se io non facevo quel nome Capriotti se ne stava a Trento.

P. M. DEL BENE : - Se ne stava a Trento. Come vice ricorda se lei, Don Curioni, il Ministro Conso forniste un nominativo?

DICH. FABBRI : - No, però eravamo un po' in difficoltà... Non in difficoltà, perché Capriotti nelle... Come potrei dire? Lui era titubante ad accettare e c'è stato una settimana, quindici giorni trattative, diciamo così, sia... Io ho telefonato, Monsignor Curioni ha

telefonato, più lui che io perché insomma lui era sempre il capo, per farlo accettare, il Presidente vuole così, lei... Però lui disse: sì, però io potrei anche accettare, però vorrei però... Con chi mi appoggio? Perché io... Era forse... Si sentiva non debole, ma una persona non di polso penso io, perché disse ma io ho bisogno della garanzia che ci sia un mio vice che abbia una solidità, un qualcosa di forte, così e colà, sennò io come faccio, sono in difficoltà. Don Cesare sentii questo, ma... E venne fuori, non da noi però, si vede c'era già una trattativa, ci doveva essere in itinere, e venne fuori il nome di Di Maggio che veniva da Vienna, da un ufficio particolare della criminalità europea veniva, che poi io ho conosciuto, ho conosciuto perché dopo... L'ho ritrovato ai funerali di monsignor Curioni e però, ecco, (PAROLA INCOMPRESIBILE) che lui era la persona giusta, ma non l'abbiamo deciso noi che era la persona giusta.

P. M. DEL BENE : - E questo nome di Di Maggio quindi da chi esplicitato?

DICH. FABRI : - Da noi no, era venuto, si seppe dopo che c'era Di Maggio che aveva fatto...

P. M. DEL BENE : - Dal Ministro Conso in questi colloqui?

DICH. FABRI : - No, no, no, noi l'abbiamo captato, non mi ricordo, non da Conso né dal Presidente della Repubblica.

P. M. DEL BENE : - Voglio sollecitarle un ricordo, prima dell'indicazione di Di Maggio ricorda un episodio particolare una sera a proposito della nomina del vice di Capriotti, un problema di battere a macchina...

DICH. FABRI : - Sì.

P. M. DEL BENE : - Ecco.

DICH. FABRI : - Questo me lo ricordo bene.

P. M. DEL BENE : - Benissimo, allora, che succede?

DICH. FABRI : - Se io avessi avuto quello che ha lei, io mi

sarei già preparato magnificamente.

P. M. DEL BENE : - Non si preoccupi.

DICH. FABBRI : - Avrei fatto uno show qui stamattina, perché io non mi ricordo mica certi particolari.

P. M. DEL BENE : - Ma non dobbiamo fare gli show, non si preoccupi.

DICH. FABBRI : - No, per dire, lo show perché uno fa anche una figura, cioè nel senso non si ricorda le cose, bè, sono passati diversi anni.

P. M. DEL BENE: - Ma infatti.

DICH. FABBRI : - E mi ricordo molto bene perché io...

P. M. DEL BENE : - Che cosa accade? Lo racconti alla Corte.

DICH. FABBRI : - Io c'entravo di mezzo perché voleva, Conso voleva, era tardi, sarà stato le nove, le dieci di sera, voleva subito battere a macchina la posizione di Falcone come per (PAROLA INCOMPRESIBILE) pieni poteri su al Dap non come vice, ma per preparare un po' il terreno. Disse Falcone: ma io posso mica andare lassù domani...

P. M. DEL BENE : - Perché fa convocato Falcone, dico, nel corso di questo colloquio?

DICH. FABBRI : - Sì, sì.

P. M. DEL BENE : - E allora cortesemente può essere più preciso?

DICH. FABBRI : - Lui disse: scriviamo subito una cosa.

P. M. DEL BENE : - Chi disse questo?

DICH. FABBRI : - Conso.

P. M. DEL BENE : - Conso.

DICH. FABBRI : - Io andai a chiamare Falcone, che era a distanza due o tre porte.

P. M. DEL BENE : - Benissimo.

DICH. FABBRI : - E lui corse subito. Lui disse: sì, però io posso benissimo andare facente funzioni per questo periodo, però io ho bisogno di una nomina scritta. Adesso i dattilografi se ne sono andati tutti via, perché erano le ventidue della sera, e mi ricordo che

Don Cesare mi mise in difficoltà perché fa, dice: bè, Fabio, ma puoi battere te la cosa. Ed era una delle prime macchine, prime, non so, macchine di quelle tutte elettriche. Dissi: no, no, io non ci metto mano perché io che figura faccio? Io non so scrivere in questa maniera lì. Allora Conso dice: ma possibile che non c'è nessuno che... Non c'era nessuno, per cui non fu battuta questa...

P. M. DEL BENE : - Sì doveva, facciamo capire alla Corte, predisporre un decreto di nomina di fatto?

DICH. FABBRI : - Esattamente, sì, però...

P. M. DEL BENE : - A quale ruolo?

DICH. FABBRI : - Ecco, era un ruolo particolare, di coprire un vuoto che ci sarebbe stato al Dap, quindi non era proprio il vice.

P. M. DEL BENE : - Io su questo mi consente? Procedo ad una contestazione.

DICH. FABBRI : - Certo, anzi mi ricorda e me.

P. M. DEL BENE : - Dichiarazione del 2003, rispetto al 2015, forse la memoria...

DICH. FABBRI : - Direi.

P. M. DEL BENE : - E allora, verbale del 21 gennaio 2003, pagina 46 per le difese, lei dice: Falcone fu virtualmente nominato, ma era... Il dottor Chelazzi come Vice Direttore? Lei: sì, Vice Direttore.

DICH. FABBRI : - Sì, ma era vice direttore in attesa di qualche cosa di definito, non mi ricordo bene sta storia di Vice Direttore.

P. M. DEL BENE : - Qui non aggiunge altro voglio dire. Bè, che succede? Alle dieci non si può procedere...

DICH. FABBRI : - Non si fa nulla.

P. M. DEL BENE : - Alla formazione del decreto, il giorno dopo, insomma, il personale sarà arrivato, no? A prendere servizio. Che cosa accade il giorno dopo?

DICH. FABBRI : - Noi non fummo più chiamati, io non sono più

stato presente a nessuna cosa di questa nomina.

P. M. DEL BENE : - Non ricorda che cosa accade?

DICH. FABRI : - No.

P. M. DEL BENE : - E allora procedo a un contestazione dal verbale del 21 gennaio 2003, pagina 47, quasi alla fine, quintultimo rigo per le difese. Conso aveva concluso il colloquio dicendo va bene, facciamola battere domani mattina. E da qui nasce la contestazione: perché poi l'indomani mattina alle undici, le dieci, quale era, successe il finimondo perché Conso, come noi arrivammo, venne nelle nostre stanze. Oddio, oddio, e i sindacati, storie. Quante volte...

DICH. FABRI : - Ah, sì, ricordo.

P. M. DEL BENE : - Prego, benissimo, lo racconti lei.

DICH. FABRI : - Questa storia qui dei sindacati che avevano fatto da una parte, non so in quale parte d'Italia in qualche carcere avevano fatto dimostrazione contro... Che lui si era un po' impaurito e allora disse no...

P. M. DEL BENE : - Contro cosa?

DICH. FABRI : - Contro Falcone.

P. M. DEL BENE : - Sempre perché era considerato forse troppo duro, ecco?

DICH. FABRI : - Sì, troppo duro.

P. M. DEL BENE : - Non era gradito quindi alla popolazione dei detenuti?

DICH. FABRI : - No, e quello si sapeva tutti che Falcone era preciso ma duro.

P. M. DEL BENE : - Lei poi ha instaurato un rapporto, voglio dire, di conoscenza, di frequentazione con il dottor Falcone?

DICH. FABRI : - Sì, per il periodo che sono stato lì sì, era un amico.

P. M. DEL BENE : - Un amico. E per questo disguido diciamo notturno Falcone poi le disse mai nulla, giorni dopo, ma che cosa è successo, come mai, prima mi chiamate alle

dieci di sera, poi la mattina dopo non succede nulla.
Non le ha chiesto nulla?

DICH. FABBRI : - No, sinceramente no.

P. M. DEL BENE : - Senta, ritorniamo alla sostituzione del
dottor Amato, questa sostituzione del dottor Amato è
dipesa da contrasti con l'Ispettorato? No, però deve
rispondere al microfono monsignore.

DICH. FABBRI : - No, no. Contratti con noi?

P. M. DEL BENE : - Sì.

DICH. FABBRI : - No.

P. M. DEL BENE : - No.

DICH. FABBRI : - Assolutamente.

P. M. DEL BENE : - Senta...

DICH. FABBRI : - Se avessimo avuto un potere decisionale
avremmo detto no, questo non va sostituito.

P. M. DEL BENE : - Una volta che era stato Scalfaro a
invitarvi a mettervi in contatto con il Ministro Conso,
a trovare questa soluzione, poi comunicaste al
Presidente Scalfaro diciamo il risultato raggiunto?

DICH. FABBRI : - No, no, no.

P. M. DEL BENE : - Che lei sappia ci fu qualcuno che si
incaricò di avvertire Scalfaro?

DICH. FABBRI : - No, sicuramente, penso io, sarà stato lo
stesso Capriotti che sicuramente... Non credo che era
uno sconosciuto.

P. M. DEL BENE : - Capriotti?

DICH. FABBRI : - Capriotti non credo che... Una volta... Credo
che lui abbia avuto un modo di contattarsi, non lo so.

P. M. DEL BENE : - Non lo sa. Senta, lei ha compreso quando
Amato apprese della decisione di sostituirlo?

DICH. FABBRI : - Dieci giorni dopo, quindici giorni dopo,
quando è successo.

P. M. DEL BENE : - No, forse non mi sono spiegato, la domanda
è questa: quando Amato apprese della decisione sulla sua
sostituzione?

DICH. FABBRI : - Io questo non lo so quando l'ha appresa.

P. M. DEL BENE : - E allora procedo ad una contestazione.

DICH. FABBRI : - Proceda, sì.

P. M. DEL BENE : - Per aiutarla nella memoria, sempre dal verbale del 21 gennaio 2003, pagina 50. A questa precisa domanda del dottor Chelazzi lei ebbe a rispondere: a distanza di due o tre giorni, perché lui lo seppe all'ultimo secondo, Amato lo seppe il giorno prima, io lo so perché me lo ha detto a me. Ricorda?

DICH. FABBRI : - A me?

P. M. DEL BENE : - Così lei ha detto nel 2003.

DICH. FABBRI : - Perché mi ricordo che c'era una cerimonia a Regina Coeli e io e Don Cesare tra di noi, insomma, come fa adesso, adesso che quello lo vuole togliere, viene a fare la cerimonia a Regina Coeli. Questo me lo ricordo.

P. M. DEL BENE : - Ci fu dell'imbarazzo insomma, vuole descrivere questa situazione di imbarazzo?

DICH. FABBRI : - Sì. Forse sarà stato che lui è venuto a conoscenza con certamente da noi, io non avrei mai detto questo perché... E che mi abbia detto qualcosa a me lì a Regina Coeli quando... O... No perché non è venuto a Regina Coeli, quindi non ho capito quando me l'ha detto a me.

P. M. DEL BENE : - È lei che ha reso queste dichiarazioni. Comunque vi era una avisaglia della sostituzione di Amato? Voi lo sapevate riservatamente per effetto di quel contatto con il Presidente Scalfaro, ma al Dap, al Ministero circolava...

DICH. FABBRI : - Da noi no, noi non dicemmo niente, noi siamo stati nel riserbo più assoluto, non so.

P. M. DEL BENE : - Ricorda la reazione del dottor Amato quando apprese la notizia della sua sostituzione?

DICH. FABBRI : - No, perché io non ero presente davanti a lui, non so quando l'ha avuta.

P. M. DEL BENE : - Un attimo solo, perché lei il 2 marzo del

2012, pagina 105, dinanzi alla Quarta Sezione del Tribunale di Palermo ebbe a dire, a metà pagina per le difese: rimase turbato e amareggiato sì, l'ho già detto. Sì, fu turbato e amareggiato, sì, è umano che abbia avuto... Quasi dieci anni...

DICH. FABBRI : - Sì, ma in quale giorno però ha detto questo? Io non...

P. M. DEL BENE : - Io glielo ho chiesto in generale, non necessariamente nella contestualità del fatto.

DICH. FABBRI : - Ma è normale che uno si arrabbi, eccetera, perché non aveva fatto niente di male, né...

P. M. DEL BENE : - E Amato aveva chiesto di andare via?

DICH. FABBRI : - No, no, assolutamente, che sappia io no.

P. M. DEL BENE : - Senta, lei è a conoscenza poi dei rapporti del Presidente Scalfaro con Capriotti? Visto che Scalfaro aveva censurato così fortemente Amato, con il successore di Amato, con Capriotti quali erano i rapporti? Avete avuto modo di constatare qualcosa sotto questo punto di vista?

DICH. FABBRI : - Cioè a dire tra Nicolò e... No, tra Scalfaro...

P. M. DEL BENE : - Tra Scalfaro e Capriotti.

DICH. FABBRI : - Questo no, cosa sono tra di loro io questo non... Non so quello che ho detto, non credo di avere detto di particolare su questo punto perché... Io non ho detto niente su questo.

P. M. DEL BENE : - Senta, nel 1993 può indicare cortesemente alla Corte quale era la posizione dei cappellani penitenziari sul 41 bis?

DICH. FABBRI : - Ah, quella che... I cappellani e tutte le persone anche con un minimo di umanità ritenevano non buono, ingiusto. Noi abbiamo fatto guerre, noi cappellani abbiamo fatte guerre per anni, con documenti, nei vari incontri sia nel Consiglio Pastorale della Nazione, sia a livello regionale, avevamo fatto incontri

per dire che non era buona questa cosa, questo sì, eravamo contrari.

P. M. DEL BENE : - Che lei sappia, sempre in questo periodo, 92 - 93, Monsignor Curioni prese una posizione specifica sul 41 bis con il dottor Amato?

DICH. FABBRI : - Che cosa dico io allora?

P. M. DEL BENE : - No, no, aspetti.

DICH. FABBRI : - Io non so...

P. M. DEL BENE : - Basta che dice non ricordo e io le do lettura.

DICH. FABBRI : - Non ricordo perché si è detto tanto, si è scritto tanto su questa posizione qui, ora lei mi porta l'esempio di Monsignor Curioni, chissà quanto ha scritto sui giornali dei cappellani, come c'ho scritto io su questo punto.

P. M. DEL BENE : - Allora procedo a una contestazione da pagina 23 del verbale del 21 gennaio 2003, terzultimo rigo: che Monsignor Curioni abbia preso posizione con Nicolò Amato, che lui se ne dovesse risentire a tal punto, assolutamente no. Qui lo dico e qui lo sottoscrivo.

DICH. FABBRI : - Cioè, Amato si sarebbe risentito di questa posizione di Monsignor Curioni?

P. M. DEL BENE : - No, no, è Curioni che con Amato non ha mai rappresentato queste lamentele dei cappellani, questo lei ha dichiarato.

DICH. FABBRI : - Ma Nicolò Amato ha sempre parlato del carcere della speranza, era...

P. M. DEL BENE : - Quindi lei dice non c'era ragione di...

DICH. FABBRI : - Era il carcere della speranza, era un suo motivo sempre ricorrente, il carcere della speranza. Ora, quindi, come si fa ad arrivare a queste affermazioni?

P. M. DEL BENE : - Senta, l'Ispettorato è venuto a conoscenza nel febbraio del 1993 di una lettera poi indirizzata al

Presidente della Repubblica, al Papa, al Ministro Conso proveniente dai familiari di detenuti?

DICH. FABRI : - No, questo l'ho detto già no, normalmente le lettere al Papa passavano tutte tramite noi, questa non è venuta.

P. M. DEL BENE : - Questa no.

DICH. FABRI : - Che ne ho conoscenza io no.

P. M. DEL BENE : - Non è venuta. Senta, visto che il rapporto tra i cappellani e i detenuti era un rapporto molto intenso, quanto meno per l'attività pastorale, è giusto?

DICH. FABRI : - Sì, certo.

P. M. DEL BENE: - E i detenuti in realtà rappresentavano... È una domanda che le faccio: i detenuti rappresentavano ai cappellani la durezza del regime del 41 bis?

DICH. FABRI : - Sì, i cappellani lo potevano vedere anche, perché stavano tutto il giorno con loro, però sicuramente c'erano delle lagnanze.

P. M. DEL BENE : - L'Ispettorato, tramite i cappellani, fu informato delle revoche dei 41 bis, le revoche nel maggio del 1993?

DICH. FABRI : - Sicuramente siamo stati informati, io adesso non mi ricordo esattamente quando siamo stati informati e in che maniera siamo stati informati, ma siamo stati informati sicuramente, era quello che noi volevamo raggiungere in qualche maniera.

P. M. DEL BENE : - Perché lei il 2 marzo del 2012, pagina 114, dinnanzi alla Corte, dinanzi al Tribunale di Palermo Quarta Sezione, a precisa domanda... Faccio la domanda così, Presidente, si capisce. Pubblico Ministero: senta, nel corso del '93, a maggio vennero revocati cento quaranta 41 bis e a partire dal novembre del '93 non vennero prorogati a diversa scadenza, ma molto ravvicinate all'una e all'altra oltre trecento posizioni. Ne veniste a conoscenza? La sua risposta: no, direttamente no, dopo nel tempo c'è qualche giornale, sì

che si viene a conoscenza, ma direttamente no, non eravamo coinvolti in queste dinamiche, assolutamente. Conferma?

DICH. FABBRI : - Sì, sì.

P. M. DEL BENE : - Però mi perdoni, qua nasce spontanea la domanda: se i cappellani rappresentavano le istanze dei detenuti sul 41 bis, molti di questi 41 bis vengono revocati o prorogati, era cambiato, voglio dire, il regime per alcuni. Questo cambiamento non fu oggetto di discussione tra i cappellani? Perché, mi perdoni...

DICH. FABBRI : - Fu oggetto di un respiro di sollievo.

P. M. DEL BENE : - Un respiro di sollievo.

DICH. FABBRI : - Perché un detenuto che è in regime di 41 bis mette in croce le persone che ha dintorno e il primo tra tutti è il cappellano.

P. M. DEL BENE : - Senta, le faccio una domanda... Ma di questo incontro al Quirinale con il Presidente Scalfaro, prima delle dichiarazioni al dottor Chelazzi, lei e il dottor Curioni ne avevate mai raccontato questo episodio?

DICH. FABBRI : - Al dottor Chelazzi?

P. M. DEL BENE : - No, in generale.

DICH. FABBRI : - Raccontato...

P. M. DEL BENE: - All'Autorità Giudiziaria, ma anche, voglio dire, visto che lei ha detto abbiamo scritto i libroni, non lo so.

DICH. FABBRI : - Un giornale dei cappellani, i libri sono stati scritti dopo.

P. M. DEL BENE : - Io le chiedo: all'autorità giudiziaria, prima di quella volta al dottor Chelazzi di questo incontro con Scalfaro, era mai stato rappresentato nulla?

DICH. FABBRI : - Ma mi pare di sì, che io ho detto al dottor Chelazzi queste cose.

P. M. DEL BENE : - Sì, ma prima, prima del dottor Chelazzi.

Dico, il fatto avviene nel '93, lei lo racconta a Chelazzi nel 2003, passano venti anni. Questa cosa è rimasta riservata venti anni? Dieci anni, '93 - 2003, scusatemi.

DICH. FABBRI : - Io non ricordo questo particolare.

P. M. DEL BENE : - Dunque, ritorno ora ad un altro tema, Monsignore, che lei ha introdotto nelle prime risposte, lei ha detto ho avuto contatti con i Servizi nel periodo successivo al sequestro Moro, giusto? Quello che ha detto un'oretta fa, non so.

DICH. FABBRI : - Quando si è manifestata la persona che insieme ad altri sicuramente, mica da solo, era quello che controllava me, perché...

P. M. DEL BENE : - Senta, perché proprio la vicenda Moro in realtà diventa importante anche per i Servizi? Dico, l'Ispettorato è stato coinvolto in qualche maniera in quell'ambito, in quella tragica vicenda?

DICH. FABBRI : - Ah, questo è molto semplice da rispondere, perché Paolo VI chiamò Don Cesare e gli disse che... L'idea del Papa quale era? Sicuramente... Oggi magari abbiamo delle Brigate Rosse una certa idea di identità non so come, non so quando, insomma, ma l'idea quale era? La criminalità spicciola. E chi meglio di Monsignor Curioni, se questo è, può avere un canale informativo di sapere chi ha sequestrato Moro, chi e perché? Forse Don Cesare, dopo quaranta anni a San Vittore era diventato un po'... Ora dico una frase che potrebbero essere... Se lei le scrive, contestate tra dieci anni, non posso dire che è il padre della criminalità, né che so io aveva agganci con la criminalità. Però conosceva tutte le persone della criminalità, perché le persone della criminalità per lo meno una volta a San Vittore ci sono state tutte e lui aveva un aggancio. Allora il Papa dice: ma sentiamo Monsignor Curioni se si riesce a fare un po' luce su questa storia, chi sono questi uomini...

Uomini delle Brigate Rosse verrà dopo, nel famoso discorso del Papa, chi sono questi qui? Il primo impulso del Papa fu questo, chi sono questi qui? Ed ecco allora che Don Cesare chiamato disse io mi attivo per come poteva per sapere, di andare a pescare nel mondo della malavita. Anche lui avrà avuto i suoi informatori, non saprei come chiamarli. In fondo, sa, dopo l'attentato a Togliatti ne aveva avuti un po' tutti, vi è (PAROLA INCOMPRESIBILE) in prigione a San Vittore, per cui... Poi era un uomo che si instaurava un certo rapporto anche amicale che nel tempo poteva avere avuto dei frutti così, di conoscenza, di sapere le cose. Infatti il Papa si è rivolto a lui e lui è stato poi capace di avere contatti con le BR nei vari posti più strani. Tutti cercano di arrampicarsi nello spiegare, nel dire che tutti sanno ma non sa niente nessuno. Li ha contattati però e ha avuto determinati...

P. M. DEL BENE : - Ci furono delle prove in vita?

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DEL BENE : - Può raccontare?

DICH. FABBRI : - La fotografia.

P. M. DEL BENE : - Cioè?

DICH. FABBRI : - La fotografia, perché il Papa giustamente disse: ma si ha una prova che è vivo? E venne fuori l'idea della fotografica, portata la fotografia al Papa e il Papa però furbamente direi, perché insomma la persona è anche furba, intelligente, chi mi dice che è vivo? La fotografia non dice che è vivo. Ma se la fotografia il giorno dopo fu fatta con la Repubblica tenuta per così con ben evidenziata la data, è logico che non era mica un manichino quello che lo teneva in mano. E infatti la portai io la seconda foto che ci fu consegnata, la portò al Monsignor Curioni in ufficio, io la portai al Papa e il Papa si convinse, e fu allora la decisione dei soldi.

P. M. DEL BENE : - La spieghi alla Corte cortesemente, grazie.

DICH. FABBRIO : - Eh?

P. M. DEL BENE : - La spieghi.

DICH. FABBRIO : - Mi sento un po' nell'imbarazzo, signor Presidente, perché... Non nell'imbarazzo di non raccontare le cose, perché io ho dovuto rispondere da più parti a persone autorevoli, non certamente come voi ma quasi, che mi hanno proprio apertamente detto: ma non è vero, è tutto una farsa, è una montatura, è diventata un mito.

G / T : - Lei non si deve ovviamente preoccupare di queste cose, ma lei qui ha preso un impegno di dire quello di cui è a conoscenza e quindi è giusto che lo faccia. Poi le valutazioni, ognuno farà le sue e anche noi faremo le nostre ovviamente, però è giusto che lei riferisca quello di cui è a conoscenza su queste domande che le vengono fatte dal Pubblico Ministero, quindi non si crei questi scrupoli, non devo essere io a dirglielo, ma proceda.

DICH. FABBRIO : - Arrivato a Castel Gandolfo dove il Papa era lì in vacanza diciamo, il Papa non va in vacanza, era lì. O con i miei occhi... Ecco per questo ho detto non voglio che nessuno ancora una volta mi prenda per un visionario, per un bugiardo, perché se non gli cavo gli occhi perché le ho viste io con i miei occhi il Papa che solleva una coperta azzurra, di ciniglia azzurra, e c'erano una montagna di soldi, chi li aveva visti mai tutti quei soldi? Mi fa vedere dieci miliardi in dollari tutti impacchettati. Poi da bianchi, rossi e verdi, tutti hanno voluto dire la loro: ah, no, è un mito, mica vero, è un mito. Non è un mito, l'ho visto io. Alla domanda poi questi soldi dopo che due giorni, tre giorni, Moro viene trovato morto...

G / T : - No, intanto continui sull'episodio, così chiarisce. Quindi le fa vedere questi soldi che dovevano servire...

Perché lei non lo ha detto, lo possiamo intuire, però è giusto che lei lo dica.

DICH. FABBRI : - Erano pronti per il riscatto.

G / T : - Ma perché glieli fece vedere? Lo spieghi. Doveva occuparsi lei di fare da tramite per questi...

DICH. FABBRI : - No, semmai... Monsignor Curioni era accanto a me, eh, era più...

G / T : - Quindi era presente anche Monsignor... Perché questo lei poco fa non l'ha specificato.

DICH. FABBRI : - Certamente che c'era Monsignor Curioni, li fece vedere a me e a lui questo fatto qui. Sicuramente per poterlo anche dire alle persone giuste che erano loro, e loro volevano questo in ultimo, non tanto i soldi. Sì, potevano servire, ma era un riconoscimento giuridico che loro si aspettavano in qualche maniera, infatti anche gli uomini delle Brigate Rosse, il discorso famoso, anche lì io o sto zitto o devo dire come sono andati i fatti, ma non voglio mica sminuire l'azione del Santo Padre, Dio ce ne guardi, né che so io apparire come... Non mica fatto io le... Però io ero presente di notte al colloquio tra Don Cesare e il Papa e all'una di notte, alle due di notte, non mi ricordo ad onor del vero, che il Papa lesse al telefono a Don Cesare a Milano e Don Cesare corresse non dico rigo per rigo, ma tante parole che per lui non erano opportune. Io qui, io non riesco a presentare le cose forse in una maniera succinta come è d'uso e legittimo anche in una aula di Tribunale, ho bisogno di... Non di un contorno, ma di una vitalità che viene, perché io ero a casa di Don Cesare su a Milano nel vecchio appartamento di San Vittore, dove c'è un corridoio con tutte le stanze, a metà del corridoio c'era un tavolino come questo, con una lampadina e un telefono. Sono le due di notte e io mi sveglio, avevo la mia stanza, Don Cesare aveva la sua, Don Cesare era abbastanza malato e sento... Vedo la

luce che filtra, dico ma Don Cesare si sente male. Vedo, sono le due di notte, l'una, si sente male? Vado in pigiama nel corridoio e vedo lui al telefono, zitto. Poi: sì, Padre Santo. Non padre santo, io... Padre Santo? Con chi sta parlando? Ed ecco... Allora io rimasi lì e mi resi conto poi, dopo, perché all'indomani mi pare o due giorni dopo ci fu il proclama uomini delle Brigate Rosse. Posso dire che Monsignor Curioni ha corretto in una certa maniera la bozza del Papa, quindi era un uomo che c'ha questo, deve dire chi era, ecco, un uomo... Poi ci hanno giocato sopra, io talvolta nel mio modo di raccontare mi è scappato la battuta, mi è scappata, ma va intesa bonariamente, un uomo che faceva mente disfaceva governi ho detto da qualche parte e qualcuno l'ha ripreso come dire Monsignor Curioni era un uomo che... Sì, non dico che faceva o disfaceva i governi, però aveva la capacità di conoscere le persone e di dire sì, questo va bene e questo non va bene, chi glielo domandava, dobbiamo andare a vedere chi glielo domandava, perché se il Capo del Governo dice a Don Cesare una certa cosa, gliela chiede, Don Cesare risponde, e il Capo del Governo prendeva sul serio certe cose perché era un uomo che aveva una sua saggezza incredibile, un vecchio saggio alla maniera antica. Però logicamente, nessuno si offenda se c'è un giornalista qua, ma i giornalisti talvolta come me, ora è possibile, lo dico, se c'è qui Fatto Quotidiano è bene che si alzi e mi dica di sì, insomma, io sono venuto con questo vestito ed è quello che io avevo quando sono stato a Palermo due anni fa e mi si dipinge come il Monsignorino con la giacchetta attillata, tutto fighino e così. Oh, questo è il vestito, è lo stesso identico vestito, per quale ragione si va, si vuole sminuire la persona? Di che cosa? Io ho fatto il mio lavoro per quaranta anni e continuo a farlo, ne ho 73 portati male o portati bene,

decidete voi, però ho lavorato per lo Stato e per la Chiesa. C'è questo giornalista che mi dice il fichettino...

G / T : - Va bene, lasciamo stare, queste sono questioni estranee che possiamo...

DICH. FABBRI : - Estranee, è vere, lo so, sono estranee, però...

G / T : - Ritorniamo all'esame del Pubblico Ministero.

DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO DOTTORE DI MATTEO

P. M. DEL BENE : - Io ho concluso, lascio la parola al dottore Di Matteo per alcune precisazioni.

G / T : - Va bene, procediamo.

DICH. FABBRI : - Che mi è stato, dottor Di Matteo, vedrai, il dottor Di Matteo ti schiaccerà come un... Come ci ho detto io, perché? Perché dice tu lo hai rimproverato... Ma pensi cosa avevano notato, che io l'ho rimproverata al processo perché lei chiamava i cappellani militari e io gli ho detto non sono cappellani militari, sono cappellani dell'amministrazione penitenziaria, non sono cappellani militari. Vedrai che la farà pagare. Che vuol dire questo rapporto di persone così?

P. M. DI MATTEO: - Allora, innanzitutto buongiorno.

DICH. FABBRI : - Buongiorno a lei.

P. M. DI MATTEO: - Allora, chi è che le ha detto che il dottor Di Matteo al processo l'avrebbe trattata male, diciamo così.

DICH. FABBRI : - Una persona X non c'è, diversi modi di parlare con le persone...

P. M. DI MATTEO : - Però, mi scusi, cerchi di sforzarsi, visto che lei ha ricevuto la citazione l'11 febbraio, quindi presumo che questi discorsi li ha avuti fatti nell'ultimo periodo. Le chiedo di sforzarsi e le faccio la domanda specifica, se tra queste persone c'è stato anche questo esponente dei Servizi.

DICH. FABBRI : - No, no, assolutamente no, no, non c'entra niente, no, no, no. È stato a livello così, di... Ma sa quelli giornalisti sono passati da casa mia?

P. M. DI MATTEO : - Io le sto chiedendo, non per una questione personale, ma diciamo per quello che può eventualmente essere di interesse per il processo, con riferimento a questo preannuncio di trattamento molto severo, chiamiamolo così.

DICH. FABBRI : - Sì, molto severo, infatti mi sono... Io ho visto c'era lui e ho detto ma, ora vediamo se è così, ma non... Poi se vuol cominciare ora a trattarmi male lo faccia pure, ma io rispondo...

G / T : - Va bene, andiamo avanti.

P. M. DI MATTEO : - È in grado di indicare da quali persone, da quali ambienti, se erano ambienti istituzionali.

DICH. FABBRI : - No, giornalisti, a livello di giornalismo.

P. M. DI MATTEO : - E allora diciamo non interessa il processo. Senta, io le farò alcune domande specifiche, la invito veramente nei limiti del suo ricordo a sforzarsi per dare delle risposte precise. Lei oggi è stato ulteriormente chiaro dicendo che nel periodo 92 - 93 voi, come Ispettorato, avevate espresso in maniera chiara e ripetuta la posizione contraria al regime del 41 bis. Io le chiedo se lei ha elementi diciamo di fatto, diretti o indiretti, per ritenere che il Presidente della Repubblica Scalfaro fosse a conoscenza della vostra posizione nettamente contraria al regime del 41 bis per i mafiosi.

DICH. FABBRI : - Io sono convinto di sì, che era a conoscenza, non personalmente perché io non c'ho mai parlato su questo con lui, però in molte circostanze, sa, venti anni sono lunghi, di incontri tra Scalfaro e Don Cesare in varie cerimonie pubbliche, a cominciare dalla festa della Polizia Penitenziaria fino ad arrivare a tante altre a cui il Presidente della Repubblica è presente,

sono convinto che Don Cesare non perdeva tempo per non manifestare il suo disagio su queste cose, quindi ne è stato a conoscenza sì.

P. M. DI MATTEO : - Cerchiamo di scendere ancora più nel concreto, il Presidente Scalfaro venne eletto il 25 maggio, se non ricordo male, del 92.

DICH. FABBRI : - 92, sì.

P. M. DI MATTEO : - Il colloquio di cui lei ha parlato, precedente di - poi ci siamo arrivati - di pochi giorni rispetto alla destituzione di Amato, è quindi di almeno un anno dopo. Le volevo chiedere, in questo anno, per quello che lei ha potuto direttamente o indirettamente sapere, Don Cesare Curioni aveva una frequentazione di incontro o rapporto telefonico o conversazione telefonica con Scalfaro?

DICH. FABBRI : - No, incontri no perché gli incontri che faceva li faceva sempre con me, quindi sarei stato presente. Incontri telefonici può darsi, ma molto limitati, non affidava al telefono una discussione del genere, mentre invece ne poteva parlare, sicuramente ne ha parlato anche con me e con il Direttore Generale, questo sì.

P. M. DI MATTEO : - Ecco. Può specificare meglio quello che ha appena detto? L'argomento è posizione contraria dell'ispettorato sul 41 bis. Lei ora ha detto sicuramente ne avrà parlato con il direttore generale, quindi...

DICH. FABBRI : - Sì, anche perché, mi scusi, anche perché noi abbiamo un consiglio pastorale due volte l'anno, presente sempre Nicolò Amato. Questo convegno, questo consiglio pastorale emana un promemoria, un documento così chiamato che viene presentato a lui e al Ministro della Giustizia. È chiaro che specialmente in determinati periodi la cosa si è fatta evidente contro il 41 bis ed erano scritti in queste documentazioni che

venivano presentate a lui e al Ministro della Giustizia.

P. M. DI MATTEO : - E dopo la nomina di Capriotti?

DICH. FABRI : - Dopo ha nomina di Capriotti noi eravamo un po' nella difficoltà operativa della... Dopo la nomina di Capriotti non mi pare di ricordare una cosa del genere, che noi... La stessa... Lo stesso portamento di Nicolò Amato era evidente, con Capriotti io non l'ho visto questo perché non sono stato vicino con lui in questa situazione, ma sicuramente gli ho detto un uomo di chiesa in quella maniera poteva mai essere favorevole al 41 bis? Non ci sta proprio.

P. M. DI MATTEO : - E per quanto riguarda il Ministro della Giustizia Conso, lei ha elementi diretti o indiretti per ritenere che egli fosse a conoscenza della vostra posizione sul 41 bis?

DICH. FABRI : - Sì, era a conoscenza, drammatica direi, perché quando gli ho fatto quella battuta non era tanto per... Lei non sarebbe mai entrato nella mia stanza come Ministro della Giustizia accasciandosi sul divano e dicendo sono proprio demoralizzato, non ne posso più, quasi piangente.

P. M. DI MATTEO : - Perché, Monsignore, lei sta collegando questo fatto alla vicenda della vostra posizione contraria sul 41 bis?

DICH. FABRI : - Perché non posso pensare che il Ministro della Giustizia fosse stato in disaccordo con noi.

P. M. DI MATTEO : - Ma lei poc'anzi rispondendo alle domande del collega ha detto che spesse volte capitava che il Ministro Conso avesse atteggiamenti di questo tipo e lamentasse ciò che accadeva in circuito carcerario, diceva, ci raccontava dei guai, dei dispiaceri che aveva...

DICH. FABRI : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - Dalle notizie che gli provenivano dal carcere. Può essere più specifico e soprattutto può

rispondere alla mia domanda se in una o più di queste occasioni, nel manifestare questo suo disagio, questa sua preoccupazione, si riferisse a notizie che provenivano dal circuito del carcere duro?

DICH. FABBRI : - No, provenivano dal circuito che poteva essere o la giornalata di un certo tipo, i sindacati di un altro tipo, ma non per sta cosa specifica no, io non ricordo questo. O una sommossa o, come si può dire, le guardie che si erano messe in agitazione nel tal carcere, e questo gli faceva tanto paura.

P. M. DI MATTEO : - Lei stamattina, ovviamente né noi, né le altre parti processuali eravamo preparati sul punto, ma dobbiamo oggi completare l'esame e quindi le devo fare alcune domande che derivano dalle sue risposte su questo rapporto con questo esponente dei Servizi con il nome di copertura Gino. Possiamo, ho capito bene se sintetizzo quello che lei ha detto all'inizio, che nel tempo si è instaurato un rapporto anche in qualche modo di cordiale amicizia?

DICH. FABBRI : - Sì, telefonica.

P. M. DI MATTEO : - Come, scusi?

DICH. FABBRI : - Telefonica, cioè non è che... Non è che ci frequentiamo fisicamente, ci sono state delle battute così, come dire oh guarda che io devo andare... Non in questo caso a Palermo, gli chiedevo consiglio in certe situazioni perché ha visto come è? Qui tutti procedono con tutte le scorte possibili e immaginabili e tutti si tutelano giustamente. Insomma, io sono nella campagna senese, mi viene qualcuno a cui magari non va d'accordo con quello che io possa aver detto, che ha timore che io dica cose che non devo dire, e piglia e mi...

P. M. DI MATTEO : - Può parlare più vicino al microfono?

DICH. FABBRI : - E mi tira qualcosa addosso, per cui magari potevo domandare: senti, ma io che faccio? No, ma tranquillo, ma che? Va bene, battute così, che si fanno

in un rapporto di amicizia, niente di più.

P. M. DI MATTEO : - Le faccio delle domande molto specifiche, non voglio che lei diciamo sia chiamato ad esprimere giudizi o opinioni, le faccio delle domande molto precise. Intanto questo signore che da ora in poi chiameremo Gino, con il nome di copertura, era a conoscenza di quello che lei ha appena raccontato, veramente no ha raccontato oggi, ma lo aveva raccontato anche in altre occasioni, circa le sue conoscenze sulla vicenda del denaro che si era ipotizzato di consegnare alle Brigate Rosse in occasione del sequestro Moro?

DICH. FABBRI : - Io... Sarà a conoscenza sì perché noi su questi episodi abbiamo poi nel passato... Qualcuno sempre mi ha chiesto qualcosa e io avrò sicuramente detto... Poi ci sono libri che parlano di questo, c'è il libro di (PAROLA INCOMPRESIBILE), storico, che tutto nasce anche da quella situazione lì.

P. M. DI MATTEO : - Lei stamattina ha detto questo rapporto nasce in esito alle attenzioni dei Servizi successive alla vicenda Moro, quindi vorrei che fosse un po' più preciso.

DICH. FABBRI : - Nasce dal fatto che io dopo ho scoperto che per esempio io che abitavo a Roma e avevo una guardia sotto casa, che venivano a pedinarmi, sapevano quando uscivo, quando rientravo, dove andavo, cercavo... Io non ho niente da nascondere, questo.

P. M. DI MATTEO : - Quando l'ha scoperto?

DICH. FABBRI : - Dopo l'ho scoperto dopo tanto tempo, quando con questo signore ho avuto un contatto, ma dopo venti anni o venticinque anni del fatto Moro, che mi ha detto insomma guarda che dietro di te c'ero pure io. Va bene, tutto qui. L'amicizia è nata così e mi ha detto appunto che erano spiati... I cellulari non c'erano a quei tempi, ma erano spiate che telefonate che io potevo fare dalla casa.

P. M. DI MATTEO : - E le ha detto perché in occasione della vicenda del sequestro Moro avevano concentrato su di lei la loro attenzione?

DICH. FABBRI : - Perché sapevano che ero l'ombra di Monsignor Curioni.

P. M. DI MATTEO : - Quindi tornando alla domanda, sapevano che lei aveva avuto, insieme Monsignor Curioni o accanto a Monsignor Curioni, un ruolo nel tentativo diciamo di mediazione con le Brigate Rosse.

DICH. FABBRI : - Certo.

P. M. DI MATTEO : - Ho capito. Detto questo, sulla vicenda della sostituzione di Amato con Capriotti, non le rifaccio le solite domande, non richiedo sempre il solito racconto, volevo sapere questa vicenda che, converrà con noi, diciamo ha una sua peculiarità, cioè il Presidente della Repubblica incarica i cappellani di contribuire a scegliere il Capo del Dap.

DICH. FABBRI : - Noi due, noi due.

P. M. DI MATTEO : - Voi due, sì, sì. Questa vicenda lei l'ha raccontata a Gino?

DICH. FABBRI : - Io l'ho raccontata in tanti modi a tante persone, non... La saprà, ma non certamente detta in maniera specifica. Per che cosa? Non abbiamo nessuno obiettivo, ormai la cosa è vecchia di venticinque anni.

P. M. DI MATTEO : - Sì, aspetti, posto che lei diciamo, sappiamo dalle carte, poi l'ha raccontata quando per la prima volta venne chiamato da un Magistrato nel 2003, se non erro, e poi l'ha ripetuta anche nell'altro processo in cui è stato sentito su istanza della difesa e poi contro esaminato dal Pubblico Ministero. Ma io le chiedevo in epoca più prossima al verificarsi di questi fatti...

DICH. FABBRI : - Più prossima indietro.

P. M. DI MATTEO : - Più prossima al 93.

DICH. FABBRI : - No, no, no, non lo conoscevo nemmeno.

P. M. DI MATTEO : - Lei quando lo ha conosciuto?

DICH. FABRI : - Adesso la data non me la ricordo, non mi ricordo la data e come è avvenuto. È avvenuto un qualche cosa fuori da tutti i contesti, non...

P. M. DI MATTEO : - E allora andiamo a cose più recenti, lei quando venne sentito in Commissione Anti Mafia mise a conoscenza la persona, Gino, così come ha fatto diciamo in questi giorni per questa prevista audizione?

DICH. FABRI : - Sì, posso averlo detto, non so, alla mia sorella, a mio fratello, oh sai vado a Roma, mi hanno convocato alla Commissione Anti Mafia, senza nessun obiettivo specifico perché non c'era nessun obiettivo da raggiungere.

P. M. DI MATTEO : - Quando venne sentito dal dottor Chelazzi, lo mise a conoscenza?

DICH. FABRI : - No, io non sapevo che esisteva.

P. M. DI MATTEO : - Allora lei lo ha conosciuto dopo il 2003?

DICH. FABRI : - È sicuro, dopo parecchio, dopo parecchio del 2003, ora lei mi fa le date, ma le date non mi dicono niente, io posso dire che lo conosco da cinque o sei anni.

P. M. DI MATTEO : - E quando invece è stato chiamato dalla difesa del Generale Mori, se non ricordo male, nel processo a Palermo, nell'aula del Tribunale di Palermo, lei quando venne legittimamente convocato dai difensori mise a conoscenza, prima di venire, il signor Gino del...

DICH. FABRI : - Sì, ma mettere a conoscenza significa: sai, vado. Senza chiedergli niente, non avevo impedimenti di nessun tipo, sì, sì, vado tranquillamente, perché no? L'ho informato così, ho dato una informazione senza il raggiungimento di nessuno scopo.

P. M. DI MATTEO : - Li avete mai commentati questi fatti di cui oggi, anche oggi ha riferito? E mi riferisco quindi sia al suo apporto di tentata mediazione nella vicenda

del sequestro Moro, sia soprattutto, è quello che qui più interessa, la vicenda del 41 bis, la sostituzione di Amato con Capriotti?

DICH. FABBRIO : - No, no, anche perché è una persona, qui mi permetta di dire riservata, e vedo che non parla mai né di sé, né della sua famiglia, né delle sue cose, e allora io rispetto questo e... No, io non ho mai detto nulla, commentato. Lui ascolta e mi dice: sì, sì... Lui non commenta niente e poi ormai la storia la sanno, non è che io la ripeto in continuazione.

P. M. DI MATTEO : - Senta, ma lei per quale motivo avendo ricevuto una citazione dalla Procura della Repubblica di Palermo, nel volere rappresentare un potenziale impedimento, una sua difficoltà a presenziare oggi, proprio quindi in coincidenza con degli impegni pastorali, non ha ritenuto di contattare la Procura di Palermo? Di chiedere alla Procura di Palermo di potere eventualmente posticipare questa testimonianza.

DICH. FABBRIO : - No, perché ho detto io: Gino, che devo fare? Guarda, io ho questi problemi qua, si può rimandare? Si può trovare il modo che sia ascoltato tra due o tre giorni? Tutto qui. E non mi sentivo di... Io non avevo nemmeno un contatto con lei diretto, sennò le avrei mandato... E lei si sarebbe accontentato di un fax, di un qualche cosa magari di finto, perché diciamo chiaro, perché se io facevo un documento sanitario che magari, che so io, inventando qualche cosa, non è nel mio stile ma lo potevo fare, come forse è stato anche fatto, non lo so, io no, io non le faccio queste cose. E allora ho chiesto a Gino: ma si può? Che dici, che pensi te? Si può vedere un po', dato che sento che lui è dentro a tante situazioni che succedono lassù, laggiù, vedi un po'. Ecco, tutto qui, ma... Poi quando vedo che lui è reticente, non va oltre, basta, mi fermo, non voglio chiedere niente. Per esempio, ora dico una

cosa...

P. M. DI MATTEO : - Scusi... Prego, prego.

DICH. FABRI : - Io lo so che io mi do talvolta la zappa sui piedi, perché la persona che dice il vero fa così. Un giorno io, tanti anni fa, io... Tanti anni fa, un tre quattro anni fa, cinque anni fa, dovevo andare in Svizzera da degli amici, lo dissi così, sai vado. Ne venne a conoscenza lui, mi chiamò: non devi andare. Oh, come non devo andare? Io devo andare, c'ho gli amici qua, io devo andare in tutti i modi. Non devi andare. Ma come? No. E mi (PAROLA INCOMPRESIBILE), guarda, te lo dico in questa maniera perché c'è un momento particolare alla frontiera, che tu non ci devi stare. Questo per farle capire l'atmosfera. Va bene. E poi mi disse il vero, perché alla (PAROLA INCOMPRESIBILE) uno vestito come me sarebbe passato alla frontiera e guarda caso era un Monsignore del Vaticano. Io non devo dire ste cose, ma purtroppo il bello e il brutto c'è da tutte le parti, e siccome, dice, lo arresteremo, non voglio però che per disguido, eccetera, eccetera, ci passi anche te a distanza di (PAROLA INCOMPRESIBILE). Ah, questa è la motivazione? E allora ci andrò domani l'altro, tanto per me è la stessa... Ecco, domani l'altro passa tranquillamente con il treno o con la macchina. No, con la macchina dovevo andare. Ecco per cui molte volte chiedo a lui: ma...

P. M. DI MATTEO : - E poi effettivamente seppe che era stato arrestato un Monsignore?

DICH. FABRI : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - E lo seppe in anticipo rispetto all'arresto.

DICH. FABRI : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - Si ricorda...

DICH. FABRI : - No, non mi dica...

P. M. DI MATTEO : - No, no, no, da chi fu arrestato, perché

diciamo...

DICH. FABBRI : - E qui non lo so, perché...

P. M. DI MATTEO : - Se Carabinieri, Polizia.

DICH. FABBRI : - Anche lui per esempio, non so mica bene a che cosa appartiene esattamente.

P. M. DI MATTEO : - Lei ha detto Servizi.

DICH. FABBRI : - Sì, però mi dicono e ho intuito che ci sono Servizi e Servizi, perché c'è anche i Servizi della Marina e io molte cose non voglio entrarci. Capisco la sensibilità della persona e il fatto stesso che nome e cognome preciso io non la sappia va bene così.

P. M. DI MATTEO : - Ma lei si ricorda come lo ha memorizzato il numero di Gino nella sua rubrica?

DICH. FABBRI : - Sì, no, ce l'ha mio nipote, io non ce l'ho.

P. M. DI MATTEO : - Ma come lo ha memorizzato? Se lo ricorda? Per poterlo chiamare, in questi giorni ha detto che lo ha chiamato.

DICH. FABBRI : - Come lo memorizzo?

P. M. DI MATTEO : - Come lo trova?

DICH. FABBRI : - Gino.

P. M. DI MATTEO : - Gino.

DICH. FABBRI : - Gino e basta.

P. M. DI MATTEO : - Senta, ma perché lei poc'anzi ha detto, quando io le ho chiesto perché non ha pensato di interloquire con la Procura di Palermo per potere ottenere un rinvio ha detto ho pensato che fosse opportuno interloquire con Gino perché lui poteva, essendo infilato in tante situazioni, poteva... Quali... Rispetto a una situazione che è una situazione diciamo giudiziaria, un processo in corso, una citazione della Procura della Repubblica davanti a una Corte d'Assise di Palermo, perché lei riteneva, sulla base di quali elementi lei riteneva che il Gino potesse ottenere un rinvio?

DICH. FABBRI : - No che lo poteva ottenere lui, che mi poteva

dire a me ma guarda che il rinvio viene fatto, viene fatto, mi informo io se si fa o no questo rinvio, questo io non è che... Sennò venivo a domandarlo a lei, io l'avrei potuto anche fare, ma non c'ho un rapporto da dovergli mandare una e - mail o... Fatto sta però che io pur con tutte le difficoltà io ho preso stamani ed eccomi qua, io sono arrivato.

P. M. DI MATTEO : - Quindi lei stamattina ha detto che è un uomo non anziano, tra i sessanta e i settanta anni?

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - È alto?

DICH. FABBRI : - Sì, come lei.

P. M. DI MATTEO : - Robusto?

DICH. FABBRI : - Robusto.

P. M. DI MATTEO : - Occhiali, capelli bianchi, grigi, neri?

DICH. FABBRI : - No, occhiali non ce li ha, grigi sì.

P. M. DI MATTEO : - Non ha barba, baffi?

DICH. FABBRI : - No, no.

P. M. DI MATTEO : - Senta, lei oggi ha descritto con grande ricchezza di particolari tutto quello che ha direttamente vissuto sulla vicenda della sostituzione di Nicolò Amato. Però ad un certo punto ha detto che venne fuori questo nome di Di Maggio e ha specificato, come Vice Direttore, ha specificato non da noi, ma in quale momento lei ricorda che venne fuori questo nome di Di Maggio?

DICH. FABBRI : - È arrivata la notizia all'Ispettorato che c'era il nuovo vice direttore generale. Che poi tra l'altro io contatterò molto...

P. M. DI MATTEO : - Mi scusi, però monsignore, adesso voglio dare ragione a chi le preannunciava che l'avremmo trattata male, perché non è assolutamente nostro costume. Però voglio dire una cosa, lei poc'anzi ha detto una cosa molto più precisa, non di avere letto sul giornale.

DICH. FABBRI : - No, è arrivata, è arrivata all'Ispettorato.

P. M. DI MATTEO : - Mi scusi, mi lasci completare la domanda e poi così risponderà. Lei ha detto che Capriotti manifestava questa sua incertezza dicendo ma io come faccio poi diciamo a governare, a dirigere una amministrazione così pesante, così...

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - E lei ha detto e venne fuori questo nome di Di Maggio.

DICH. FABBRI : - Dopo però, in quei giorni che io interloquivo con Capriotti perché venisse al Ministero.

P. M. DI MATTEO : - Senta, lei nell'ambito... Voi eravate inquadrati nell'ambito del dipartimento, ma avevate occasione di rapporti con altri uffici del Ministero, oltre che con il Ministro? Per esempio con l'ufficio di Gabinetto del Ministro. Le faccio dei nomi per esempio.

DICH. FABBRI : - Sì, i nomi, sì, mi faccia dei nomi.

P. M. DI MATTEO : - La dottoressa Pomodoro.

DICH. FABBRI : - Sì, l'ho conosciuta bene, bene, insomma bene, sì, l'ho conosciuta.

P. M. DI MATTEO : - La dottoressa Ferraro.

DICH. FABBRI : - La dottoressa Ferraro sì. La Culla, la dottoressa Culla. Poi, ora sa...

P. M. DI MATTEO : - E di queste vicende che oggi ha raccontato...

DICH. FABBRI : - No, no, io con queste persone...

P. M. DI MATTEO : - Non avete mai interloquito?

DICH. FABBRI : - No, no, no, sennò veramente dovrei dire, sennò divento una (PAROLA INCOMPRESIBILE) che si dice nel libro, io non è che sono una lavandaia e vado a parlare con tutti delle cose...

P. M. DI MATTEO : - Senta, i rapporti tra Don Cesare Curioni e il Presidente Scalfaro, lei li ha definiti rapporti...

DICH. FABBRI : - Di grande amicizia.

P. M. DI MATTEO : - Di grande amicizia.

DICH. FABBRI : - Proveniva da Novara.

P. M. DI MATTEO : - Ecco, sul punto io... Il Presidente Scalfaro il Magistrato lo fece mi pare credo soltanto per un anno o un anno e mezzo nel periodo della guerra, Don Cesare Curioni a San Vittore...

DICH. FABBRI : - Quaranta anni c'è stato.

P. M. DI MATTEO: - C'è stato quaranta anni. Dico, certamente non possono essere limitati, per quello che dice lei, al periodo in cui Scalfaro era Magistrato, no?

DICH. FABBRI : - L'inizio sì, all'inizio si sono conosciuti lì.

P. M. DI MATTEO : - L'inizio sì, ma sono sempre proseguiti, giusto?

DICH. FABBRI : - Sì, sì.

P. M. DI MATTEO : - Ce lo può meglio circostanziare questo rapporto che lei definisce di grande amicizia? Cioè si vedevano, si incontravano frequentemente, avevano frequentazioni anche estese ai rispettivi familiari?

DICH. FABBRI : - No, noi abbiamo incontrato una volta solo la figliola, Arianna mi pare si chiami, poi non so, in una occasione di qualche celebrazione perché Scalfaro faceva dire la messa non so per chi e la diceva Don Cesare, incontri di questo tipo e poi incontri ufficiali quando era Presidente. Prima che era Presidente io non lo so perché io Don Cesare l'ho conosciuto Cappellano Generale, siamo nati insieme praticamente al Dap, quindi i suoi rapporti con Scalfaro non ancora Presidente della Repubblica, quali erano non lo so. So però che c'è stato molte battute quando erano insieme, ti ricordi quando... Cioè aiuti reciprochi, un detenuto aiutato di San Vittore, che magari dipendeva da Novara, non lo so, da lui o che so io, insomma, cose di questo tipo. Captavo che c'era un contatto, insomma, amorevole, di simpatia, di stima, eccetera. Questo viaggiava... Scalfaro viaggiava con l'azione cattolica qui all'occhiello qua,

in distintivo dell'azione cattolica per dirne una. Poi si parlava in un certo modo, come si parla con un amico insomma, ecco.

P. M. DI MATTEO : - Il Presidente Scalfaro, anche prima di diventare Presidente ovviamente, sapeva del ruolo che Don Cesare Curioni aveva avuto durante le fasi del rapimento Moro?

DICH. FABBRI : - Sicuro, l'avrà saputo sì, sicuro.

P. M. DI MATTEO : - C'è qualche elemento che può circostanziare meglio questa sua sicurezza?

DICH. FABBRI : - E come faccio a circostanziarlo? Non ho episodi precisi.

P. M. DI MATTEO : - Lo dice sulla base della notorietà del rapporto stretto di amicizia tra Curioni e Scalfaro?

DICH. FABBRI : - Sì, lo dico in base a quello perché altri non c'ho... Se non qualche... Ho afferrato qualche battuta, ma la battuta si afferra e poi, dopo lascia ma se ne va la parola, non è che... Che so io, un incontro, non lo so, alle fosse caudine, una cerimonia... Alle fosse ardeatine, può essere una battuta che ho captato, una volta a (PAROLA INCOMPRESIBILE) in una certa maniera o che so io, è una nuvola di fumo che per loro era concreto, per me diceva e non diceva quando sentivo qualche battuta, ma capivo che erano... Sponsorizzavano la stessa idealità, ecco, poi...

P. M. DI MATTEO : - Senta, le faccio credo un'ultima domanda, lei è stato assolutamente chiaro nel dire, nel ricordare la vostra posizione contraria al 41 bis. È stato assolutamente chiaro nel dire e nel ricordare il ruolo decisivo nella nomina di Capriotti. Le faccio una domanda, risulta dagli atti processuali che a partire dal 1 novembre 93, quindi pochi mesi dopo rispetto alla nomina di Capriotti, non vennero ulteriormente prorogati 334 decreti di 41 bis nei confronti di altrettanti detenuti. Le chiedo: in quel momento voi ne foste

informati?

DICH. FABBRI : - Mi ricordo che ci fu un piccolo scossone, come dire, come, si torna indietro? Questo sì, mi ricordo che... Però poi mi fermo lì. Però Capriotti era...

P. M. DI MATTEO : - Mi scusi, un piccolo scossone, immagino...

DICH. FABBRI : - Di meraviglia.

P. M. DI MATTEO : - Di meraviglia, ma positiva o negativa per voi?

DICH. FABBRI : - No, cioè, il fatto che il 41 bis era ritornato in auge...

P. M. DI MATTEO : - No, io le ho fatto la domanda...

DICH. FABBRI : - Allora non l'ho capita.

P. M. DI MATTEO : - La circostanza di fatto è che dal novembre del 93, al novembre 93 non vennero prorogati 334 decreti di 41 bis.

DICH. FABBRI : - Ah, quindi tolti.

P. M. DI MATTEO : - Quindi tolti, sostanzialmente l'effetto pratico è che 334 prima detenuti al 41 bis poi vengono detenuti in un regime ordinario. Questa circostanza venne alla sua conoscenza e a quella di Don Curioni?

DICH. FABBRI : - In una maniera eclatante no, perché io non ho un ricordo di questo.

P. M. DI MATTEO : - Invece stava accennando che aveva un ricordo di alcune proroghe del 41 bis.

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - Non delle mancate proroghe, ma di una proroga del 41 bis nei confronti di altri detenuti.

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - E lei disse ci fu uno scossone, in che senso?

DICH. FABBRI : - Sì, nel senso ma vedi un po', non ci si aspettava. Però devo dire tra i due, tra Capriotti e Di Maggio, se c'era qualche cosa di negativo e doveva essere... Rilevavo... Di rilevato, si appoggiavano di

più sulla figura di Di Maggio che non di quella di Capriotti, Capriotti era il buono della situazione.

P. M. DI MATTEO : - Ma si appoggiavano chi?

DICH. FABBRI : - L'opinione di noi cappellani, di alcune circostanze.

P. M. DI MATTEO : - Cioè veniva ritenuto il capo effettivo?

DICH. FABBRI : - Più duro dell'altro, più duro dell'altro. Io ho questa impressione, ma può darsi che non sia valida perché...

P. M. DI MATTEO : - Ma se voi avevate... Questa è una sua impressione. Ma se voi avevate avuto la dimostrazione più lampante diciamo della, chiamiamola della fiducia illimitata che il Capo dello Stato e il Ministro della Giustizia hanno nei vostri confronti, tanto che sostanzialmente vi delegano la nomina del direttore del Dap, le chiedo perché poi su questa vicenda del 41 bis che tanto vi stava a cuore non avete più insistito e parlato, se non lo avete fatto, con Scalfaro e con Conso?

DICH. FABBRI : - No, qui è una meraviglia anche per me, perché o le cose sono andate in un certo verso per bene, perché qualche cosa era un momentino cambiata forse, perché io... Non ricordo questo, infatti non c'è stata nessuna più posizione.

P. M. DI MATTEO : - Non c'è stata più una occasione...

DICH. FABBRI : - No, con Capriotti no e nemmeno con Scalfaro, per quel che mi riguarda.

P. M. DI MATTEO : - Va bene, io non ho altre domande, non so se gli altri colleghi...

G / T : - E allora, abbiamo terminato l'esame del Pubblico Ministero, prima di passare al contro esame facciamo una breve pausa, venti minuti, e poi continuiamo con le domande degli Avvocati difensori. Quindi anche lei può nel frattempo allontanarsi, mi sembra giusto anche un piccolo stacco.

DIFENSORE DI PARTE CIVILE: - Anche io come Parte Civile ho necessità di fare qualche domanda.

G / T : - La faremo dopo, ho detto anche i difensori, lei è tra questi, lei è tra questi, ma facciamo una pausa di venti minuti e poi riprendiamo.

DA NUORO: - Presidente, mi scusi, da Nuoro.

G / T : - Prego.

DA NUORO: - Presidente, l'imputato Bagarella rinuncia al prosieguo dell'udienza, grazie.

G / T : - Benissimo, e allora possiamo anche interrompere il collegamento, ne diamo atto a verbale.

DA PARMA: - Signor Presidente, dal sito di Parma, anche l'imputato Riina rinuncia al prosieguo dell'udienza e chiediamo anche noi lo scollegamento, grazie.

G / T : - Lo stesso vale anche allora per il sito dove è collegato Riina. Ci sono altre richieste di intervento? No. E allora ci vediamo tra venti minuti.

L'UDIENZA VIENE SOSPESA

L'UDIENZA RIPRENDE

G / T : - E allora riprendiamo l'udienza, accomodiamoci.

CANCELLIERE: - (FUORI MICROFONO).

G / T : - Sì, ora lo facciamo introdurre, vediamo innanzitutto, sì... E allora, possiamo introdurre di nuovo il testimone. Avvocato Di Peri, l'Avvocato Spoto si è allontanato definitivamente? Perché era finora anche sostituto dell'Avvocato Piergentili.

AVV. DI PERI: - Sì Presidente, penso che il cancelliere avrà annotato la mia presenza.

G / T : - Sì, la sua presenza l'abbiamo presa, ma l'Avvocato Spoto era sostituto anche di Piergentili.

AVV. DI PERI: - Di chi?

G / T : - Dell'Avvocato Piergentili.

AVV. DI PERI: - Sì, sì, esattamente, anche io prendo il...

G / T : - Quindi a questo punto, alla ripresa dell'udienza, quindi, per quanto riguarda... Oltre la sua presenza che

era stata già annotata ovviamente precedentemente, diamo atto che sostituisce anche per conto dell'Avvocato Piergentili e Krogh, degli Avvocati Piergentili e Krogh. Allora monsignore si accomodi.

DICH. FABBRI : - Chiedo scusa, perché mi avevano chiamato per...

G / T : - No, no, non so se c'erano altri adempimenti in corso, ma altrimenti possiamo... E allora, a questo punto... Ecco, sta rientrando... Aspettiamo che rientrino anche gli altri Pubblici Ministeri, se stanno rientrando. Ah, possiamo procedere.

P. M. DEL BENE: - Grazie.

G / T : - E allora riprendiamo con il contro esame, c'era l'Avvocato Airò Farulla per la Parte Civile Comune di Palermo che intendeva intervenire.

DOMANDE DEL DIFENSORE DI PARTE CIVILE AVV. AIRÒ FARULLA

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Grazie Presidente. Buongiorno Monsignore.

DICH. FABBRI : - Buongiorno.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Senta, lei rispondendo poc'anzi alle domande del Pubblico Ministero e raccontandoci dell'incontro avuto con Scalfaro, dell'incontro in cui Scalfaro vi chiese di trovare voi la persona giusta che potesse ricoprire le funzioni di direttore generale del Dap, ebbe a dire che lui tre nomi nel cassetto.

DICH. FABBRI : - Sì.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - E sempre rispondendo al Pubblico Ministero ha detto che non sapeva chi quei tre nomi gli avesse dato. La mia domanda è questa: ma in un modo diretto o indiretto avete saputo qualcuno o tutti e tre di questi nomi?

DICH. FABBRI : - No, mai, io non ho mai saputo chi erano questi tre, l'avrei voluto sapere anche io, sì.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Come?

DICH. FABBRI : - L'avrei voluto sapere anche io.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Un'altra domanda, Scalfaro vi disse, sempre in questa occasione, che dovevate trovare la persona... Bisognava trovare la persona giusta, ma nel definire persona giusta quello che doveva andare a sostituire Nicolò Amato, il dottore Nicolò Amato, vi disse quali potevano essere i requisiti per poterla definire persona giusta?

DICH. FABBRI : - No, sinceramente no.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Quindi disse solo persona giusta e basta.

DICH. FABBRI : - Praticamente era il contrario dell'essere prima donna di Nicolò, questo lo argomento io.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Sì, sì, a quanto pare mi pare che lei questa necessità, chiamiamola così, l'ha esternata anche nell'incontro che il giorno dopo o due giorni aveste con il Ministro della Giustizia Conso. Sì, Amato era la prima donna e lei aveva anche definito che era una persona rigida.

DICH. FABBRI : - Sì, precisa, sì.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - E quindi una persona molto, diciamo, abituata a prendere delle decisioni ferme, se così possiamo dire. Però nei dice anche che venne fuori il nome di Falcone, ma Conso lo escluse perché diceva che anche Falcone era molto rigido, è così?

DICH. FABBRI : - Sì.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Quindi è corretto dire secondo lei che quando Scalfaro vi parla della persona giusta, le caratteristiche dovessero essere una persona che non fosse rigida, che fosse morbida, che in qualche modo fosse anche di carattere malleabile.

AVV. DI PERI: - Intanto la domanda, scusi, è suggestiva.

G / T : - Siamo in contro esame, glielo possiamo consentire, la sostanza comunque è quella, abbiamo capito il senso della domanda.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - La risposta, se cortesemente, dico... È corretto dire questo?

DICH. FABBRI : - Me la ripete un attimino, per cortesia?

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Sì, dico, nel momento che questa persona giusta, non vennero delineati diciamo delle caratteristiche ben precise, ma doveva essere il contrario del modo di essere, del carattere di Nicolò Amato.

DICH. FABBRI : - Credo di sì, sì, credo di sì.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - E questa contrarietà o opposizione Conso la manifestò anche per il dottor Falcone, dico, è corretto allora individuare come persona giusta una persona che avesse un carattere meno rigido, più malleabile, meno protagonista, meno decisivo?

DICH. FABBRI : - Ma se vogliamo fare, non so, (PAROLA INCOMPRESIBILE) va bene, io... Penso di sì.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - No, non vogliamo fare... Qua non è una discussione, è se voi aveste o non aveste questa sensazione, che la persona che dovevate scegliere e che poi portò lei a vivere...

G / T: - Allora, la domanda semmai può essere posta in questi termini, voi avete avuto l'impressione o vi è stato detto chiaramente di cercare di individuare una persona che fosse meno rigorosa rispetto al dottor Falcone o eventualmente al dottore...

DICH. FABBRI : - No, no, non è stato detto questo.

G / T : - Non è stato detto questo, però è stato detto il dottor Falcone no perché è rigido, è considerata una persona particolarmente rigida.

DICH. FABBRI : - Sì, questo lo disse Conso.

G / T : - Quindi il senso della domanda credo dell'Avvocato Airò Farulla è questo, implicitamente vi veniva detto se non va bene Falcone, deve essere qualcuno non rigido come Falcone.

DICH. FABBRI : - Sì.

G / T : - È questo il senso della...

DICH. FABBRI : - Sì, sì.

G / T : - Dell'interlocuzione che lei ebbe allora. Allora, prego Avvocato.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Quando lei propose in nome di Capriotti o suggerì il nome di Capriotti e ha detto di Capriotti che era un uomo buono, di preghiera, di chiesa, dedito ad atteggiamenti liturgici, ma a parte queste caratteristiche, era lei a conoscenza che il Capriotti fosse anche una persona appunto caratterialmente poco rigida?

G / T : - Questo l'ha già detto, Avvocato Airò Farulla.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Prima l'ha detto in generale, adesso io sono andato proprio su Capriotti.

G / T : - Ha parlato proprio di Capriotti che è una persona molto pia, ne abbiamo già parlato.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Questo l'ho capito che...

G / T : - Lo ha già detto.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Il teste ha dato queste caratteristiche di Capriotti, però non ha detto se Capriotti aveva, e se lui era a conoscenza che avesse un carattere, come sembra quello richiesto, ossia morbido, poco rigido, dico...

G / T : - Noi abbiamo ascoltato questo, il teste ci ha riferito anche di un colloquio, di una preoccupazione che manifestò Capriotti appena gli fu comunicata la possibilità di essere nominato, che mi pare che sia più chiara possibile.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Va bene, allora non...

G / T : - Prego, andiamo avanti.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Un chiarimento sempre sulle risposte che lei ha dato al Pubblico Ministero in merito al dottore Nicolò Amato. Lei parlando del 41 bis, ci ha detto che Amato chiamava il carcere, il carcere della speranza. Io personalmente, non so se la Corte forse ha

avuto... Dico, io personalmente non ho compreso se Amato era favorevole o contrario all'abolizione del 41 bis, quando lei mi dice carcere della speranza cosa si intendeva?

DICH. FABBRI : - Uno che vuole il 41 bis a tutti i costi, non è certamente il carcere della speranza.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - E allora quando lei mi dice che Nicolò Amato chiamava il carcere come doveva essere il carcere della speranza, cosa intende?

DICH. FABBRI : - Intendo che era un carcere a rapporto d'uomo, a grandezza d'uomo, umanitario per certi aspetti, questo volevo dire.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Cioè quindi Nicolò Amato voleva un carcere umanitario, a misura d'uomo e lo definiva o lo immaginava come un carcere della speranza per un verso. Per altro verso, era favorevole al 41 bis...

DICH. FABBRI : - Io questo non lo so se era favorevole o meno al 41 bis, se era favorevole al 41 bis.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Allora le faccio un'ultima domanda: lei ha mai saputo direttamente o indirettamente che tra le motivazioni della rimozione di Amato da direttore generale del Dap vi fosse... Uno dei motivi fosse anche il fatto che lui voleva a tutti i costi il rinnovo del 41 bis?

DICH. FABBRI : - No, no, non mi risulta, mi risulta invece che molti detenuti si arrabbiarono quando fu tolto Nicolò Amato.

AVV. P.C. AIRÒ FARULLA : - Nessun'altra domanda, grazie.

G / T : - Allora, per le Parti Civili, l'Avvocato dello Stato nessuna domanda. E allora possiamo passare ai difensori. Avvocato Anania o... Vedo che entrambi vi siete alzati, per me... Allora, Avvocato Anania.

DOMANDE DEL DIFENSORE AVVOCATO ANANIA

AVV. ANANIA: - Buongiorno Monsignore.

DICH. FABBRI : - Buongiorno a lei.

AVV. ANANIA : - Senta, nella riunione tra lei, monsignor Curioni e il Presidente della Repubblica Scalfaro, allorché il Presidente disse ho tre nomi nel cassetto, non è che disse chi erano questi tre nomi?

DICH. FABBRI : - No.

VOCE FUORI MICROFONO

G / T : - Forse l'Avvocato Anania si è distratto un po'.

AVV. ANANIA : - Ero in itinere, non l'ho sentito.

G / T : - Va bene, non ha importanza Avvocato Anania.

AVV. ANANIA : - Sennò non l'avrei fatta.

G / T : - Prego.

AVV. ANANIA : - Il Ministro Conso espresse mai o fece intendere di essere contrario, e se contrario in che senso, all'applicazione dell'articolo 41 bis?

DICH. FABBRI : - No, in maniera esplicita no.

AVV. ANANIA : - In maniera esplicita... Ma io volevo più che una risposta così, volevo dire se il Ministro Conso si espresse mai in termini giuridici, l'applicazione per esempio del 41 bis è illegittima, è illegale? Diede una spiegazione giuridica intendo io dire, non dal punto di vista umano.

DICH. FABBRI : - Ho capito, ma io non ho mai saputo questo.

AVV. ANANIA : - Non siete scesi mai...

DICH. FABBRI : - No, non scesi mai nel particolare.

AVV. ANANIA : - Scesi mai.

DICH. FABBRI : - No, no.

AVV. ANANIA : - E la stessa domanda le faccio per il dottore Di Maggio, Di Maggio era favorevole all'applicazione del 41 Bis? Lo commentò mai?

DICH. FABBRI : - Con me no, no, mai, io non ho mai sentito nessun commento di lui su questo.

AVV. ANANIA : - Sull'aspetto giuridico.

DICH. FABBRI : - Sull'aspetto giuridico no, no, no.

AVV. ANANIA : - Non vi siete mai addentrati mai su questo

argomento. Va bene, sulle revoche ha già chiesto sufficientemente il Pubblico Ministero, sulle revoche... Lei era quindi addentro del ministero, lei e Monsignor Curioni.

DICH. FABBRI : - Sì, sì.

AVV. ANANIA : - Eravate addentro del Ministero, conoscevate le alte sfere, gli impiegati e tutti quanti. Ha sentito mai per caso vociferarsi o qualche notizia di un tentativo o di una proposta tra la pubblica amministrazione e mafiosi, per esempio, o criminali, un patteggiamento per la revoca del 41 bis?

DICH. FABBRI : - No.

AVV. ANANIA : - Da parte di uomini politici e di funzionari, ha sentito che ci sia stato mai un tentativo, un pour parler di...

DICH. FABBRI : - Ma io ricordo per esempio a livello politico quelli del... I radicali erano inviperiti su questa storia del 41 bis per esempio. Per esempio, concretamente, di altri non...

AVV. ANANIA : - E c'erano anche altri uomini politici che erano contrari, chiedevano un maggiore rispetto dal punto di vista...

P. M. TERESI: - Scusi, quale è la domanda, Avvocato?

AVV. ANANIA : - Allorché i cappellani che stavano a contatto con i detenuti nel carceri, rappresentavano il malessere dei detenuti? Accennarono mai, scrissero mai di qualche episodio di maltrattamento in carcere, di detenuti che avevano subito... Nello specifico qualche...

DICH. FABBRI : - No, nello specifico no, però a quei tempi, non dico che adesso succeda, a quei tempi la squadretta esisteva.

AVV. ANANIA : - Esisteva.

DICH. FABBRI : - Che poteva passare assecondo le esigenze da un carcere a un altro. La squadretta significava malmenare qualcuno.

AVV. ANANIA : - Sì, io lo so, anche se da qualcuno prima di lei è stato smentito che ci fosse...

G / T : - Va bene, i commenti lasciamoli ad altra sede.

AVV. ANANIA : - È a verbale, è nei verbali.

G / T : - Sì, sì, ma lasciamo ad altra sede...

AVV. ANANIA : - Senta, le risulta che la squadretta operava a Pianosa, era a Pianosa?

DICH. FABBRI : - Ora specificatamente su Pianosa, che tra l'altro sono andato più volte, come faccio a dirle? Non posso dire né sì e né no, perché io so che esisteva, l'ho vista sulla pelle mia, nel senso qui c'è un particolare che non è emerso da nessuna parte. Io prima di arrivare a Roma, io ho fatto la gavetta come cappellano del carcere di Siena, cappellano e basta. E un bel giorno mi vidi arrivare un ragazzo, io volevo essere informato appena un detenuto entrava in prigione, questo ragazzo si fece portare, ed era un suo diritto e anche un mio diritto, secondo il regolamento penitenziario, che io vedessi il detenuto e il detenuto vedesse me come cappellano. Arrivò nel mio ufficio e si spogliò completamente, e io rimasi allibito. Bè, vedere uno che si spoglia e si toglie tutto, vedevo che... E invece era tutta una piaga rossa nella parte o destra o sinistra che sia, fino in fondo alle gambe, picchiato proprio di santa ragione, con tutti gli ematomi di denti, no? Mi dissi guardi come mi hanno ridotto, mi hanno impacchettato, prima bastonato, poi mi hanno impacchettato e mi hanno mandato qua. Al che io feci un esposto al Procuratore di Siena, io non potevo mica lasciar passare una cosa del genere.

AVV. ANANIA : - Certo.

DICH. FABBRI : - E mi ricordo il particolare umano e qui forse non è la sede, ma permettetemelo, bisogna umanizzare credo tutte le situazioni. Mentre il ragazzo era lì con me nudo, mi faceva vedere queste cose, squillò il

telefono, caso particolare, squillò il mio telefono che era lì, era la mamma di questo detenuto che chiedeva al cappellano notizie di suo figlio, che ha saputo ora che l'hanno trasferito a Siena. Io cosa dovevo dirle? Se non che il ragazzo nel frattempo parlottava con me. La madre se ne rese conto e mi disse: cappellano, mi rendo conto che mio figlio è lì vicino a lei, gli dice di avvicinarsi di più a lei così che io possa sentirne la voce? Mi basta questo. Che io feci un gesto sicuramente da essere censurato come cappellano, secondo il regolamento, lo dico, lo confesso pubblicamente, gli dissi al ragazzo tieni, questa è tua madre, parlaci te. Non lo dovevo fare, ma io gli passai il telefono perché mi si prese un coso altra gola, ma come, la mamma e mi dice avvicinamelo che io sento la voce? Era tanto tempo che non lo vedeva, non sapeva dove era andato a finire. Ecco come si parla talvolta di umanizzare una presenza, un rapporto. Logicamente la guardia non lo avrebbe mai potuto fare e non doveva farlo, ma io forse potevo e dovevo farlo.

AVV. ANANIA : - Di altri casi specifici di percosse in carcere?

DICH. FABBRI : - Sì, si sentivano, i cappellani quando si radunavano... C'era quello... Parlavano tutti. Ma anche nel mio carcere succede questo, ci sono due o tre che sono facinorosi. Ci sono i tipi che sono un po'... Che alzano la voce, che pretendono, vogliono rimarcare alcuni diritti magari, eccetera, ecco, quelli allora, parlo di allora, che sono passati tanti anni, ora sicuramente le cose sono cambiate, anche dopo la riforma. E anche qui debbo dire una battuta, ma vi rendete conto che prima della riforma per diventare agente di custodia, si chiamavano così allora, bastava la quinta elementare, cosa si vuol pretendere? Dopo la riforma, che sono diventati Polizia Penitenziaria, sono

cambiate molte cose perché anche nell'istruzione, nelle scuole... Cioè, io andavo nelle scuole, nelle scuole militari che sono quattro, Parma, Portici, eccetera, andavo a fare le (PAROLA INCOMPRESIBILE), andavo a parlare a loro, eccetera, dicevo... Insomma, non c'è soltanto il regolarmente carcerario, c'è un discorso umano con questa gente, cioè quello magari te le leva dalle mani la botta, però non deve essere un sistema, questa è la nostra attività di cappellani. E anche nel discorso delle BR, quando ci furono tutti quegli ammazzamenti continui, perché io di funerali di Magistrati a Roma ne ho fatti diversi con l'allora Presidente della Repubblica Pertini, quanti ne ho fatti, Magistrati uccisi per strada.

AVV. ANANIA : - Vi bene. Certo, i gradini del carcere sono stati sempre scivolosi. Sa di un episodio particolare di percosse e lesioni che si è verificato nel carcere di Pianosa? Mi riferisco al detenuto Antonio Vaccarino.

DICH. FABRI : - No, io non ero più all'interno, ero al Ministero quando è sicuramente successo.

AVV. ANANIA : - E i cappellani non le riferivano ancora quando lei era al Ministero?

DICH. FABRI : - Sì, però io non mi ricordo tutti gli episodi che mi sono stati riferiti, anche perché il cappellano che era testimone al suo posto doveva essere lui a pigliare i provvedimenti, provvedimenti che era informare il procuratore di quello che era testimone, non veniva a chiedere aiuto a me, a me me lo poteva dire magari a distanza di mesi in un incontro che si faceva, ma sa che è successo a Pianosa? Ecco, mi poteva dire così, ma su questo nome specifico non mi viene niente.

AVV. ANANIA : - Non le ricorda niente.

DICH. FABRI : - No.

AVV. ANANIA : - Va bene, la ringrazio, non ho altre domande.

G / T : - Allora Avvocato Milio.

DOMANDE DEL DIFENSORE AVVOCATO MILIO

AVV. MILIO: - Sì, buongiorno Monsignore.

DICH. FABBRI : - Buongiorno a lei.

AVV. MILIO : - Allora, intanto le chiedo se lei è già stato sentito sulle stesse vicende davanti al Tribunale di Palermo due anni fa.

G / T : - Lo ha già detto Avvocato, ne abbiamo parlato, sono state lette le dichiarazioni, quindi mi pare la domanda superflua, vada avanti. Mi pare che il Pubblico Ministero ha contestato proprio anche dichiarazioni rese davanti al Tribunale Sezione Quarta cui nei si riferisce.

AVV. MILIO : - Sì.

G / T : - Quindi possiamo evitare le domande superflue.

AVV. MILIO : - E allora, lei ha già chiarito il periodo in cui è stato presso l'ispettorato, nonché i compiti dell'ispettorato. Lei se ho ben capito era il Vice di Monsignor Curioni.

DICH. FABBRI : - Sì.

AVV. MILIO : - Dopo... È stato vice fin quando Monsignor Curioni morì?

DICH. FABBRI : - Sì.

AVV. MILIO : - Dopo la morte di Monsignor Curioni, lei avrebbe dovuto prendere il suo posto?

DICH. FABBRI : - Lei mette il dito nella piaga, non lo metta per piacere.

AVV. MILIO : - Io le chiedo se avrebbe dovuto prendere il suo posto, se lo prese, se fu avvicinato e le ragioni.

DICH. FABBRI : - La risposta non può essere sì, no, precisa. Vi devo dire che in Segreteria di Stato, da cui dipende poi in ultimo la designazione, c'è un faldone grosso così, che io ho visto, di telegrammi di condoglianze al Papa per la morte di Monsignor Curioni, ma quasi tutti, se non tuttissimi, terminano con il dire: l'unico che

può succedere a Monsignor Curioni è auspicativo che sia Monsignor Fabbri a prendere le redini di questa storia. Purtroppo però un cappellano, che talvolta le scarpe ci si fanno tra di noi, un cappellano di un determinato carcere.

AVV. MILIO : - Quale? Quale carcere?

DICH. FABBRI : - Il carcere di Regina Coeli, di Roma, il quale stava nella manica, è umano anche questo, io lo capisco, alla morte di Monsignor Curioni: voglio io quel posto, il posto mio, il posto di Monsignor Curioni. E così fu. Non così fu, perché lui essendo un frate agostiniano, un frate francescano, quelli neri, quelli conventuali, quando si seppe in Roma alla sua Curia Generalizia, che lui puntava... È brutto dire queste cose tra di noi, no? Perché in fondo non siamo funzionari che si crede di fare chissà quale escalation, però quando i superiori suoi si accorsero che aspirava a quello, lo bloccarono e allora, come succede nei proverbi, tra i due litiganti, ma io non ho litigato con questo, il terzo gode. E quale fu il terzo che venne fuori? Quello che per oltre trenta cinque anni era stato cappellano a San Vittore, come era stato don Cesare Curioni quaranta anni a San Vittore, la Chiesa ad un certo momento poi è abitudinaria, gli si è rotto il vestito buono? Si piglia l'altro. Tanto (PAROLA INCOMPRESIBILE) a metterselo. E allora il cappellano di San Vittore, Monsignor Caniato Giorgio, che lo fecero a lui Ispettore Generale. Da quel momento è cominciato non il guaio, ma purtroppo la gestione di Monsignor Curioni e mia, io ero l'ombra di Monsignor Curioni, avevamo tutti quei (PAROLA INCOMPRESIBILE) che vi ho detto, ad un certo momento si è perso, la chiesa, devo dire così, ha perso terreno nell'ambiente carcerario e oggi francamente vedo... Ma queste sono spiegazioni che a voi umanamente vi possono interessare, ma nello specifico no. E io sono stato preso per i capelli e siccome avevo

un precedente formativo molto grosso e molto importante, perché avevo fatto l'accademia, divento... Riprendo il ruolo diplomatico, me lo ridanno, e divento Consigliere dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, posto magnifico, oh, magnifico dal punto di vista... Da tutti i punti di vista, sia dello stipendio, come no? E mi fu detto questo, guarda che avrai un grande stipendio, come se io mi fossi fatto prete per lo stipendio. E anche di prestigio, perché insomma con l'ambasciatore facevamo molte cose che erano per l'Italia, perché molte cose... Che non era la (PAROLA INCOMPRESIBILE), era l'ambasciata in Italia presso il Vaticano, con tutte le problematiche che ci sono nei rapporti tra i due Stati. Va bè, comunque mi hanno... Sono finito così. E per un anno... Ora scusate questo sfogo, non dice niente, ma si fa forse perché... Completo il discorso, così non parlo più, per un anno sono stato garzone dove sono stato per tanti anni padrone, perché con Monsignor Curioni, essendo il vice, insomma. Quando è arrivato questo, io mi sono messo alle sue dipendenze assolute, non per un atto di umiltà, ma credo nell'autorità, credo nel ruolo, era lui l'Ispettore Generale, basta, io ho finito. Però un grande insegnamento mi è arrivato anche da questo, perché un bel giorno, una di quelle che persone che sono state nominate, conosce lei altri funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia? Mi è stato detto. Una di queste persone un giorno mi rivelò, mi disse: don Fabio, ma come è, lo sai cosa dice l'ispettore generale, don Giorgio? Che dice? Dice che Don Fabio non può rimanere più accanto a me perché la gente crede che io imparo da lui. Questa cosa mi fece male, mi fece male perché capii lui. E come, io gli facevo ombra, io gli avevo insegnato tante cose, eccetera, io gli faccio... La gente può pensare che io imparo da lui a fare l'ispettore generale. E dopo pochi mesi fui chiamato

fortunatamente dal Vaticano per entrare all'ambasciata. E questa è la storia mia e adesso sono un piccolo parroco di campagna, nel senese.

AVV. MILIO : - Sì, dalle sue parole credo di poter desumere che lei non prese bene questa decisione di avvicendamento.

DICH. FABBRI : - No, umanamente no, io resto pure umano, eh.

AVV. MILIO : - Esatto.

DICH. FABBRI : - Non sono un santo che cammina tra la gente, non ho le (PAROLA INCOMPRESIBILE), umanamente ci soffrii tantissimo. Come, tutti con tutti... Ah, ma vi rendete conto che per dieci anni, Monsignor Curioni è stato nominato Presidente della Commissione Internazionale dei Cappellani Generali Cattolici del mondo e in quella veste io e lui per dieci anni abbiamo girato il pianeta. Io credo di aver fatto più viaggi del Santo Padre Giovanni Paolo II e ho costruito le cappellanie in vari stati, a cominciare da Cuba fino ad arrivare alla Polonia, tanto famosa perché c'era il Papa polacco, ma non esistevano i cappellani delle carceri e io sono riuscito, con l'allora (PAROLA INCOMPRESIBILE) appena nominato primate di Polonia, a costituire un responsabile dei cappellani e a creare la cappellania. E Cuba non ne parliamo, e in tutto il mondo. Quindi dopo aver fatto tutti questi viaggi, tutte queste cose, uno si sente proprio buttato giù, diciamo si sente... Ma poi non conti niente. E in effetti umanamente, la chiesa è fatta di uomini, e talvolta gli uomini, anche gli uomini di chiesa non pagano. E non è una accusa verso nessuno, è una cosa andata così.

G / T : - Avvocato Milio, andiamo avanti.

DICH. FABBRI : - Scusi, eh, signor Presidente.

G / T : - No, no, andiamo avanti, è comprensibile lo sfogo.

AVV. MILIO : - Tra le ragioni per le quali lei fu messo per così dire da parte, vi furono per caso anche taluni

segreti che apprese stando a fianco di Monsignor Curioni?

DICH. FABBRI : - Lei mi mette... Anche lei... Insomma, siete magnifici però, eh, riuscite a mettere il dito nella piaga, perché Conso... Se avessi Conso qui forse se lo ricorderebbe. Quando Conso lasciò, io... Quando io lasciai e lui era alla Consulta, io per deferenza, sì, lo andai a salutare. In Piazza del Quirinale mi disse: Don Fabbri, per lei la vedo o bene bene o male male. Che vuol dire, Eccellenza, o bene bene o male male? Perché lei, molte persone possono presumere che lei conosce segreti che non dovrebbe conoscere e quindi o gli tappano la bocca in una certa maniera o gli fanno fare un salto qualitativo notevole. Non è successo né quello, né quell'altro, salto notevole non è avvenuto, la bocca, son qui, non me l'hanno chiusa, e si vede che era così il mio destino.

AVV. MILIO : - Sì, poi lei ha chiarito il numero dei cappellani, quindi se ho ben capito ogni carcere ha almeno un cappellano.

DICH. FABBRI : - Sì.

AVV. MILIO : - Lei ha chiamato anche i ruoli dei cappellani nei confronti dei detenuti. Io le chiedo: ma accadeva che vi fossero incontri singoli oppure anche incontri con più detenuti per questioni che riguardano tutti i detenuti? Chiaramente incontra tra i cappellani e i detenuti.

DICH. FABBRI : - Sì, c'erano questi incontri, anche con il gruppo, perché il cappellano viene visto all'interno delle prigioni come il garante di determinati diritti, è solo lui, non è il direttore, non è il vice direttore, né il maresciallo, no, il cappellano è visto per garante dei diritti, come il cappellano veniva sempre chiamato. E per esempio la gestione interna, in discorso del mangiare, la commissione per il refettorio, il

cappellano veniva chiamato perché insomma quando si accorgeva che arrivavano la frutta per i detenuti che il pacco era, la cassetta era a vedersi tutte belle mele, rotonde, levata la prima fila c'era quelle che erano di scarto, è chiaro che il cappellano non stava mica zitto, cioè chi è che fornisce questa roba qua? Perché capita anche questo.

AVV. MILIO : - Sì, un altro argomento, quello del trasloco di sede. Lei ha detto che il Presidente Scalfaro si arrabbiò per questo.

DICH. FABBRIO : - Sì, perché abbiamo lasciato la sede di Via Giulia.

AVV. MILIO : - Esatto. Lei ricorda se in relazione a questa vicenda Scalfaro fece riferimento anche al fatto che si trattava di una guarentigia risalente ai patti lateranensi?

DICH. FABBRIO : - Può darsi, perché lui disse voi siete una istituzione della Repubblica, non siete una cosa così, non si fa un piacere alla chiesa, tanto che per Legge ci sono le cappelle in tutte le chiese, in tutti i carceri d'Italia, per Legge, e si dice la messa per Legge.

AVV. MILIO : - Sì, perché, solo per ricordarglielo, lei a pagina 31 del verbale del 2003 dice: Scalfaro si arrabbiò moltissimo, mi ricordo la battuta che io non avevo pensato minimamente, lei doveva dire di no, che lei non si muoveva, dovevano arrivare a me e lei doveva dirlo a me. L'ufficio ispettorato è una conseguenza degli accordi tra Stato e Chiesa, è un patto internazionale.

DICH. FABBRIO : - Sì, sì, è vero.

AVV. MILIO : - Perfetto. In merito a quella vicenda che lei sappia Monsignor Curioni chiese aiuto a Scalfaro o anche ad altre persone?

DICH. FABBRIO : - No, no, no. Sì, ad altre persone per avere (PAROLA INCOMPRESIBILE) per il Quirinale, perché benché

amico, però insomma c'è una procedura da rispettare, ora non mi ricordo, il Segretario Generale del Quirinale fu informato, un contatto per dire gli parli al Presidente, dica che... Non è che lui aveva il telefono libero per chiamare il Presidente. Anche se l'ha fatto qualche volta credo, di telefonare direttamente al Presidente, quindi ha chiesto aiuto così, ma...

AVV. MILIO : - Sì. Lei... Quali erano i rapporti tra voi cappellani e Conso e in particolare tra Curioni e Conso?

DICH. FABBRIO : - Di grande e reciproca stima, stima e... Amicizia è brutto dirlo, che significa amicizia? Stima tantissima, grande rispetto, stima. Conso, mi piace dire, era un uomo buono, punto, non posso dire altro. Io non so nemmeno se ancora è vivo, se è morto, non lo so.

AVV. MILIO : - È vivo.

DICH. FABBRIO : - È vivo, bene. Era un uomo buono, punto.

AVV. MILIO : - Sì. Lei poi ha parlato anche dei rapporti con Nicolò Amato, diciamo ha detto anche che per voi cappellani era un buon direttore, non avevate nulla da ridire. Possiamo allora dire che l'unico punto di divergenza tra voi cappellani e Nicolò Amato era il 41 bis?

DICH. FABBRIO : - Se Nicolò Amato era un propugnatore acerrimo del 41 bis sì, ma io non lo vedo così, non l'ho considerato mai propugnatore del 41 bis.

AVV. MILIO : - Senta, è corretto dire che i cappellani sono sempre stati dalla parte dei detenuti?

DICH. FABBRIO : - Sì, siamo lì per questo.

AVV. MILIO : - I cappellani sono stati mai vittime di episodi di violenza?

DICH. FABBRIO : - Mai.

AVV. MILIO : - All'epoca delle BR, all'epoca delle stragi?

DICH. FABBRIO : - No, anzi, anzi nel carcere delle BR, che è il carcere di Voghera, dove la maggior parte delle Brigate Rosse venivano arrestate e mandate a Voghera, quindi

erano tutti loro, e per ragioni di prudenza qualcuno ha pensato non mettiamoci il cappellano, perché tanto a questa gente il cappellano non gli fa nulla, non lo vogliono. E invece ci fu la dimostrazione, volevano il cappellano, le BR di Voghera vollero il cappellano a tutti i costi nel carcere. Ritorno al concetto che ho già espresso, perché vedevano nel cappellano la figura che più gli garantiva determinati diritti, indipendentemente da uno ci crede o non ci crede, va in chiesa o non va in chiesa.

AVV. MILIO : - Sì. Senta, lei rispondendo alle domande del Pubblico Ministero ha detto che voi non avevate informato il direttore Amato della contrarietà rispetto al 41 bis.

DICH. FABBRIO : - Ma anche qui io non ho le idee chiare, nel senso che era informato perché abbiamo fatto tante discussioni con tutti i cappellani là, la commissione, il consiglio pastorale sono più di un cappellano per regione, più una decina nominati dall'ispettore, più altri che erano nelle varie... Cioè, era una cinquantina di persone e si trattavano questi argomenti e Nicolò Amato era presente. Lui arrivava (PAROLA INCOMPRESIBILE), come dire, documento che veniva fatto auspicando che ci fosse un rallentamento del 41 bis, quindi era a conoscenza sì.

AVV. MILIO : - Era a conoscenza, va bene. Allora, i cappellani informarono di questa contrarietà al 41 bis anche i vescovi?

DICH. FABBRIO : - Il documento che andava a finire a Nicolò Amato, ogni cappellano se lo portava al suo Vescovo.

AVV. MILIO : - Sì.

DICH. FABBRIO : - E anche... Sì, ha ragione, anche al Presidente della conferenza episcopale italiana gli veniva consegnato, ma anche lì sa come è, c'è quello che capisce subito e magari quello che ha altre cose,

dipende da diocesi a diocesi, perché la diocesi piccolina e va bene, la diocesi grande ha tanti problemi, il carcere... Il carcere, l'ho sempre detto e lo ripeto qui, non è mai un fiore all'occhiello per nessuno.

AVV. MILIO : - Sì, senta, lei ha parlato anche di questi consigli pastorali, intanto questa contrarietà al 41 fu espressa anche in seno ai consigli pastorali?

DICH. FABBRI : - Sì, sì.

AVV. MILIO : - Possiamo dire che il leitmotiv di quelle riunioni dei consigli pastorali era il 41 bis in quell'epoca?

DICH. FABBRI : - In quell'epoca sì e si denunciavano i vari... Le cose abnormi che venivano fatte, perché non tutti i carceri avevano lo stesso.

AVV. MILIO : - Sì. Senta ma... Prego, prego, scusi, vada, vada, finisca.

DICH. FABBRI : - Ora io non voglio fare... Vede, io sono stato chiuso... Scusate se dico queste stupidaggini, ma sono stato chiuso per sei ore nel carcere di (PAROLA INCOMPRESIBILE).

AVV. MILIO : - Glielo avrei chiesto.

DICH. FABBRI : - In Irlanda del nord, perché Paolo VI volle avere una documentazione precisa di questa gente, politici che per il semplice fatto che avevano scritto una lettera alla madre in (PAROLA INCOMPRESIBILE), la lettera non partiva e poi tutti i soprusi, eccetera. Allora noi andammo, io e Monsignor Curioni. Monsignor Curioni anziano, eccetera, mi disse fai te. Perché io dovevo parlare con i capi storici dell'Ira. Ma io qui potrei stare fino a stasera, perché c'è da raccontarne sa quante?

AVV. MILIO : - Non abbiamo fretta.

DICH. FABBRI : - Ma a me mi si apre una ferita dentro perché dico ma vedi un pochettino. Va bene. C'era un canonico

della cattedrale che faceva da interprete, che io l'inglese non lo conosco, conosco bene lo spagnolo, il francese ma l'inglese no, non ho mai voluto imparare, non mi piace, sembra c'abbiano sempre una caramella in bocca, non mi dice niente quell'idioma. Mi faceva da traduttore e io ho (PAROLA INCOMPRESIBILE) con i tre capi storici dell'Ira. Va bene, ne ho viste di cotte e di crude, a cominciare dalle celle di isolamento che non sto a dirvi, perché sul più bello... Alla mia maniera, voi mi direte questo non è mica normale questo prete, come fanno gli inglesi, dopo tre giorni di simposi e riunioni e di cose così si termina con un bel pranzo con i vetri oscurati, con le tende, perché devono accendere i candelabri sul tavolone del direttore, trenta vice direttori, giù c'era di tutto. Il quadro della regina che (PAROLA INCOMPRESIBILE) a cui ci si eleva i bicchieri per fare il saluto e mi fa piacere. Sul più bello del clima, con che coraggio il direttore e il governatore, si chiama direttore là, mi dice: allora Monsignore lei ha visto tutto, è una meraviglia, lei può riferire... Sì, però io non ho visto le celle di isolamento. La bomba. Erano più di cinquanta, sessanta persone al tavolo, silenzio. Subito prese la palla al balzo il governatore, come? Sì, sì, se me le fa vedere, le vedo subito. E feci l'atto di alzarmi. E mi portarono e trovai ragazzi... Ragazzi, uomini di trenta, quaranta anni, insomma uomini nudi in celle che sembravano una bara, tanto che io feci dei passi miei per vedere dalla porta al muro... Uno si disteso, si metteva disteso in terra, non poteva appoggiare la testa se non al muro e non disteso in terra. E poi nudo e pigliava la luce da uno spioncino della porta che dava in una scala, in un sotto scala, quindi non c'era la luce diretta. Tutto questo perché? A distanza di un mese mi arrivò da Londra un rapporto di questo governatore che mi disse: lei non

immagina che bene ha fatto ai detenuti politici di quassù, il bene che ha fatto a me perché io non avrei potuto mai fare una cosa del genere, levare certe cose, ma lei, dicendo che lei doveva fare un rapporto al Santo Padre io ho potuto fare alcune modifiche nell'istituto e quindi certe celle sono state eliminate, la devo ringraziare per questo, se lei non veniva, dice, si continuava a fare quello che si è sempre fatto. Scusi eh.

AVV. MILIO : - Sì, no, torniamo...

DICH. FABBRIO : - Io divago, non so.

AVV. MILIO : - Torniamo a noi. In merito ai consigli pastorali, le chiedo da chi sono formati e che cosa sono in breve?

DICH. FABBRIO : - I consigli pastorali sono formati un delegato per regione eletto dai confratelli, una decina sono di nomina dell'ispettore, per varie ragioni, perché sono cappellani particolari che sono dentro alcune istituzioni sociali, eccetera, quindi sono una cinquantina, uno - due per regione, poi quelli, i grandi carceri, i carceri di massima sicurezza, perché sa, c'è carcere e carcere, il carcere di Siena c'ha cinquanta detenuti, sono ladri di galline, non è certamente l'Ucciardone.

AVV. MILIO : - Quindi diciamo è una assemblea dei cappellani carcerari?

DICH. FABBRIO : - Sì.

AVV. MILIO : - Da chi veniva presieduta?

DICH. FABBRIO : - Molte volte... Cioè da Monsignor Curioni e da me.

AVV. MILIO : - Che funzioni svolge il consiglio pastorale?

DICH. FABBRIO : - Quello di intanto elaborare certe richieste dei cappellani, no? Che sono le più svariate. Interferire, là dove è possibile, con dei direttori, perché mica tutti i direttori... Parlo sempre di allora,

adesso... Nessuno mi accusi oggi che io do contro ai direttori, li conosco quasi tutti che sono in servizio adesso, perché hanno cominciato con me diciamo. Ma tra dieci direttori, uno che è svincolato dall'essere quello che dovrebbe essere, ogni tanto c'è. Qui... Lei dice, ma dice... Per circostanziarlo dovrei raccontare alcune cose e non va bene, perché...

G / T : - Non è necessario, torniamo alle funzioni.

AVV. MILIO : - Sì, le funzioni, ecco, lei ha detto elaborare anche delle richieste...

DICH. FABBRI : - Se uno mi dice qualcosa di strano che succede nel carcere di vattelo a pesca, io che conosco il direttore, se non lo conosco bene cerco di conoscerlo, di dire ma che succede? Direttore, ma il cappellano tuo mi dice così e così, questo fatto, ma mi spiega, che succede, perché, per come?

AVV. MILIO : - Sì.

DICH. FABBRI: - E io ho dovuto a un direttore di un carcere di mezza Italia, ho dovuto... E avevo l'autorità per farlo: senta direttore, o lei fa così o dal prossimo mese io faccio in maniera che lei non ha più lo stipendio.

G / T : - Prego Avvocato Milio, andiamo avanti con l'esame.

AVV. MILIO : - Sì, tra... Lei ha parlato tra le funzioni del consiglio pastorale, occuparsi anche delle richieste dei cappellani. Io le chiedo se in quel periodo i cappellani nelle diverse carceri dislocate in Italia, vi chiedevano una discussione sul 41 bis per capire se si poteva fare qualcosa e cosa si potesse fare.

DICH. FABBRI : - Certo, hai voglia, era l'argomento che andava per la maggiore, in carcere tutto si chiede, se lei... Io divago, ma se io le dicessi come prima azione che io ho fatto come cappellano nel carcere di Siena, non ci crederà nemmeno se glielo dico. Io sono stato interpellato dal direttore, dal vice direttore, da quello di San Gimignano che faceva... Don Fabbri, mi

raccomando, metti un po', mette le mani... Su che cosa devo aiutarvi al Ministero? E che cosa? A Pianosa ci sono soltanto cavalle. Bè? Che servono per raggiungere i punti di guardia, i punti fissi nell'isola, no? Bè? Faccia in maniera che arrivino anche i cavalli.

G / T : - Va bene, va bene, possiamo... Perché altrimenti... È molto interessante, noi l'ascolteremmo anche per ore, però purtroppo dobbiamo poi rientrare nell'alveo dei nostri temi.

AVV. MILIO : - Sì, allora, tra queste problematiche di cui quindi discutevano i suoi colleghi che erano nelle diverse carceri e che venivano quindi rappresentate dei detenuti, vi erano quale del 41 bis? Cioè i detenuti chiedevano ai cappellani un interessamento per cercare di risolvere questo problema?

DICH. FABRI : - Certo che chiedevano un interessamento, come quelli di (PAROLA INCOMPRESIBILE), come quelli dell'Ucciardone hanno chiesto a suo tempo, tanti anni fa, che ci fosse, durante il periodo della calura, dei frigoriferi dei corridoi delle sezioni che ha fatto Amato.

AVV. MILIO : - E lei...

DICH. FABRI : - È (PAROLA INCOMPRESIBILE) per primo a mettere i frigoriferi nelle sezioni qui dell'Ucciardone, che poi io visitai, io ero sempre qua, nel momento opportuno ero sempre qua, due o tre volte l'anno io ero sempre qua.

AVV. MILIO : - Senta, lei ricorda se i cappellani delle diverse carceri, in seno ai consigli pastorali, vi rappresentavano questo problema dicendo anche sennò io quando torno a casa, cioè a Pianosa, piuttosto che Asinara, piuttosto che a Cuneo, a Palermo o altrove, che cosa dico ai detenuti?

DICH. FABRI : - Bè, qui bisognava fare, no? Non proprio, perché non devono fomentare niente, dovevano calmare la

situazione, guai se avessero buttato benzina sul fuoco, io non ho mai voluto questo, quindi era... Un po' di equilibrio in queste cose qua, era più a noi che dovevamo fare dal centro qualcosa sul direttore, sugli organi, sul Giudice di Sorveglianza per esempio, anche questo, il Giudice di Sorveglianza è importante, bisogna metterlo un pochino in atto. Dato che noi per esempio c'era il Consiglio di Disciplina, il consiglio di disciplina dell'istituto comportava secondo il regolamento la presenza del cappellano. Monsignor Curioni non ha voluto che il cappellano fosse all'interno di questo, perché era brutto che il prete fosse stato con gli altri, dal medico fino al direttore, a giudicare questo non va in permesso, questo non beneficia...

G / T : - È chiaro, lo scopo è chiaro. Allora Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Sì. Senta, lei ha parlato, ha fatto riferimento ai Tribunali di Sorveglianza, dico, se ho ben capito a degli interessamenti vostri sui Tribunali di Sorveglianza, può esplicitare questo concetto?

DICH. FABBRIO : - Certo, certo.

AVV. MILIO : - Me lo può spiegare un po' meglio?

DICH. FABBRIO : - Questo, si faceva presente, perché... Si faceva presente... Anche lì i Giudici di Sorveglianza non sono mica tutti sensibili a certe situazioni, no? C'è quello che pur di mantenere che tutto sia calmo e tranquillo nel suo carcere, non lo so quello che vuol fare. Però le persone che individuavamo, che erano persone con cui si poteva parlare, si diceva le cose. Però anche lì con tutta la cautela, perché il Giudice di Sorveglianza è sempre un Magistrato, per cui lui può portare o avere dei parametri diversi un po' dai miei, insomma qui non è che l'istituto doveva essere per forza un seminario o un convento, ci sono delle regole che insomma...

G / T : - Era una opera di sensibilizzazione. Prego Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Sì, io le chiedo, le mostro un documento e la domanda è questa, se in seno ai consigli pastorali furono elaborati documenti nei quali venivano espressi sostanzialmente le contrarietà di voi cappellani per la situazione carceraria. E le mostro un documento che è stato elaborato, è un comunicato, in seno alla riunione del Consiglio Pastorale del 18, 19 e 20 maggio 93.

DICH. FABBRI : - 93, c'ero anche io.

P. M. TERESI: - È un documento agli atti?

VOCE FUORI MICROFONO

DICH. FABBRI : - Veniva chiamato comunicato, veniva chiamato. Ah, ecco, questa immagine che vedete qui a sinistra con questa mano che esce dalla grata che incontra l'altra mano... Posso avere un momento di orgoglio? L'ho inventata io e disegnata io. E va bene. Riproduce tra l'altro una frase del Vangelo, ero in carcere e mi avete visitato. Questa... Sì, sì. Quello che stavo dicendo, sì, il discorso della Legge Gozzini, nessuno l'ha nominata, qui si sta nominando la Legge Gozzini: manifestiamo perciò piena solidarietà con la stragrande maggioranza dei detenuti che (PAROLA INCOMPRESIBILE) le nostre carceri, eccetera, giusto, giusto. Questo dà ragione a me, non mi contraddice, capisce?

AVV. MILIO : - No, per carità, non volevo, non era questo lo scopo. Se furono stati... La domanda è se furono elaborati dei documenti.

DICH. FABBRI : - Sì, sì, ecco, questo comunicato andava al Presidente Nicolò, andava al Ministro, i cappellani lo portavano ai vescovi. Sì, che poi c'erano le varie associazioni tipo dei detenuti... Ci fu (PAROLA INCOMPRESIBILE) che riprendevano queste cose, ne ragionavano insieme. Noi le facevamo in una certa maniera, perché poi i volontari, le associazioni dei

volontari, per l'amor del cielo, per una cosa del genere tutti pigliavano fuoco e fiamme perché erano... Non erano neanche preparati a pigliare certe strade insomma.

AVV. MILIO : - Sì, e allora, deduco... Può tenerlo, lo prendo dopo, grazie. Allora, in seno ai consigli pastorali vennero denunciati anche maltrattamenti nell'applicazione del 41 bis e vennero portati anche alla conoscenza dei vescovi? Maltrattamenti, cioè una applicazione anomala del 41 bis.

DICH. FABBRI : - Sì, sì, sì, sì.

AVV. MILIO : - Ok. Senta, lei poi ha detto anche che vi era questa interlocuzione tra voi e i detenuti. Questa interlocuzione aveva anche la finalità di evitare disordini all'interno delle carceri?

DICH. FABBRI : - Sì, insomma ad un certo momento per forza, sì.

AVV. MILIO : - Sì. Andiamo all'incontro con il Presidente Scalfaro. Le chiedo se fu un incontro riservato e dove si tenne.

DICH. FABBRI : - Si tenne al Quirinale, nella palazzina, quella, la torretta dove sventola la bandiera sopra, le due bandiere del Presidente e quella dello Stato.

AVV. MILIO : - E fu un incontro riservato?

DICH. FABBRI : - Sì, eravamo noi tre, io, Monsignor Curioni e lui.

AVV. MILIO : - E il Presidente. Ricorda se avvenne prima o dopo rispetto alla strage di Via dei Georgofili? Che è il...

DICH. FABBRI : - Questa è una domanda che mi è stata...

G / T : - La domanda è stata già fatta, Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Sì, sì, le ricordo che lei aveva dichiarato, pagina 78 dell'udienza del Processo Mori: mi pare dopo forse.

DICH. FABBRI : - Sì, perché non lo ricordo, non lo ricordo.

AVV. MILIO : - Va bene. Se ho ben capito quindi foste voi a

chiedere l'incontro e il Presidente poi vi fece sapere che era disponibile a ricevervi.

DICH. FABBRIO : - Sì.

AVV. MILIO : - Senta, voi avete rappresentato quale era l'oggetto del colloquio, cioè la questione dell'alloggio?

DICH. FABBRIO : - Certo, ma lui la liquidò alla svelta.

AVV. MILIO : - Esatto, quindi diciamo immediatamente tirò fuori la questione di Amato.

DICH. FABBRIO : - Certamente, era finita l'epoca.

AVV. MILIO : - Sì.

DICH. FABBRIO : - Le parole più o meno sono state quelle, è finita l'epoca di Nicolò Amato. Deve finire, è finita, una cosa del genere.

AVV. MILIO : - Sì. Ma vi spiegò le ragioni per le quali Amato andava sostituito?

G / T : - Anche questa domanda per la verità è stata, Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Sì, andiamo avanti.

G / T : - Vediamo di fare... Prego.

AVV. MILIO : - Voi avete detto che siete rimasti sbalorditi, sbigottiti da...

DICH. FABBRIO : - Sì.

AVV. MILIO : - Senta, ma Curioni chiese spiegazioni a Scalfaro o si limitò a prendere atto del suo volere?

DICH. FABBRIO : - No, no, prese atto del suo volere. Noi dicemmo qualche cosa, ma senza forzare la mano perché come si fa a contrariare in maniera forte il Presidente della Repubblica? Guardi che sembra una stupidaggine ma non lo è, noi... Per lo meno io pensai forse lui ha degli elementi in testa che io non ho e adesso devo passare davanti al Presidente? No. A noi ci piaceva, per noi era valido, una persona... Elencammo le cose, però lui non ne volle sentire, non ne volle sentire giustificazioni su Nicolò Amato.

AVV. MILIO : - Sì. Senta, poi lei ha detto che il giorno dopo siete andati dal Ministro Conso e che però Scalfaro gli aveva telefonato davanti a voi.

DICH. FABBRI : - Sì.

AVV. MILIO : - È corretto?

DICH. FABBRI : - È corretto.

AVV. MILIO : - Sì. Senta, a domanda del Pubblico Ministero lei ha riferito che Conso si mise le mani nei capelli.

DICH. FABBRI : - Sì, mi è tornato in mente quando me l'ha letta la cosa, io non avevo... Ma è così.

AVV. MILIO : - Sì. Disse qualcosa sulla gestione di Nicolò Amato il Ministro Conso nel mettersi le mani nei capelli?

DICH. FABBRI : - No, il mettersi le mani nei capelli era perché non sapeva che fare e capii che era contento che noi eravamo lì, che era come, non lo so, volesse... Non dico volesse scaricare su di noi, ma per lo meno eravamo lì per aiutarlo, individuammo la persona più idonea, ma non ci riuscivamo se non per l'illuminazione, devo dire così, che io, per il discorso che ho già detto di quest'uomo, mi è tornato in mente che era stato nostro funzionario per tanti anni, feci quel nome. Se io non facevo quel nome, il Presidente Capriotti non veniva certamente a Roma. E qui però, qui permettetemi non di levarmi un sassolino dalla scarpa come molte volte si dice, lui non ha mai saputo che sono stato io a fare il suo nome.

AVV. MILIO : - Sì.

DICH. FABBRI : - E mi ha fatto dispiacere tanto la Commissione Anti Mafia, quando è stato ascoltato lui, e io ho visto la registrazione, sono rimasto.

AVV. MILIO : - Ci arriveremo, Monsignore.

DICH. FABBRI : - Ci arriveremo.

AVV. MILIO : - Ci arriveremo

DICH. FABBRI : - Va bene.

AVV. MILIO : - Allora, sì, in merito a Conso lei il 2 marzo 2012, pagina 82, ha detto: mi pare di ricordare che la accettava come una volontà del Presidente di levare questa persona.

DICH. FABBRI : - Sì.

AVV. MILIO : - E il 21 gennaio 2003, a pagina 41, alla fine dice: si mise le mani nei capelli, noi eravamo seduti là, che si fa? Io ho questa colpa, qualcuno mi ha detto la colpa bonaria, perché poi non è stato un cattivo direttore generale, tutt'altro.

DICH. FABBRI : - Parlo di Nicolò, no?

AVV. MILIO : - Sì, attribuisce a Conso le parole su Nicolò Amato.

DICH. FABBRI : - Sì, deve aver fatto anche lui una... Sì, una cosa benevola, ecco, sì.

AVV. MILIO : - Senta, poi lei ha parlato di Giuseppe Falcone e ha detto che il Ministro Conso reagì a questo nominativo dicendo che era troppo duro. Ricorda se la stessa reazione la ebbe Monsignor Curioni?

DICH. FABBRI : - Sì, sì, però qui manca un tassello, mi è tornato in mente anche dianzi, ma non sapevo come fare a dirlo. Qui manca un personaggio, perché il vice direttore, il vice direttore generale c'era, e non mi ricordo il cognome, mi sto spremendo la testa, c'era il vice di Amato.

G / T : - Allora glielo possiamo fare perché era una domanda che tra l'altro la Corte le avrebbe fatto, perché in effetti era un invitato assente, che è il dottor Fazioli.

DICH. FABBRI : - Ah, ecco, Eduardo.

G / T : - Quindi è una domanda che a questo punto possiamo anche anticipare.

DICH. FABBRI : - Eduardo, Eduardo che è un caro amico, Eduardo, certamente. Ecco, mi sembrava... Ma come è possibile?

G / T : - Ci saremmo arrivati al termine dell'esame, la Corte quanto meno glielo avrebbe chiesto questo sicuramente, perché è un tema importante. Allora, intanto vediamo lei perché fa riferimento al dottor Fazioli e poi ci arriveremo.

AVV. MILIO : - Prego, vuole rispondere alla domanda del Presidente?

DICH. FABBRIO : - Perché quando dianzi ho detto era una accettazione provvisoria quella di Falcone, perché Fazioli stava lasciando, lasciava l'incarico come vice direttore generale, quindi al Dap domani o domani l'altro non ci sarebbe stato nessuna autorità, estromesso Nicolò, quell'altro è ancora in divenire perché diciamo i contatti... Chi deve pigliare un po' le redini lassù? Questa fu l'idea di fare subito Falcone che va (PAROLA INCOMPRESIBILE) all'altro. L'idea forse, sicuramente... Anche a me mi venne l'idea di dire bè, questo è prodromo di farlo diventare veramente il Vice Direttore Generale in appoggio a Capriotti. Ma l'idea fu quella di fare un interinato in qualche maniera e Falcone disse sì, io ci vado, sì, sì, però voglio andare su con le carte, perché io devo andare e dire a Fazioli mettiti da parte, che già c'è messo da parte, ma devo andare nella sua stanza... Mi ricordo questo particolare, ogni tanto vengono fuori le cose, voi mi scuserete ma io non posso dire di essere vecchio, ma insomma ho 73 anni.

AVV. MILIO : - Sì. Senta, lei in merito a questo suggerimento di individuare Capriotti che venne da lei, le chiedo quali erano i rapporti tra don Cesare Curioni e Capriotti?

DICH. FABBRIO : - Magnifici quando era da noi, il direttore dell'ufficio secondo sa che vuol dire? Era praticamente non dico il vice direttore delle carceri, ma quasi perché la forza... La Polizia Penitenziaria dipende solo

da lui.

AVV. MILIO : - Sì. Senta, e i suoi rapporti con Capriotti? I suoi personali.

DICH. FABBRI : - Io?

AVV. MILIO : - Sì.

DICH. FABBRI : - Uguale, uguale, perché si andava insieme, anzi qui svegliamo una cosa stupida ma reale, viene il cappellano di vattelo a pesca, mi scrive il cappellano c'è il figliolo della mia sorella, sta facendo, vuol fare l'agente di Polizia Penitenziaria, me l'aiuti un po'? E che devo fare io? Sono (PAROLA INCOMPRESIBILE). No, dai, guarda che... Ma questo lavora, questo... E andavo: Presidente, bisognerebbe dare... Come si fa, stu ragazzo è in una situazione, si deve sposare, c'ha... Trasferimento, questo è dieci anni che è a Torino, ma questo c'ha un pezzettino di terra il padre giù a Palermo, c'ha una casina con un orto, lui si sposa se dopo dieci anni si trasferisce giù, veda un pochettino se si può fare. E ma... Io ho fatto anche queste cose qui, ecco come nascono i rapporti.

AVV. MILIO : - Certo. Senta, lei poi ha dichiarato che, va bè, Capriotti era una persona tutto chiesa, uno mite, uno pio.

DICH. FABBRI : - Sì.

AVV. MILIO : - E quindi sostanzialmente uno meno duro del dottor Falcone. Io le chiedo: quelli erano i rapporti tra il Presidente Capriotti e il Presidente Scalfaro?

DICH. FABBRI : - Questo me l'hanno già detta, ma io non lo so questo, io sono convinto che dopo l'indicazione di nomina sono convinto che i contatti ci devono essere stati, magari per interposta persona, non so se Capriotti aveva libero accesso di colpo con il Presidente Scalfaro, ma per interposta persona sicuramente c'è arrivato, anche per dire sì accetto, arrivo, arrivo volentieri. In fondo era il suo

desiderio, del Presidente, che si cambiasse Nicolò e quello si doveva presentare in qualche maniera. Sono convinto che l'ha fatto, ma io non sono testimone di questo.

AVV. MILIO : - Sì, senta, lei sa se Capriotti avesse un contatto diretto con il Presidente Scalfaro, un canale diretto?

DICH. FABBRI : - No.

AVV. MILIO : - Perché lei ha... Il documento lo produrremo... Lei... Sì, prego, prego, stava...

DICH. FABBRI : - Io mi sono riferito quando era al Ministero sicuramente sì, come Procuratore di Trento io penso che istituzionalmente doveva pure averlo un rapporto, non credo, non so, non lo so però.

AVV. MILIO : - Quindi quando era al Ministero significa quando era al Dap Capriotti aveva un contatto diretto con Scalfaro?

DICH. FABBRI : - Io sono convinto di sì, perché insomma...

AVV. MILIO : - Lei ricorda di avere rilasciato un'intervista al TG5 il 24 marzo 2011?

DICH. FABBRI : - Al TG5?

AVV. MILIO : - Sì.

DICH. FABBRI : - Quelli che sono venuti a casa?

AVV. MILIO : - Sì.

DICH. FABBRI : - Di mattina presto.

AVV. MILIO : - Sì.

DICH. FABBRI : - Sì, ho capito chi è. Mi dica il nome del giornalista.

AVV. MILIO : - Maurizio.

DICH. FABBRI : - Maurizio...

AVV. MILIO : - Pierangelo Maurizio.

DICH. FABBRI : - Ecco, Pierangelo Maurizio, come no? Me lo ricordo sì, altro che.

AVV. MILIO : - Perché lei...

DICH. FABBRI : - Mi venne lì, mi venne in casa la mattina alle

otto, io ero ancora in pigiama, con che cosa entrò in casa? Entrò che aveva in mano la deposizione di Chelazzi. Chi gliela aveva data? La deposizione di Chelazzi l'aveva... Quella che lei c'ha in mano l'aveva lui in mano, arrivò e mi disse: io so tutto. E quindi ci si mise a chiacchierare, e va bene.

AVV. MILIO : - Ma in quella occasione le venne fatta una domanda, se Capriotti avesse un suo canale diretto per contattare Scalfaro e lei ha risposto: aveva i suoi canali diretti al Presidente.

P. M. TERESI: - Presidente, però sul metodo, per carità, la domanda magari poi... Però il metodo che lei c'ha, è un documento non prodotto, noi non lo conosciamo.

AVV. MILIO : - Non sto leggendo nulla.

P. M. TERESI: - È questa una contestazione su un documento sconosciuto...

G / T : - Comunque la domanda alla fine può essere...

P. M. TERESI: - È veramente un metodo inaccettabile.

G / T : - La domanda alla fine può essere ammessa. Prego Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - L'ho fatta, signor Presidente.

G / T : - L'ha fatta e ha risposto anche, quindi può andare avanti.

AVV. MILIO : - Va bene, allora...

G / T : - Si è riferito, anzi aveva risposto già anticipatamente.

AVV. MILIO : - Sì.

G / T : - Su quali fossero le sue conoscenze di questi canali diretti.

AVV. MILIO : - Va bene, allora, lei ha riferito che siete stati voi a contattare direttamente Capriotti.

P. M. TERESI: - Presidente, a questo punto mi oppongo formalmente, se si continua a leggere in documento.

AVV. MILIO : - Ma sto facendo un'altra domanda, quale documento? Non ce l'ho neanche più...

G / T : - Vediamo la domanda quale è.

AVV. MILIO : - Non stavo leggendo alcun documento, ho detto solo lei ha già riferito...

G / T : - Ascoltiamo prima la domanda, eventualmente prima della risposta può formulare l'opposizione. Allora Avvocato Milio, prego.

AVV. MILIO : - Sto dicendo, avevo detto: lei ha già riferito che siete stati voi cappellani a contattare direttamente il Capriotti, possiamo dire quindi che il Presidente Scalfaro delegò la scelta del successore di Amato a Monsignor Curioni?

DICH. FABBRI : - Sì.

G / T : - Mi pare che su questo... Non ripetiamo le stesse domande, Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Andiamo avanti, su Falcone le è stato chiesto le è stato chiesto di precisare le ragioni per le quali Falcone non andò al Dap, lei le ha spiegate.

DICH. FABBRI : - Quelle della...

AVV. MILIO : - Sì, sì, non ci torno. Io le chiedo solo se la ragione stava nel fatto che era un duro e che essendo stato al Dap già si conosceva come duro, tutti sapevano, lo conoscevano...

DICH. FABBRI : - Sì, tutti sapevano che era una persona... Che duro non vuol mica dir negativo, eh, duro è uno che fa le cose per bene, come dovevano essere fatte in quel determinato ambiente.

AVV. MILIO : - Certo. Senta, in merito a Di Maggio, è corretto affermare che era una persona rigida e tutto di un pezzo?

DICH. FABBRI : - Io l'ho conosciuto pochissimo, pochissimo, però diventò amico mio sapesse per che cosa, glielo voglio proprio dire, lui è in (PAROLA INCOMPRESIBILE) e mi ascolta. Non so come venne fuori che era un patito dei film del Maresciallo Rocca di cui mia mamma era ancora più patita e ce li aveva tutti. Io non so come

venne fuori sta cosa, mi disse Di Maggio: Fabio, ma lei ce l'ha quella bobina, quella, quella? Ma io domando a mia mamma, sì, penso di sì perché è patita anche lei. Ecco, questo fu l'unico contatto umano che ebbi con Di Maggio, oltre al fatto che venne ai funerali di Monsignor Curioni, lo vedo arrivare ed è stato (PAROLA INCOMPRESIBILE) ad Asso, il primo funerale fu fatto ad Asso e il secondo fu fatto a San Giovanni Laterano a Roma, a Santa Maria Maggiore a Roma.

AVV. MILIO : - Sì, perché in merito alla domanda che le ho fatto io, lei nel 2003 al dottor Chelazzi, pagina 48, si dice, si parla di Falcone, lei dice: no, no, chiudiamo tutto, non facciamo, non procediamo. Il dottor Chelazzi dice: perché in nome di Falcone era considerato un oltranzista. E lei risponde: sì, non gradito, non gradito alla popolazione dei detenuti e questo impaurì moltissimo Conso. E allora il dottor Chelazzi dice: oddio, la scelta di Di Maggio non fu all'insegna di una figura tiepida o sbiadita. E lei risponde: no, tutt'altro, tutt'altro, e lì noi non c'entrammo per niente.

DICH. FABBRI : - Infatti non c'entriamo per niente.

AVV. MILIO : - Ecco.

G / T : - Va bene, è chiaro.

AVV. MILIO : - No, la risposta è no, tutt'altro.

G / T : - Va bene. E allora spieghi... Se vuole fare una domanda specifica.

AVV. MILIO : - No, non ce l'avevo... Chiedo scusa se mi sono un attimo alterato, però dico sto...

G / T : - E faccia la domanda però.

AVV. MILIO : - E no, la domanda l'avevo fatta prima, se le risulta che era una persona rigida Di Maggio.

DICH. FABBRI : - Sì, rigida lo era.

AVV. MILIO : - E quale era il ricordo, la contestazione.

G / T : - La contestazione, sulla quale il teste conferma

quello che ci dice oggi, che non ha elementi per conoscere, per riferire sul dottor Di Maggio, oltre quelli che ci ha detto. O ha qualcosa altro da aggiungere? Sulle posizioni del dottor Di Maggio rispetto ai temi che abbiamo affrontato in questa sede.

DICH. FABBRI : - Confermo che (FUORI MICROFONO).

G / T : - No, nulla. E allora prego Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Conferma la dichiarazione resa al dottor Chelazzi?

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DEL BENE: - Sì, però Presidente noi qua ci opponiamo perché il dottor Chelazzi esprime una valutazione.

AVV. MILIO : - Va bene, tanto ci saranno decine di testi che parleranno sulla posizione...

G / T : - Va bene Avvocato Milio, andiamo avanti con le domande.

P. M. DEL BENE: - Avvocato, che c'entra...

G / T : - Evitiamo le polemiche, i testi li sentiremo, li stiamo sentendo e a poco a poco...

P. M. DEL BENE: - Abbiamo sollevato una opposizione.

G / T : - E a poco a poco li sentiremo, Avvocato Milio, vada avanti con le domande.

AVV. MILIO : - Sì, allora, lei ha detto che il dottore Amato seppe della sostituzione qualche giorno prima, qualche... Nell'immediatezza.

DICH. FABBRI : - Di una settimana quando...

AVV. MILIO : - Ecco, era già... Lei ricorda se il dottore Amato sollecitò un incontro con Monsignor Curioni perché voleva parlare tramite Monsignor Curioni con Scalfaro?

DICH. FABBRI : - Qualche cosa ci deve essere stata, ma non approdò perché... Perché dico così? Perché so invece che lui si adoperò mettendo di mezzo altre persone che non so, che non conosco per profondamente capire e la battuta era questa, se io ero valido, per quale ragione vengo destituito? Voleva conoscere e andò a domandarlo

anche ad altre persone, questo lo so.

G / T : - Sì, la domanda era se tentò, se lei ne è a conoscenza, un contatto diretto con Scalfaro.

DICH. FABBRI : - No.

G / T : - Non lo sa.

DICH. FABBRI : - Assolutamente no.

G / T : - Prego Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Sì. Perché lei, glielo dico solo perché era più recente questo verbale, pagina 52, il verbale del 2003, dunque: lui mi stava chiedendo... Parla di Nicolò Amato: lui mi stava chiedendo se Don Cesare lo poteva aiutare a parlare con qualcuno e qui adesso c'ho il dubbio se cercava Don Cesare perché voleva arrivare al Quirinale, al Colle, per potersi appellare al Presidente oppure al Ministro stesso, ma io credo più al Presidente perché al Ministro stesso non aveva bisogno di passare da noi, mentre invece per parlare con il Presidente sì, perché tutti sapevano l'amicizia che legava Don Cesare al Presidente.

G / T : - Va bene, è una ipotesi, quindi possiamo fermarci qui. Andiamo avanti con le domande, Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Sì. Senta, le risultano delle critiche riguardanti la sfera privata di Nicolò Amato, la vita privata?

DICH. FABBRI : - Io la vita privata, io non la conosco né ho interesse a conoscerla e né voglio conoscerla, che senso ha? È come se io adesso vi domandassi lei, sua moglie, i suoi figli dove vive, che salotto c'ha, non mi interessa, io c'ho un rapporto di lavoro e finisce lì la storia, io non ho mai (PAROLA INCOMPRESIBILE).

AVV. MILIO : - Sì. Lei ha mai sentito dire in quell'ambito del Dap o in altri ambiti a cui ha fatto riferimento stamattina, fino ad ora, sostanzialmente delle critiche relative alla fedeltà coniugale di Amato, mettiamola così.

P. M. TERESI: - Presidente, una domanda sulle voci correnti credo che sia inammissibile, quindi mi oppongo.

G / T : - Allora, la domanda però sui rapporti, e poi ci arriveremo, perché sulla conoscenza di problemi familiari, in particolare con la moglie in quel periodo...

DICH. FABBRI : - Qualcosa so, ma... Qualcosa so perché la moglie, che io avevo visto solo da lontano, non ho avuto mai a che fare, però un bel giorno venne da me perché voleva essere aiutata ad avere il certificato di matrimonio che era stato fatto nella chiesina dei padri carmelitani lì a Roma e dissi a che gli serve a questa età? E capii che c'era della ruggine, qualche cosa, perché non si chiede un certificato di matrimonio avvenuto tanti anni prima. Ecco, mi resi conto... E poi... Alle dicerie io non è che...

G / T : - No, le dicerie non le deve riferire, si deve limitare alle conoscenze, questo è un episodio specifico e va bene che l'abbia riferito, ma ci dobbiamo... Le dicerie evidentemente non possono trovare ingresso. Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Sì, le chiedo se ricorda dei riferimenti a una segretaria di Nicolò Amato.

DICH. FABBRI : - Anche qui, ma...

G / T : - Si attiene ai nostri temi ovviamente la riferisca, se non attiene alla vicenda di cui abbiamo parlato.

DICH. FABBRI : - Non credo che si attiene, no.

G / T : - No, e quindi è sufficiente l'aspetto che lei ha già riferito sui dissapori tra i coniugi, va bene. Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Va bene. Senta, lei ricorda se quando Amato le chiese quelle spiegazioni, il provvedimento del Governo avente ad oggetto la sua sostituzione era già stato adottato o fu adottato il giorno dopo?

G / T : - Quando ebbe? Scusi Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Quando il dottore Amato chiese spiegazioni al Monsignore in merito... Avendo saputo che lui era destinato ad essere mandato via, il provvedimento formale del Governo che decideva sulla rimozione era già stato adottato o fu adottato il giorno dopo?

DICH. FABBRI : - Io mi pare di ricordare che era già in funzione, era già stato votato, ma io non so, adesso sono in difficoltà perché come faccio a rispondere?

G / T : - Certo, il ricordo... È giustificato che il ricordo...

AVV. MILIO : - No, ma per carità, io devo fare le domande e poi ricorrere a questo, pagina 51 del verbale del 2003, dottor Chelazzi: perché ancora non c'era stato il provvedimento governativo? No, ma aveva saputo - Amato - che all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri del giorno dopo ci sarebbe stato.

DICH. FABBRI : - Se ho detto così allora era così, ma io ora non ricordo le cose precise.

AVV. MILIO : - Senta, con riguardo all'avvicendamento di Amato, parlando con il Presidente della Repubblica, lei o Monsignor Curioni aveste modo di sapere, di conoscere una preoccupazione del Presidente per la quale in quel momento di attentati, tangentopoli, bisognava che chi rivestisse cariche pubbliche fosse una personalità, insomma, non attaccabile neanche sotto il profilo privato?

DICH. FABBRI : - No, no, mai saputo questo.

AVV. MILIO: - Sì, ok. Senta, lei in una occasione ha dichiarato che Amato è caduto per varie ragioni che non siano tali da non essere necessario esplicitarle, parla di cose stupide, eccetera, sono queste che lei ha riferito o ve ne sono altre?

DICH. FABBRI : - No, no, sono queste, sono queste tipo per esempio arrivando a casa due macchine prima, lui la terza, prima scendono quelli, quattro, sei, con il

mitra, tutti così, che guardano le finestre dei palazzi che sono nei dintorni, questa è una cosa che se è... Io non l'ho mai vista, se è vera logicamente fa un po'... Già dipinge la personalità, ecco, da prima donna che ha voluto evidenziare.

AVV. MILIO : - Sì.

G / T : - Ma siamo nel 92 - 93 quando lei li riferisce questi...

DICH. FABRI : - Sì.

G / T : - E quindi forse eravamo in un clima allora...

DICH. FABRI : - Allora, appunto, eravamo un clima un po' particolare.

G / T : - E quindi forse poteva essere anche giustificato.

DICH. FABRI : - Anzi giustificato, certo, che doveva salire uno... Uno o due dovevano salire...

G / T : - Mi pare che in quel periodo le stragi si susseguivano.

DICH. FABRI : - Uno o due dovevano salire prima con l'ascensore, le armi, poi doveva arrivare lui, ma credo che era...

G / T : - Avvocato Milio, prego.

AVV. MILIO : - Sì, allora, lei ha parlato anche di questa figura di Monsignor Curioni, dei rapporti con Scalfaro, della lunga amicizia risalente a San Vittore. Quindi le chiedo: tra i soggetti che si rivolgevano a Monsignor Curioni, oltre Scalfaro che ha menzionato, ve ne erano altri?

DICH. FABRI : - No, no, soggetti come...

AVV. MILIO : - Che dovevano diciamo la loro fortuna, la loro notorietà a Monsignor Curioni. Che avevano molti modi per essere riconoscente a Monsignor Curioni.

DICH. FABRI : - Sì, sì, ce ne sono diversi, alcuni non mi ricordo nemmeno il nome, però ho citato due che sono famosi, ma questo non comporta niente, non so cosa vuol dire. È chiaro che Mike Buongiorno che è in cielo, ma è

chiaro che i primi anni della sua fortuna... Perché ha cominciato a fare il lavoro che poi sarà grande, eccetera, eccetera, è perché ha cominciato con San Vittore a fare gli spettacolini con i detenuti.

AVV. MILIO : - Senta, poi voi avevate anche rapporti con diverse personalità politiche, è corretto?

DICH. FABBRI : - Sì, quello sì.

AVV. MILIO : - Senta, nell'ambito di questi rapporti con le personalità politiche, lei ricorda uno scambio, o per meglio dire una trattativa che comprendeva una legge sullo stato economico dei cappellani...

DICH. FABBRI : - Lei è informato di tutto, sì.

AVV. MILIO : - Può riferire in merito a questo scambio, diciamo così?

DICH. FABBRI : - Sì, è uno scambio che fa un po' ridere perché ci perdonano... Non ci perdonano... Eravamo in piena attività diplomatica per varare la Legge nuova dei cappellani, nuova significa inquadramento giuridico ed economico dei cappellani, eravamo fermi ancora al tempo del fascio. In questi pranzi, anzi in queste cene, qui manifesto un qualche cosa, qualcuno adesso mi tirerà qualcosa dietro, ma è la verità, insomma, poi non ho fatto niente di male. A queste cene c'erano tutti, rossi, bianchi, neri, verdi, c'erano tutti. E venne fuori che una sera mi ricordo ho udito papale papale: se voi ci appoggiate la Legge dei transessuali, noi appoggiamo la Legge dei cappellani. Io quando lo raccontai ai cappellani immaginate la cosa. E va bene. Però... E fu così, e fu così, e la legge dei cappellani passò perché i voti di quell'altra parte erano tutti favorevoli perché noi avevamo detto di sì alla Legge dei transessuali.

AVV. MILIO : - Sì.

DICH. FABBRI : - Non ho fatto certamente... Non si è fatto del male.

AVV. MILIO : - Senta, quando vi furono gli attentati a San Giovanni Laterano e San Giorgio a Velabro, le autorità ecclesiastiche se ne preoccuparono, si interessarono?

DICH. FABBRI : - Se ne preoccuparono sì, le bombe in casa, se ne preoccuparono, e certo che se ne preoccuparono, venne giù un sacco di roba lì anche. Però, visto come è, a chi si riferisce? Come il Papa si è riferito a Don Cesare per sapere un pochettino chi sono questi che hanno sequestrato Moro, è chiaro che l'autorità ecclesiastica chiama Don Cesare, dice: ma Monsignore, ma che succede nel mondo strano della mala vita qua? Che succede? Italiana o non che sia. Lei sa qualche cosa? È logico, no? Don Cesare che sapeva rispondere? Quando qualche volta intuiva qualche cosa, aveva i suoi che lo informavano, certo, ha avuto delle notizie, le ha avute, perché le amicizie, ripeto, sono nate a San Vittore dopo l'attentato a Togliatti, sono nate lì, e al punto più (PAROLA INCOMPRESIBILE) potè fare i nomi delle persone forse ancora viventi che guai a toccargli Monsignor Curioni per tanti... Non favori, comprensioni avute durante la detenzione, perché la detenzione è brutta sul serio per chiunque, delinquente o no che sia è brutta per tutti.

AVV. MILIO : - Senta, la Basilica di San Giovanni è sede di una autorità ecclesiastica?

DICH. FABBRI : - E come no? San Giovanni il Laterano è la cattedrale di Roma.

AVV. MILIO : - La sede del Papa quindi.

DICH. FABBRI : - Esattamente, la cattedra del Papa è a San Giovanni il Laterano.

AVV. MILIO : - Senta, lei che ha conosciuto Monsignor Curioni per oltre trenta anni, le chiedo, Monsignor Curioni avrebbe potuto instaurare dei contatti all'interno delle carceri per trovare una soluzione a quello che accadeva nel '92 - '93?

G / T : - Questa è una domanda che non può essere ammessa, su questa ipotesi, su quello che avrebbe potuto fare Monsignor Curioni evidentemente non è ammissibile, Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Va bene, andiamo avanti. Senta, lei ha conosciuto il Generale Mori?

DICH. FABBRI : - L'ho conosciuto la prima volta al processo qui a Palermo.

AVV. MILIO : - Ha mai conosciuto il Colonnello De Donno?

DICH. FABBRI : - Il Colonnello?

AVV. MILIO : - De Donno.

DICH. FABBRI : - No, no

AVV. MILIO : - Il Generale Subranni?

DICH. FABBRI : - No, no, mai conosciuti.

AVV. MILIO : - Qualcuno, non so, il Presidente Scalfaro, Conso, Curioni, altri le hanno parlato di queste tre figure di Ufficiali dei Carabinieri?

DICH. FABBRI : - No, no.

AVV. MILIO : - Senta...

DICH. FABBRI : - Don Cesare sapeva cose che erano del ventennio, sapeva molte cose, ma non di queste cose così, non gli interessavano più. Sapeva tante cose di un passato, che qui ci sarebbe da aprire un libro, ma non è certamente questa la sede.

G / T : - Sicuramente.

AVV. MILIO : - Senta, andiamo alla vicenda Moro, se ho ben capito quindi l'intuizione di rivolgermi alla malavita per sapere chi fosse stato l'autore del rapimento provenne dal Papa.

DICH. FABBRI : - Sì.

AVV. MILIO : - Senta, ricorda se vi era per così dire, per usare le sue parole, una equazione tra... Lei ha detto Monsignor Curioni in carcere conosceva tutti.

DICH. FABBRI : - Sì.

AVV. MILIO : - Ricorda...

DICH. FABBRI : - Sì, l'equazione c'era perché conosceva tutti, quindi... Non che condivideva, ma erano passati sotto le sue mani da ragazzini. I Vallanzasca, tanto per dirle un nome tanto famoso, che tutti sanno, il bel Renato, come lo chiamano, era stato uno dei ragazzi che dal Beccaria era passato poi a San Vittore, guai a toccargli Don Cesare a lui e guai anche a Don Cesare a dire questo era... Sì, era un delinquente, che vuol fare allora? Lo ammazziamo? No. Don Cesare era fatto in questa maniera, perché? E qui devo dire una cosa che vale per tutti, un denominatore comune per tutte le situazioni che possono nascere, Don Cesare amava dire così: ogni uomo è come una candela accesa che un colpo di vento può spengere. Ed ecco il reato. Resta un lucignolo. Che molte volte succede anche nella candela materiale, resta rossiccio, basterà un colpo di vento a fargli riprendere la fiamma e per lui tutte le persone erano così, passibili di far riaccendere la fiamma. E questo è stato per me un insegnamento di valutazione di tutte le persone. Certamente per un Tribunale non credo che valga in maniera assoluta questo principio, ma per noi sì, quindi ogni candela, ogni uomo è una candela, mi posso spengere anche io domani, vi potete spengere anche voi domani.

G / T : - Prego Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - E quindi l'equazione era malavita uguale Monsignor Curioni per rappresentare il fatto che conosceva tutti?

DICH. FABBRI : - Tutti, uguale nel senso...

AVV. MILIO : - Certo, per carità, per carità.

DICH. FABBRI : - Bisogna capirlo.

AVV. MILIO : - Sì, senta, lei quindi ha sostanzialmente riferito che il Monsignor...

DICH. FABBRI : - Anche gli Avvocati delle BR insomma sono passati da Monsignor Curioni, quindi i nomi ci sono, che lui ha dovuto contattare per interposta persona per fare

il tramite e Monsignor Curioni l'ha fatto il tramite con le BR, e come l'ha fatto? Con delle persone fisiche, BR, sì, ma soprattutto con determinati Avvocati.

AVV. MILIO : - Sì. Senta, lei ha detto Monsignor Curioni ha fatto il tramite, incaricato dal Papa, per quanto riguarda la vicenda Moro. Possiamo definire questa una trattativa?

G / T : - Avvocato, non è un giudizio che compete al teste, faccia un'altra domanda.

AVV. MILIO : - Allora, lei in merito alla vicenda Moro, ha saputo... Intanto le chiedo il luogo dove Curioni aveva le migliori fonti, i migliori agganci, era San Vittore, è corretto?

DICH. FABBRI : - Era?

AVV. MILIO : - San Vittore.

DICH. FABBRI : - Sì, San Vittore, sì, sì, sì.

AVV. MILIO : - Senta, lei ha saputo all'epoca della seduta spiritica cui partecipò anche il Presidente Prodi?

DICH. FABBRI : - Sì, io l'ho saputo, l'ho saputo, ma non in maniera diretta, l'ho saputo e non so neanche se proprio è così. Ma in base a quello preciso, che forse non è mai venuto fuori, sennò dice questo parla, di che parla? Il lago della duchessa, la cessazione di andare a tragare il lago della duchessa, perché si pensava che lì ci fosse il corpo, è stato Monsignor Curioni davanti a me che ha chiamato Andreotti e glielo ha detto, faccia smettere perché le BR mi hanno detto di comunicarle, ed è un aiuto per lei, la faccia smettere perché non c'è nulla là dentro.

AVV. MILIO : - Sì.

DICH. FABBRI : - Questo lì non c'è, nel Vangelo che ha sotto mano non c'è.

AVV. MILIO : - Senta, lei ricorda di aver rilasciato una intervista al Foglio il 14 luglio 2012? Gliela mostro.

DICH. FABBRI : - Sì, sì.

AVV. MILIO : - La ricorda?

DICH. FABBRI : - C'era Cerasa che ora è direttore.

AVV. MILIO : - Sì, esattamente, Cerasa, che riportò anche le sue parole.

DICH. FABBRI : - Sì, è lui della giacchettina attillata, ce l'ho con lui...

AVV. MILIO : - Allora non è il Fatto, è il Foglio.

DICH. FABBRI : - Ah, il Foglio, no, no, allora no.

AVV. MILIO : - No, anche per chiarire, perché poi...

DICH. FABBRI : - È vero, scusi, scusi, è vero, è vero.

G / T : - Faccia la domanda Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Sì.

G / T : - Vediamo di...

AVV. MILIO : - Lei in quella occasione, parlando delle vicende del 41 bis, ha escluso l'esistenza di trattative.

G / T : - Però non deve dire...

P. M. TERESI: - Mi oppongo Presidente.

G / T : - Questa domanda non può essere posta in questi termini, faccia una domanda ma non può leggere ovviamente la dichiarazione sul Foglio.

AVV. MILIO : - E allora...

G / T : - Non è oggetto.

AVV. MILIO : - Va bè, lo produrremo, gli chiedo solo intanto di...

G / T : - Lo produrrà, ma il contenuto non potrà mai essere utilizzato.

AVV. MILIO : - Ma ci sono dei virgolettati, ci sono...

G / T : - Faccia le domande e poi vedremo.

AVV. MILIO : - Lei ricorda di aver escluso, in relazione alle vicende del 41 bis, l'esistenza di trattative?

G / T : - La domanda in questi termini non può essere ammessa, non risponda perché non è una domanda che ha un senso compiuto in questa sede.

AVV. MILIO : - E insomma.

G / T : - In sede giornalistica può anche averla. Vada avanti

Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - E allora, lei fornì...

G / T : - Formulata in questi termini.

AVV. MILIO : - Allora, lei...

G / T : - Perché ha escluso dove? Con un giornalista? Non ci interessa se lo ha escluso con un giornalista, faccia la domanda oggi e oggi sentiamo la risposta, valuteremo la risposta.

AVV. MILIO : - Lei in base a quelle che erano state le sue, insomma, le cose che ha raccontato oggi, le interlocuzioni con il Presidente Scalfaro, eccetera, parlando dei 41 bis fornì una spiegazione di quelle mancate proroghe al giornalista?

P. M. TERESI: - Mi oppongo Presidente, sulle mancate proroghe ha detto di non sapere nulla.

AVV. MILIO : - Lei in merito alle vicende del 41 bis, fornì una spiegazione fondata su fatti vissuti in prima persona su come andarono quelle vicende?

G / T : - Allora, lei è a conoscenza... Perché la domanda non può essere posta in quei termini. È a conoscenza di fatti specifici riguardanti appunto questa mancata proroga? Mi pare che era questo il tema, Avvocato Milio, la mancata proroga. Già la domanda ne è stata fatta, lei ha detto di non essere a conoscenza, ma comunque può essere riproposta in sede di contro esame. È a conoscenza di episodi specifici?

DICH. FABBRI : - No, no, no.

G / T : - Di cui eventualmente ha riferito in altre sedi?

DICH. FABBRI : - No, no, no.

G / T : - Collegate alla vicenda della mancata proroga dei provvedimenti del 41 bis?

DICH. FABBRI : - No.

G / T : - No. Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Senta, è corretto dire, per cercare di fare una sintesi di quello che abbiamo detto finora, che voi

cappellani avete avvertito le istituzioni che un irrigidimento della situazione carceraria non sarebbe serviva in quell'epoca?

DICH. FABBRI : - No, se vuole raggiungere, dire quelli mettono le bombe, no, assolutamente, semmai il discorso era che ci poteva essere della confusione all'interno di alcuni istituti, particolari istituti di massima sicurezza, ma io non...

AVV. MILIO : - No, non sto ipotizzando che voi...

DICH. FABBRI : - Non abbiamo fatto un chivalà, in chivalà dicendo oh, guardate sennò... No, no, no, no.

AVV. MILIO : - Sì. Lei... No, no, ma io non mi riferivo alle bombe, per carità, ci mancherebbe altro.

DICH. FABBRI : - Ho capito così io.

AVV. MILIO : - No, per carità, mi sono espresso male. Io le chiedo solo se voi avete fatto presente alle istituzioni che quella situazione di carcere, diciamo così, disumano, avrebbe, non avrebbe diciamo così contribuito alla situazione generale che c'era, ma solo ad aggravare le condizioni.

DICH. FABBRI : - Può essere.

P. M. TERESI: - Presidente, mi oppongo, condizioni generali che c'erano è una domanda...

G / T : - Vorremmo capire appunto quale era questa situazione generale, se non era riferita alle bombe. Avvocato Milio, specifichi la domanda altrimenti...

AVV. MILIO : - Allora, posto che nel '93 succedevano quei attentati in Italia...

G / T : - E quindi allora è la risposta che ha già dato prima il teste, perché se lei parla degli attentati.

AVV. MILIO : - Va bene, allora, signor Presidente, qui ci sono dei virgolettati, io chiedo la possibilità di mostrare al teste questo articolo e di riconoscere se lui ha dichiarato quelle parole.

G / T : - E non è ammissibile, lei può fare delle domande, ma

le dichiarazioni rese a un giornalista non possono essere contestate.

AVV. MILIO : - Signor Presidente, sono entrati un sacco di giornali però qua.

G / T : - Ma con una precisazione dei limiti in cui sono stati ammessi.

AVV. MILIO : - E appunto.

G / T : - Soltanto ai fini di un fatto storico e lui potrà produrre il giornale allo stesso scopo, ma non può utilizzarlo per contestare al teste dichiarazioni difformi rispetto a quelle di oggi.

AVV. MILIO : - Io infatti non sto contestando nulla, io sto chiedendo...

G / T : - Lei ha facoltà, e sarà accolta negli stessi termini in cui è stata accolta in altri casi, di produrre quell'articolo di giornale, e questo sicuramente lo potrà fare. Può fare oggi tutte le domande che vuole, l'unica cosa che non può fare è contestare al teste dichiarazioni rese a un giornalista, quello non lo può fare.

AVV. MILIO : - Ma infatti non sto contestando...

G / T : - Non lo abbiamo fatto finora e non lo faremo neanche nel proseguo.

AVV. MILIO : - Ma infatti non sto contestando.

G / T : - Vada avanti, Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Sto cercando di chiedere al teste se lui leggendo...

G / T : - No, lei vuole contestare il contenuto delle dichiarazioni...

AVV. MILIO : - No, no, io sto chiedendo di riconoscerle, di riconoscerle.

G / T : - E non deve riconoscere nulla perché è irrilevante, è una contestazione implicita da questo punto di vista. Lei vuole, attraverso un'altra strada, ottenere il risultato della contestazione di una diversa

dichiarazione resa non in una aula di giustizia o davanti al Pubblico Ministero, ma davanti a un giornalista. Assolutamente no, non l'abbiamo fatto finora e non lo faremo nel seguito in questo dibattito almeno. Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Senta, lei ha... Bè, va bè. Lei ha, sulla base sempre di quelle che sono le vicende che ha vissuto, ha mai affermato che queste vicende vanno lette in una ottica diversa da quella letta dai Pubblici Ministeri di Palermo?

G / T : - Allora, anche questo... È a conoscenza di elementi...

P. M. TERESI: - Mi oppongo, Presidente.

G / T : - Possiamo chiedere se è a conoscenza di elementi specifici che le consentano di ricostruire questi episodi, non con la lettura del Pubblico Ministero perché il teste non è tenuto a conoscerlo né è rilevante se la conosca o meno, se ha elementi specifici che ci possano inquadrare le vicende di cui abbiamo parlato e oggetto delle domande del Pubblico Ministero, solo questo.

DICH. FABBRI : - No, no.

G / T: - No. E allora vada avanti, Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Senta, lei ha mai esternato a terzi quello che è la sua idea, idea fondata sulle vicende che ha riferito per sei ore in questa aula, su queste vicende che ha riferito.

G / T : - Allora, che le abbia esternate ai terzi è assolutamente irrilevante. Se ha degli elementi specifici da aggiungere, anche qui ripeto quello che ho detto prima, siamo qui per ascoltarla, ma se abbia dato, se abbia espresso idee non fondate su fatti a terzi o meno a noi non interessa.

AVV. MILIO : - I fatti sono quelli che ha riferito finora.

G / T : - Sì, ma se lei fa una domanda sulle idee che

eventualmente ha esternato a terzi, dico che è assolutamente irrilevante e quindi non ammetto la domanda.

AVV. MILIO : - Un'ultima domanda sul punto allora: senta, lei ha mai... Ricorda di avere affermato che con il termine trattativa ci si è messi in testa non di... Di riscrivere la storia d'Italia a proprio piacimento?

G / T : - E allora, anche questa domanda non è ammissibile, Avvocato Milio, vada avanti.

AVV. MILIO : - Senza scoprire la verità.

G / T : - La domanda non è ammessa e quindi vada avanti.

AVV. MILIO : - E per dimostrare teorie e personali visioni del mondo.

G / T : - Anche questo è irrilevante chiederlo al teste.

AVV. MILIO : - Però...

G / T : - I giudizi non sono, non possono essere ammessi in questa sede.

AVV. MILIO : - Non erano giudizi, erano giudizi fondati su fatti vissuti in prima persona.

G / T : - I fatti glieli abbiamo chiesti e ce li ha riferiti, altri fatti il teste ci dice che non è... Che non dispone della conoscenza di altri fatti, e quindi noi le idee e le valutazioni non sono ammissibili.

AVV. MILIO : - Senta, lei ha mai sentito parlare di Suor Teresilla?

DICH. FABBRIO : - Di?

AVV. MILIO : - Suor Teresilla.

DICH. FABBRIO : - Sì, l'ho anche incontrata perché era una suora un po' pazzoide, poverina, è morta mi pare, ma comunque lei carità adesso perché dico così. Anche Don Cesare non la poteva tanto soffrire perché era sempre di mezzo, sembrava un Avvocato, un Magistrato, un Giudice sembrava, voleva tanto bene ai detenuti, ma in maniera un po' strana, viscerale, per cui l'ho conosciuta, l'ho vista, era sempre tra i piedi, ma...

AVV. MILIO : - Ricorda se avesse fatto anche lei da tramite con le BR?

DICH. FABBRI : - Ma no, ma nemmeno lontanamente.

AVV. MILIO : - Ok. Senta, in merito sempre a questa vicenda di Monsignor Curioni, possiamo dire che quindi monsignor Curioni agì nell'occasione nell'interesse dello Stato?

G / T : - Anche questo è un giudizio che non compete al teste.

DICH. FABBRI : - In che...

G / T : - No, no, no, non è necessario che risponda, andiamo avanti con le domande.

AVV. MILIO : - Senta, lei ha conosciuto Don Elvio Damoli, direttore della Caritas e del carcere...

DICH. FABBRI : - Sì, era cappellano a Napoli prima, l'ho conosciuto perché era un mio cappellano, cappellano del carcere di Napoli, poi dopo è diventato direttore della Caritas nazionale e quindi, sa, la Caritas quella che aiuta i detenuti nelle varie forme. Sì che l'ho conosciuto.

AVV. MILIO : - Senta, lei ha mai avuto sentore di una iniziativa di don Riboldi, vescovo di Acerra, che risale al '93, ai primi mesi del '93 e relativa a una forma di dissociazione per i camorristi, in cambio chiaramente di sconti di pena?

DICH. FABBRI : - No.

AVV. MILIO : - Don Riboldi quindi deduco che non è passato per il tramite suo e di Monsignor...

DICH. FABBRI : - No, no, no, assolutamente no, assolutamente no.

AVV. MILIO : - Ecco, questa iniziativa avrebbe reso necessario una informazione delle gerarchie superiori oppure era, poteva essere liberamente adottata?

DICH. FABBRI : - No, sicuramente doveva passare da terze gerarchie, sì, presumo di sì perché... E come fa?

AVV. MILIO : - Ma le gerarchie ci riferiamo a lei e a

Monsignor Curioni o altre strade?

DICH. FABBRI : - No, perché lui tra l'altro essendo vescovo non a riposo, ma insomma lì ad Acerra mi pare che era, che poi aveva fatto tutta quella storia con i ragazzi adottati, adottabili, eccetera, eccetera, era fuori dal contesto nostro, non doveva riferire nulla a noi, semmai, non lo so, alla conferenza episcopale.

AVV. MILIO : - Ok. Quindi lei non sa nulla di questa iniziativa, per semplificare.

DICH. FABBRI : - No, no, no. Sì, so qualche cosa, ma non potrei raccontarla per bene perché non la conosco.

AVV. MILIO : - E per esempio cosa sa?

DICH. FABBRI : - So che lui adottava i ragazzi.

AVV. MILIO : - Ma non sa di incontro tra don Damoli e un Avvocato senese e il Procuratore di Napoli Mancuso?

DICH. FABBRI : - No, io non lo so.

AVV. MILIO : - Di incontro con il Ministro Conso, tra Don Riboldi e Conso?

DICH. FABBRI : - No.

AVV. MILIO : - No, va bene.

DICH. FABBRI : - Non tutto passava dalle nostre mani.

AVV. MILIO : - Per carità.

DICH. FABBRI : - Non tutto passava.

AVV. MILIO : - Sì, allora, lei nel periodo 92 - 93 ha... E con riguardo chiaramente alla vicenda dei 41 bis, ha conosciuto dei fatti relativi a trattative tra detenuti ed esponenti delle istituzioni?

DICH. FABBRI : - No, no, no, no, come facevano a farle queste trattative?

AVV. MILIO : - Perfetto.

DICH. FABBRI : - Si fa presto a dire... Cioè, come facevano a farle?

AVV. MILIO : - Perfetto.

DICH. FABBRI : - E i personaggi chiave quali sono di questa trattativa?

G / T : - Va bè, si fermi, non lo sa, quindi si fermi qui.
Avvocato Milio, prego.

AVV. MILIO : - Ne ha mai avuto conoscenza? L'ha esclusa, non ha detto... Ne ha mai avuto conoscenza?

DICH. FABBRI : - No.

AVV. MILIO : - No, perfetto. Senta, lei ricorda se voi cappellani all'epoca parlaste anche del fenomeno del pentitismo?

DICH. FABBRI : - Sì, parlammo come fenomeno in generale che... Il pentimento riguarda una situazione dell'animo e quindi, sa, molti pentiti vanno presi con le pinze, no?

AVV. MILIO : - Sì. E quale era allora la posizione di voi cappellani in merito ai pentiti?

DICH. FABBRI : - Ma sa, all'inizio noi si crede a tutto, è la candela che può riaccendersi, va tutto bene, però non di farne un punto di riferimento soprattutto importantissimo per la verità, lui si è pentito, quello si è pentito, si batte il petto, quello è pentito, quello soffre del pentimento, quello ha peccato, si rende conto che ha peccato, chiede perdono a Dio e alla società.

P. M. TERESI: - Chiedo scusa Presidente, la domanda dell'Avvocato è in riferimento all'accezione di collaboratori di giustizia?

AVV. MILIO : - Sì, certo.

G / T : - Soprattutto dobbiamo precisare se questo argomento fu oggetto per esempio di quei consigli pastorali di cui abbiamo parlato o di altro, perché questo è rilevante. Poi la sua idea sul fenomeno del pentitismo può essere ascoltata in altre sedi, ma ovviamente qua non può essere introdotta, quindi se la domanda dell'Avvocato Milio può essere ammessa, ma credo che era stata già formulata in questi termini.

AVV. MILIO : - In questi termini.

G / T : - Se allora fu oggetto di esame da parte dei consigli

pastorali o di altro, comunque nell'ambito appunto dell'ispettorato, il fenomeno del pentitismo e come veniva giudicato in documenti dell'epoca, se lo ricorda evidentemente.

DICH. FABBRI : - Sì, dovremmo andare a vederli sti documenti perché sono stati diversi, però quello che ho come base del ragionamento, c'è una certa diffidenza.

G / T : - Una certa diffidenza manifestata già in questi documenti.

DICH. FABBRI : - Sì, sì.

G / T : - Per quello che lei ricorda.

DICH. FABBRI : - Sì, sì.

G / T : - Prego Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Sì, credo di avere un'ultima domanda. Allora, lei ricorda se ad esito della sua deposizione davanti al dottor Chelazzi il verbale fu secretato?

DICH. FABBRI : - Ma non lo so io se fu secretato.

AVV. MILIO : - Va bene.

DICH. FABBRI : - Io non lo so.

AVV. MILIO : - Glielo confermo io. Io avrei finito.

G / T : - Non deve confermarlo, lei deve fare delle domande.

P. M. TERESI : - Grazie Avvocato.

G / T : - Evitiamo le polemiche. Avvocato Milio, però ovviamente lei non deve né confermare, né smentire, lei deve fare le domande. Se il teste ne è a conoscenza risponde, ha già risposto, altro non dobbiamo fare.

AVV. MILIO : - Sì.

G / T : - Prego.

AVV. MILIO : - Allora, un'altra domanda, lei... Conosceva le relazioni ministeriali sulle condizioni dei carcerati? Quelle fatte dal Ministro.

DICH. FABBRI : - Se conosciamo le...

AVV. MILIO : - Le relazioni quelle fatte dal Ministro della Giustizia sulla situazione dei carcerati, sulle situazioni penitenziarie diciamo, le conosceva al

tempo?

DICH. FABBRI : - Quale Ministro, Conso?

AVV. MILIO : - Sì, il Ministro della Giustizia, sì.

DICH. FABBRI : - Io ne ho avuti diversi, ne ho avuti sette - otto.

AVV. MILIO : - Certo, ha ragione, no, Conso, Conso, in particolare le relazioni quelle del marzo del 93 dove si parlava tra l'altro sovraffollamento delle carceri, di condizioni...

DICH. FABBRI : - Sì, sì, sicuramente, anche quello era un argomento che nei nostri convegni veniva fuori il sovraffollamento, hai voglia, sì, sicuramente. Io adesso non mi ricordo il documento specifico del tal giorno Conso, ma sicuramente, sì, era un argomento sempre presente il sovraffollamento.

AVV. MILIO : - Senta, solo una domanda perché poi su questa vicenda mi riservo di riconvocarla. In merito a questo Gino, lei sa se su tutti i giornali sia uscita la notizia che questa udienza di oggi si poteva rinviare e fino ad oggi si sarebbe rinviata per le condizioni precarie di salute di Salvatore Riina?

G / T : - Se è a conoscenza di questa vicenda, faccia la domanda formulata in questi termini, non se sui giornali...

DICH. FABBRI : - A conoscenza di che cosa? Non ho capito.

AVV. MILIO : - È a conoscenza del fatto che... Ma conoscenza per averlo riportato tutti i media, lo sapevamo... Hanno rinviato... Io so pure...

G / T : - Quello lo può documentare, i giornali li abbiamo letti tutti Avvocato Milio, quindi è necessario... Faccia la domanda che riguarda le conoscenze del teste.

AVV. MILIO : - Sì, lei ha avuto conoscenza in questi ultimi giorni che questa udienza di oggi avrebbe potuto essere rinviata per le precarie condizioni di salute...

G / T : - Allora, la domanda in questi termini, non che

avrebbe potuto essere rinviata, perché il rinvio lo può decidere solo questo Presidente, dell'udienza. E allora, può avere conoscenza del ricovero o meno, anticipiamo, così andiamo al sodo, Avvocato Milio, del ricovero di un imputato di questo processo? Ne ha avuto conoscenza?

DICH. FABBRI : - No, però questo che sta succedendo adesso mi accende una luce a me, perché ora capisco perché la persona con il nome Gino due giorni fa mi può aver detto forse il processo viene rinviato, perché se l'ha letto sui giornali che c'era uno malato o uno che non veniva, il maggiore imputato non era presente, è chiaro che lo sa e me lo dice a me, mi dice guarda, tanto vai tranquillo perché viene rinviato. Ora questo mi illumina come ha saputo questo e quindi non è che è andato a pescare chissà dove.

AVV. MILIO : - Esattamente.

DICH. FABBRI : - L'ha letto dal giornale.

G / T : - Però come vede l'udienza oggi si tiene e quell'imputato è presente o è stato presente. Avvocato Milio.

AVV. MILIO : - Sì Monsignore, io ho finito, le confermo solo che io sapevo anche che hanno rinviato udienze fino a ieri. Grazie.

G / T : - Che hanno rinviato udienze fino a ieri? Avvocato Milio, è del tutto irrilevante, l'udienza del processo...

AVV. MILIO : - No, per dire che noi probabilmente avevamo più notizie che Gino.

G / T : - Lei può ipotizzare ma in ogni caso lei come sa le determinazioni poi sono della Corte. E allora vediamo se ci sono altre domande.

P. M. TERESI : - Sì, mi dispiace...

G / T : - No, prima dei difensori.

P. M. TERESI : - Ah, dei difensori.

G / T : - No, no, no, non so se ci sono altri difensori che

intendono... E allora, prima di dare la parola al Pubblico Ministero, perché poi dovremmo rifare il giro, ci sono invece alcune precisazioni che intende sollecitare la Corte.

DOMANDE DEL PRESIDENTE DOTTORE MONTALTO

G / T : - E allora Monsignore, domande che le farà... Lei ci ha parlato del dottor Fazioli che fino ad ora non avevamo citato, eccetera. Ci può dire che rapporti ha avuto anche successivamente con il dottore Fazioli dopo...

DICH. FABBRI : - Dopo che ha lasciato il Dap io non...

G / T : - Non vi siete più visti?

DICH. FABBRI : - No, non ci siamo più visti e consideri che quando era in carica io sono stato più volte in casa sua a cena, è uscito proprio dai miei orizzonti, è uscito lui perché... Poi a parte dopo poco sono dovuto, sono andato via pure io, ma non l'ho più incontrato, mi piacerebbe rincontrarlo perché era un amico, una persona squisita.

G / T : - Quindi intorno al mille e novecento... Perché noi abbiamo delle dichiarazioni del dottor Fazioli, che ora mi riservo di verificare perché prendo atto con sorpresa anche di quello che ci sta dicendo adesso, quindi di contatti anche familiari avuti intorno al 1998, se non ricordo male, io non ho qui il verbale e quindi mi riservo di farlo.

DICH. FABBRI : - Contatti miei?

G / T : - Contatti suoi in occasione anche del matrimonio credo della figlia.

DICH. FABBRI : - Sì, ho sposato la figlia.

G / T : - Ah, ha sposato... E quindi...

DICH. FABBRI : - Io la data io non ce l'ho in mente.

G / T : - Ma è veduto dopo, quando evidentemente non era più al Dap o no? Il Dottor Fazioli, in anni più recenti,

quindi li avete avuti i contatti dopo.

DICH. FABBRI : - Sì, sì, ora mettendo in relazione al fatto...
No, no, li ho avuti ma era un'altra persona diciamo, no?

G / T : - Era un'altra persona, ma quindi c'era un rapporto di confidenza tale anche...

DICH. FABBRI : - Certo.

G / T : - Si è creato.

DICH. FABBRI : - Anzi mi sono meravigliato che negli ultimi anni non mi abbia contattato, cercato, non so più niente di (PAROLA INCOMPRESIBILE) che io ho fatto.

G / T : - Ma in quella occasione in cui vi siete rincontrati per il matrimonio della figlia, che per quello che ci ha detto il dottor Fazioli dovrebbe essere intorno al 1998, quindi siamo dopo almeno cinque anni rispetto alle vicende di cui abbiamo parlato e in particolar modo della sostituzione o dell'avvicendamento del dottore Amato. Avete parlato proprio di questa vicenda, dell'avvicendamento?

DICH. FABBRI : - No, no, no, io no, io no, magari... Mah, ti ricordi, un affare così, ma niente di commentare... No, io non ho in mente...

G / T : - Allora le faccio questa domanda perché il dottor Fazioli ha riferito, e qui, quindi è questo l'oggetto della domanda e della richiesta di chiarimenti, che invece avreste parlato proprio in quell'occasione e che lei avrebbe fatto anzi una confidenza specifica di essere stati voi, cioè lei e Monsignor Curioni, addirittura a sollecitare al Presidente della Repubblica di avvicinare Amato, l'avvicendamento di Amato. Il dottor Fazioli è sembrato sicuro di questa confidenza fatta da lei.

DICH. FABBRI : - Lo crede lui, ma no, no, no, noi non abbiamo sollecitato niente al Presidente della Repubblica, no, no, no, no, mi meraviglio che lui debba dire così. Lui lo avrà pensato.

G / T : - È una confidenza che secondo quello che ci ha detto il dottor Fazioli lei avrebbe fatto proprio in occasione di quell'incontro contestuale alla celebrazione del matrimonio della figlia.

DICH. FABBRI : - No, io no, e avrei io quindi la responsabilità e la potestà di dire al Presidente della Repubblica faccia così e quello lo fa?

G / T : - E che ci possa essere stata una sollecitazione da parte della moglie di Amato su questo avvicendamento, lei ne è a conoscenza?

DICH. FABBRI : - No, sono a conoscenza del fatto che ho riferito.

G / T : - Cioè in quell'occasione di quell'incontro che lei ha avuto con la moglie, la moglie sollecitò un avvicendamento del marito?

DICH. FABBRI : - No, no, no.

G / T : - Una sostituzione, un allontanamento?

DICH. FABBRI : - No, no, no.

G / T : - No. Quindi lei esclude di aver fatto questa confidenza al dottor Fazioli?

DICH. FABBRI : - Sì.

G / T : - Perché anche questo, il dottor Fazioli in questa sede, appena credo quale settimana fa, ha riferito...

DICH. FABBRI : - Lo crede lui, forse come lui anche altri crederanno che siamo stati noi due a mettere in testa al Presidente della Repubblica questa storia.

G / T : - Qui c'è stato detto non che lui credeva, ma che lei avrebbe detto al dottor Fazioli questo.

DICH. FABBRI : - No.

G / T : - Quindi lei smentisce questa...

DICH. FABBRI : - No, io smentisco questo.

G / T : - Altre due domande, i suoi rapporti o i rapporti comunque dell'ispettorato invece con il Ministro Martelli, di cui non abbiamo parlato anche in questo caso.

DICH. FABBRI : - Sì...

G / T : - Abbiamo chiesti quelli... O meglio è stato chiesto quelli con il Ministro Conso, vediamo invece con il Ministro Martelli, quindi nel periodo... Ovviamente quello che a noi interessa è il periodo ultimo, gli ultimi mesi prima delle dimissioni di Martelli, dal giugno del 92, diciamo, sino al febbraio del 93, e in particolare dopo il decreto legge che come lei sa del giugno del 92 ha modificato l'articolo 41 bis e tutti i provvedimenti conseguenti.

DICH. FABBRI : - No, io non ho avuto... Ho avuto dei contatti così esterni alla festa del corpo o a determinate cerimonie, saluto deferente, ma nessun commento...

G / T : - Nessun commento, nessun contatto, nessuna lamentela nei confronti della politica portata avanti dal Ministro Martelli?

DICH. FABBRI : - No, no, no, no, no. Ho un contatto con lui... Adesso, dato che io devo dire tutta la verità, la verità talvolta è a pezzetti, ho un contatto con lui, cercato da lui questo contatto, che anzi mi meravigliò, perché in fondo io ero una piccola pedina tutto sommato nell'ingranaggio della giustizia, per via di un fatto che successe a Torino, c'è di mezzo le ferrovie.

G / T : - Comunque se non attiene a queste vicende...

DICH. FABBRI : - No, no, non attiene a questa vicenda.

G / T : - Allora non ha importanza. Allora un'ultima domanda invece a proposito di questo atteggiamento da prima donna che veniva rimproverato in qualche modo a Nicolò Amato anche con riferimento alla questione delle scorte, eccetera. Ma in quel periodo si verificarono, per quello che lei ricorda, per quello che lei è a conoscenza, omicidi nell'ambito della... O altri fatti gravi nell'ambito della amministrazione penitenziaria o ai danni di persone comunque facenti parte dell'amministrazione penitenziaria?

DICH. FABBRI : - No signor Presidente, io non ho in mente niente di questo.

G / T : - Non lo ricorda.

DICH. FABBRI : - No, no, no.

G / T : - Ad esempio l'omicidio invece dell'Agente Campanello, le dice qualcosa?

DICH. FABBRI : - No.

G / T : - No. E allora anche qui per quanto riguarda la Corte ci possiamo fermare e diamo la parola quindi al Pubblico Ministero che vuole formulare altre domande.

DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO DOTTORE TERESI

P. M. TERESI: - Sì, grazie Presidente, solo un paio strettamente attinenti al tema che lei stesso ha evocato adesso. Monsignore, lei ha mai sentito parlare della Falange Armata?

DICH. FABBRI : - Della?

P. M. TERESI : - Falange Armata.

DICH. FABBRI : - Sì, ne ho sentito parlare come un po' tutti, ne ho sentito parlare i giornali o che so io, ma in maniera diretta...

P. M. TERESI : - In particolare nell'ambito della sua attività nel Dap e nei suoi rapporti con il Dap e con il dottore Nicolò Amato, nel periodo, nell'ultimo periodo di permanenza di Amato in quell'ufficio, ha sentito di questioni che riguardavano la Falange Armata?

DICH. FABBRI : - No, sinceramente no, devo dire di no, che non lo so.

P. M. TERESI : - Ha saputo di minacce rivolte dalla Falange Armata a persone del Dap e a Nicolò Amato in particolare?

DICH. FABBRI : - No.

P. M. TERESI : - Non ha mai saputo, non ne ha mai discusso di questa cosa?

DICH. FABBRI : - No, ho saputo una cosa del genere, ho

saputo... Ma forse c'è un libro che è scritto anche queste cose qua, ma io non ho mai parlato con...

P. M. TERESI : - Parlo ovviamente se lei le ha sapute in quel periodo.

DICH. FABBRI : - No, no, no, assolutamente no, no, no, sono sincero, no, no

P. M. TERESI : - Senta, lei a proposito delle vicende della protezione della personalità, della persona di Nicolò Amato, ha mai saputo di minacce, al di là della Falange Armata, quindi di una situazione di rischio che si riteneva Amato potesse correre?

DICH. FABBRI : - Ma è una riflessione più che un sapere, perché ho avuto direttori che erano diciamo in pericolo e venivano minacciati, seguiti, eccetera, e poi un...

P. M. TERESI : - Nicolò Amato era tra questi?

DICH. FABBRI : - No, no, no, non era tra questi.

P. M. TERESI : - Non era tra questi.

DICH. FABBRI : - No.

P. M. TERESI : - Va bè. Ma dico, questa... Va bè, lasciamo stare. Grazie, non ho altre domande.

G / T : - Dottore Di Matteo.

DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO DOTTORE DI MATTEO

P. M. DI MATTEO: - Senta, qualche domanda dopo il contro esame dei difensori. Dobbiamo tornare con una sola domanda sulla vicenda di quello che le ha detto questo Gino sul processo di Palermo, cioè sull'impegno di oggi in questa aula. Noi abbiamo acquisito una relazione, comunque io non voglio partire direttamente dalla relazione, le voglio chiedere se questo soggetto, Gino, le ha detto di essersi, di avere parlato con Palermo e di avere saputo da questo qualcuno che il processo non si sarebbe fatto.

DICH. FABBRI : - Ma senza qualcuno specifico, io ho detto forse questo...

P. M. DI MATTEO : - Le ha detto di avere parlato con Palermo?

Le ha detto che la fonte diciamo della sua previsione era qualcuno di Palermo?

DICH. FABBRI : - No, no, aveva una fonte, ma non Palermo perché non mi poteva dire Palermo, perché gli avrei dovuto: ma che, il dottore Di Matteo? Chi è? Avrei dovuto... Chi è questa fonte, perché? No, io invece ora mi si è illuminato il discorso che era sui giornali che veniva rimandato perché...

P. M. DI MATTEO : - Le ha detto che l'aveva letto sul giornale?

DICH. FABBRI : - No, non me l'ha detto.

P. M. DI MATTEO : - E allora l'illuminazione sinceramente non la capisco. Le volevo fare questa domanda...

DICH. FABBRI : - No, l'ha detto qualcuno adesso.

P. M. DI MATTEO : - Ah, l'ha detto l'Avvocato, dico, quindi è un suo, diciamo, una sua, diciamo, ipotesi.

DICH. FABBRI : - Ipotesi, sì, sì.

P. M. DI MATTEO : - Io invece non le chiedo ipotesi e le chiedo se è vero quello che è attestato nella relazione di servizio in data di ieri da parte di Ufficiali, Operatori della Dia, e cioè che tale persona...

AVV. DI PERI: - Scusi dottore Di Matteo, ma di quale relazione di servizio sta parlando?

P. M. DI MATTEO : - Quella che è stata prodotta agli atti stamattina.

AVV. DI PERI: - Stamattina?

P. M. DI MATTEO : - Sì. Tale persona lo aveva poi richiamato e riferito di avere parlato con Palermo, messo tra virgolette, e che il processo non si sarebbe più fatto l'indomani. Che è cosa diversa da avere letto sui giornali che forse non si faceva.

G / T : - Cioè di Palermo lei da questo che stiamo ascoltando quindi, da quanto hanno riferito gli Agenti della Dia che sono venuti a notificarle quella citazione...

DICH. FABBRI : - Sì, sì, li ho tenuti io...

G / T : - Lei avrebbe parlato di Palermo, che Gino avrebbe detto, avendo parlato con Palermo, che il processo sarebbe stato... Di avere saputo che il processo sarebbe stato rinviato, quindi Palermo lei lo ha citato, non è qualcuno in generale.

DICH. FABBRIO : - Sì, ma forse io o anche posso avere equivocato, ha saputo la fonte qua a Palermo, non certamente da uno del Tribunale, da uno di voi.

G / T : - No, no, no, ma noi non parliamo del Tribunale, quindi che la fonte era a Palermo.

DICH. FABBRIO : - Che la fonte era qua, la fonte...

P. M. DI MATTEO : - Ha fatto riferimento alla città di Palermo, che si era informato a Palermo?

DICH. FABBRIO : - Credo di sì, sì, sì.

P. M. DI MATTEO : - Questo diciamo...

G / T : - Quindi evidentemente, questo lo chiarisca, quando lei ci ha detto ma forse lo ha letto sui giornali è un po' qualcosa di diverso rispetto a quello che ha detto ieri al personale della Dia, è così?

DICH. FABBRIO : - Sì, sì.

G / T : - Va bene.

P. M. DI MATTEO : - È stato allora opportuno ritornare sui fatti piuttosto...

G / T : - Pubblico Ministero, lasciamo stare le polemiche, facciamo altre domande.

DICH. FABBRIO : - Però signor Presidente, la bontà della mia, del mio parlare a questi due della Dia in casa mia, al mio tavolo mentre si faceva il caffè, eccetera, io ho tirato fuori questo Gino, potevo non dire niente.

G / T : - Certo, no, certo.

DICH. FABBRIO : - Per me non era... Non avevo niente da nascondere, non ho niente da nascondere.

G / T : - Anche perché lei si rende conto che parlando con degli Ufficiali della Dia, evidentemente avevano il dovere di riferire, come hanno riferito.

DICH. FABBRI : - E infatti gli ho detto proprio così, essendo voi due della Dia, vi posso dire questa storia.

G / T : - Benissimo, ma questo è assolutamente chiaro e anzi è un atteggiamento che è sicuramente apprezzabile. Prego.

P. M. DI MATTEO : - Senta, andiamo a qualche domanda specifica sui fatti che lei ha riferito in esame, ma anche in contro esame. Lei ha riferito di non avere particolari rapporti con Di Maggio, ha riferito il dato diciamo della comune passione tra Di Maggio e non mi ricordo quale suo congiunto, forse...

DICH. FABBRI : - Con mia mamma, mia mamma non l'ha mai vista.

P. M. DI MATTEO : - Per il fiction il Maresciallo Rocca.

DICH. FABBRI : - Sì, esatto.

P. M. DI MATTEO : - Allora io le volevo chiedere se lei in quella occasione o eventualmente anche in altre occasioni abbia saputo da Di Maggio di un suo, di Di Maggio, rapporto molto particolare, molto intenso, molto risalente nel tempo con l'Arma dei Carabinieri.

DICH. FABBRI : - No.

P. M. DI MATTEO : - No. Altra cosa, voi, lo ha detto più volte, vi siete occupati diciamo del 41 bis in maniera critica nel 92 - 93, abbiamo già visto anche come. Io le volevo chiedere una cosa che diciamo risulta in questo dibattito sia da testimonianze che da produzioni documentali. Io le volevo chiedere se lei, perché a lei posso fare la domanda, Monsignor Curioni non c'è più, avete, siete stati informati che subito dopo le bombe del 27 e 28 luglio di cui abbiamo parlato e che avevano coinvolto anche beni monumentali della chiesa e colpito la chiesa, a livello apicale delle istituzioni si era convinti che quegli attentati fossero un ricatto dell'ala corleonese di Cosa Nostra nei confronti del Governo, dello Stato, per indurre lo Stato ad alleggerire la pressione cautelare, quindi carceraria,

sui detenuti. Se in particolare voi avete saputo che diciamo a parte, diciamo, questa cosa a livello di esponenti di vertice delle istituzioni, che fosse stata ventilata, anche in note scritte a seguito di riunioni del Comitato Nazionale della Sicurezza Pubblica, la possibilità di un legame tra le bombe e il 41 bis.

DICH. FABBRI : - Io questo legame l'ho scoperto, non l'ho scoperto, l'ho dedotto dopo dalle situazioni che tutti ne parlano e ci sono diversi filoni che arrivano a questa cosa, ma io personalmente non ho mai saputo al momento che c'era questo legame o questo possibile sincronismo, legame, no, no, no, io no. Però dopo, riflettendoci dopo su tante cose, uno dice: ah, ma allora stavano così le cose, era questo.

P. M. DI MATTEO : - Monsignore, non le chiedo diciamo ricostruzioni, siccome a noi è stato detto diciamo in questo processo che subito si era stati convinti di questa pista e di questa causale, volevo sapere se voi che eravate stati diciamo in qualche modo fautori di una linea anti 41 bis...

DICH. FABBRI : - Ho capito, sì.

P. M. DI MATTEO : - Foste stati informati di questa opinione, convincimento.

DICH. FABBRI : - No, sinceramente no.

P. M. DI MATTEO : - No. Veniste informati di una nota a firma del direttore del Dap subito dopo il suo insediamento con la quale si proponeva al Ministro un segnale di distensione e in particolare si proponeva di ridurre del 10% il numero dei 41 bis ministeriali e di non prorogare tutti quelli che erano stati emessi un anno prima del Direttore del Dap?

DICH. FABBRI : - Io non ne sono a conoscenza sinceramente.

P. M. DI MATTEO : - Bene. Senta...

DICH. FABBRI : - Ma forse io non ero più al Dap.

P. M. DI MATTEO : - No, mi scusi, lei... Siamo a giugno 93,

lei fino a quando...

DICH. FABBRI : - Ah, sì, giugno 93 sì, c'ero ancora.

P. M. DI MATTEO : - Siamo proprio nel periodo...

DICH. FABBRI : - Sì, sì, c'ero ancora.

P. M. DI MATTEO: - Immediatamente successivo a...

DICH. FABBRI : - Sì, sì, ho capito, no, no, io non...

P. M. DI MATTEO: - Senta, non le chiedo delle interviste ma volevo capire una cosa, diciamo anche in vista dell'annunciata produzione di alcune interviste, queste interviste, e in particolare quella al quotidiano Il Foglio, sono successive alla sua deposizione al processo Mori?

DICH. FABBRI : - Sa che non mi ricordo? Ma certo che sono dopo, no?

G / T : - Comunque questo poi, quando sarà prodotto l'articolo, forse la data è stata già indicata, quindi lo possiamo...

P. M. DI MATTEO : - Senta, lei ha detto rispondendo a domanda del difensore, Avvocato Milio, che a Mori l'ha conosciuto la prima volta al processo.

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - Successivamente ci sono state altre occasioni di contatto?

DICH. FABBRI : - No.

P. M. DI MATTEO : - No. Lei ha parlato molto del carcere di San Vittore, e in particolare per Don Curioni. Le volevo chiedere quando è andato via Curioni dal carcere di San Vittore?

DICH. FABBRI : - Nel 97.

P. M. DI MATTEO: - Continuava...

G / T : - No, nel 97 forse...

DICH. FABBRI : - Quando ho cominciato io...

G / T : - Al 77 forse si riferiva.

DICH. FABBRI : - Nel 77, nel 77, 77.

G / T : - Da quello che ci ha detto prima acuiavamo che

dovrebbe essere negli anni settanta.

DICH. FABBRI : - Sì, sì, che ha mantenuto per un paio di anni massimo l'appartamento di San Vittore, perché lui aveva la casa ad Asso, la casa paterna, una bella casa, sono stato io a dire: ma che cosa stai a fare nelle cose dello Stato? Tra l'altro adesso c'è il nuovo cappellano che prende il posto tuo a San Vittore, lui ha diritto a stare in questa casa, no? Era proprio lì all'ingresso di San Vittore. E lui quindi ha riaperto la casa paterna. Solo questo le posso dire.

P. M. DI MATTEO : - Senta, voi come... Nel momento in cui eravate, nei era il Vice di Monsignor Curioni, Monsignor Curioni era l'ispettore generale dei cappellani.

DICH. FABBRI : - Sì.

P. M. DI MATTEO : - Avevate contatti frequenti con i direttori delle carceri, degli istituti penitenziari?

DICH. FABBRI : - Certo, certo, anche perché quasi tutti i direttori sono passati da San Vittore come vice direttori per poi fare carriera e andare direttore da un'altra parte.

P. M. DI MATTEO : - Ecco, per esempio le chiedo a proposito di qualcuno che, dico, il direttore che è stato anche a San Vittore e poi... Lei ha conosciuto il dottor Fabozzi?

DICH. FABBRI : - Sì e no perché l'ho visto, conosciuto no, in maniera diretta no, cioè diretta, ci posso aver parlato, ma non è una persona della mia sfera, non l'ho conosciuto bene da potergliene parlare, ecco, non so niente di lui.

P. M. DI MATTEO : - Monsignor Curioni lo conosceva?

DICH. FABBRI : - Credo di sì, senza altro, senza altro.

P. M. DI MATTEO : - Senta, lei ha detto Curioni aveva rapporti con tutti, ha parlato di, anche se in qualche caso specificamente, in altri casi genericamente, ha fatto capire esponenti politici di tutte le fazioni politiche. Io le chiedo se lei ha constatato nel tempo, e poi

ovviamente a noi interessano di più gli anni che sono più vicini alla vicenda, 90, 92, 93, aveva rapporti anche con esponenti delle forze dell'ordine e dei Servizi di Sicurezza?

DICH. FABBRI : - Io non ne sono a conoscenza sinceramente.

P. M. DI MATTEO : - Lei ha detto di avere saputo poi da Gino che i Servizi si sono cominciati ad occupare della sua persona, Monsignor Fabbri, in occasione della vicenda del sequestro Moro, in cui lei sostanzialmente non è il protagonista principale.

DICH. FABBRI : - No, no.

P. M. DI MATTEO : - Il protagonista principale, se abbiamo capito bene, è Monsignor Curioni. Allora le chiedo: ma sa se diciamo analoga attenzione i servizi di sicurezza abbiano dedicato e se si siano poi instaurati rapporti anche con Monsignor Curioni?

DICH. FABBRI : - Io ho il sospetto di sì, ma io non lo so, non lo so questo, perché tra l'altro lui aveva una vita molto particolare, molto ritirata da Roma, subito dal Ministero ad Asso e basta, può darsi ma lui non me ne ha fatte mai... Mai mi ha evidenziato questo. Mentre invece delle BR mi ha evidenziato che un giorno, in un covo delle BR fu trovato l'organico, anzi la planimetria di Via Giulia, allora stavamo ancora là, in cui c'è le stanze dell'ufficio nostro e c'era un foglio che io ho visto perché qualcuno lo ha portato a Monsignor Curioni, c'è la planimetria della stanza, qui scrivania di Monsignor Fabbri, qua... Eravamo nella stessa stanza. Qua scrivania di Monsignor Curioni, per cui subito ci predisposero una scorta che assolutamente Monsignor Curioni non volle, si impennò fortissimamente, perché disse tanto a noi non ci toccano, le BR a noi non ci toccano. In effetti è stato così, pur essendo il mio nome tra i fogli di via (PAROLA INCOMPRESIBILE), da qualche parte è venuto fuori il mio nome là dentro, per

cui si impressionarono le autorità e dissero gli diamo la scorta. Noi non si è voluta e si è continuato così.

P. M. DI MATTEO : - Va bene grazie, non ho altre domande.

G / T : - E allora vediamo se tra i difensori c'è qualcun altro che vuole fare delle domande, nessuna. E allora possiamo concludere qui l'esame, grazie Monsignore, può andare.

DICH. FABBRI : - Grazie a voi e mi scuso se ho fatto...

G / T : - Assolutamente no, l'abbiamo ascoltata volentieri anche in qualche tema molto lontano, esulante dal nostro processo. E allora...

AVV. DI PERI: - Presidente, sono l'Avvocato...

G / T : - Di Peri, sì.

AVV. DI PERI: - Sono l'Avvocato Di Peri, nell'interesse dell'imputato Mancino Nicola ho una richiesta di produzione documentale.

G / T : - Sì. Però poi noi dobbiamo sentire ancora le parti sulla precedente richiesta sempre fatta nell'interesse...

AVV. DI PERI: - Sì, perché all'udienza pregressa è stato prodotto già un verbale dell'audizione del Generale Tavormina.

G / T : - Sì.

AVV. DI PERI: - Vuole chiedere il parere su questo o...

/G / T : - Io infatti stavo prendendo la parola innanzitutto per questo, non so, se ci sono però altri documenti poi possiamo...

VOCE FUORI MICROFONO

G / T : - E allora aggiungiamoli adesso e poi così le parti si potranno pronunciare su tutti i documenti.

AVV. DI PERI: - Sì.

G / T : - Noi al momento per la verità abbiamo soltanto la richiesta precedente, era di acquisire la copia di una lettera inviata da Mancino a Forlani il 13 settembre 2012, la relativa, la lettera di risposta del 28

settembre 2012 per la quale per la verità devo dire che era stata già prodotta, ho verificato che era un documento già prodotto all'udienza del 26 settembre 2013, al numero 8 dell'elenco dei documenti dell'Avvocato Krogh, e quindi è un documento in realtà già acquisito, quindi se...

AVV. DI PERI : - Presidente, forse l'Avvocato Krogh lo vuole acquisito per la terza volta, perché me lo rimette di nuovo.

G / T : - Ce l'ha ancora lei.

AVV. DI PERI : - Sì.

G / T : - No, e allora le confermo che è questa sicuramente è stata... È un documento già al numero 8 appunto dell'elenco dei documenti dell'Avvocato Krogh, già acquisito, prodotto e acquisito all'udienza del 26 settembre del 2013. In questo sicuramente possiamo... C'era invece ancora la richiesta fatta per l'estratto del resoconto stenografico della seduta della Camera dei Deputati del 20 luglio 1992 sulla quale interpellaremo le parti. Vediamo se ci sono ulteriori documenti.

AVV. DI PERI : - Se posso elencare gli altri documenti, sono questi, un'altra audizione, questa volta del dottor Capriotti resa alla Commissione Anti Mafia in data 28 ottobre 1994, poi alcuni articoli di giornale, in particolare la Sicilia del 7 settembre 1992, altro articolo sull'Europeo del 9 ottobre 92, altro ancora sul Giornale di Sicilia del 12 ottobre 1993, un altro articolo sulla Sicilia del 7 novembre 1993 che riguarda, attiene alle dichiarazioni del Presidente Mancino sui temi della mafia.

G / T : - Allora questi evidentemente devono essere messi a disposizione del parti che poi potranno magari pronunciarsi.

AVV. DI PERI : - Poi, Presidente, vorrei chiedere che venisse acquisito un estratto dell'intervento alla Camera dei

Deputati di Mancino e di Forlani nella seduta del 20 luglio...

G / T : - E questo è oggetto, è stato oggetto...

AVV. DI PERI : - No, no, quella, scusi, forse quella che è già stata prodotta, o meglio, che è stata di essere prodotta e sulla quale la Corte deve decidere è l'audizione del Generale Tavormina o sbaglio?

G / T : - No, no, è l'estratto proprio del 20 luglio 1992, seduta della Camera.

AVV. DI PERI : - Presidente, allora me lo inseriscono di nuovo in questo elenco, dove mi inseriscono pure due missive, una del Senatore Mancino all'Onorevole Forlani del 15...

G / T : - Sono quelle che ho citato prima.

AVV. DI PERI : - Appunto. Anche quella del 28 settembre 2012.

G / T : - Allora, per precisare quello che ho detto prima, in realtà la missiva di Mancino a... Dunque, sì, a Forlani, quella del 13 settembre no, questa non era stata prodotta, è un documento nuovo. Abbiamo noi invece già agli atti, già acquisita la lettera del 28 settembre 2012.

AVV. DI PERI : - Va bene.

G / T : - Da Forlani a Mancino.

AVV. DI PERI : - Va bene Presidente, io darei tutto...

G / T : - Quindi questa è sicuramente superata.

AVV. DI PERI : - Darei tutto in visione al Pubblico Ministero.

G / T : - Sì, sì, gli altri documenti... Allora, le parti invece sui documenti di cui era stata chiesta l'acquisizione alla scorsa udienza dalla difesa di Mancino, sono già in grado di pronunciarsi? Che poi sostanzialmente quindi sono a questo punto soltanto la lettera Mancino - Forlani 13 settembre 2012 e l'estratto del resoconto stenografico della Camera del 20 luglio 1992.

P. M. TERESI: - Per quanto riguarda la lettera non ci sono problemi perché, come dire, è a corredo, a completamento

di una documentazione già in parte presente agli atti del processo. Per quanto riguarda il resoconto stenografico, Presidente, noi ci opponiamo a una produzione parziale di una parte soltanto della audizione, o si acquisisce tutta...

G / T : - Ma credo che non sia una audizione per la verità.

VOCI FUORI MICROFONO

P. M. TERESI: - No, estratto delle dichiarazioni.

G / T : - Non è una audizione perché...

P. M. TERESI: - Non l'intervento parlamentare.

G / T : - No, è... Se ce l'avete lì davanti lo possiamo verificare, ma mi pare che non siano dichiarazioni dinnanzi a una commissione o anche... Ma sono... È proprio il resoconto stenografico dei lavori dell'aula.

AVV. DI PERI : - Della Camera dei Deputati.

G / T : - Comunque se il Pubblico Ministero ritiene di dovere approfondire, ma credo che sia un documento che possiamo certamente acquisire.

P. M. TERESI: - No, non ci opponiamo, certo, assolutamente. Per quelli di oggi naturalmente ci pronunciamo...

G / T : - Allora, le altre parti su questi documenti hanno nulla da osservare?

AVV. : - Acquisizione.

G / T : - Acquisizione. Quindi allora sull'accordo delle parti e con il consenso di tutti si acquisiscono agli atti la lettera inviata da Mancino a Forlani il 13 settembre 2012 e il resoconto stenografico della seduta della Camera dei Deputati del 20 luglio 1992. Sulle altre richieste di produzione documentale di oggi evidentemente la Corte si riserva di provvedere dopo avere sentito le parti, quindi in una prossima udienza, le parti che hanno diritto ovviamente ad esaminare i documenti che sono stati indicati. E allora, a questo punto se non abbiamo altre richieste... Avvocato Milio?

AVV. MILIO: - Sì signor Presidente, io faccio presente intanto

per la settimana prossima due impegni, volevo sapere infatti se era possibile anche fare un programma, dire almeno anche le date fino alla metà di marzo, in maniera tale da organizzarci, perché comunque...

G / T : - Le date sono sempre quelle del giovedì e venerdì, compatibilmente agli adempimenti istruttori che ancora il Pubblico Ministero non ci ha comunicato però per la verità, neanche quelli della settimana successiva. Però noi abbiamo udienza domani, quindi ancora siamo in tempo domani per precisare il calendario.

AVV. MILIO: - Sì, perché io rappresento che giovedì e venerdì avrei un concomitante impedimento, poi vediamo come fare, perché...

G / T : - Vediamo che attività sono previste e poi ne parliamo domani.

AVV. DI PERI : - Sì Presidente...

G / T : - Domani ci saranno evidentemente...

AVV. DI PERI : - Volevo anticipare sempre perché così mi è stato detto dai difensori di Mancino, che per le prime udienze di giovedì e venerdì ci sarebbe un impedimento da parte di entrambi gli imputati. Pregherei quindi il Pubblico Ministero, nei limiti del possibile, magari di indicare per la prossima settimana qualche teste che non interferisca con la posizione di Mancino, se possibile.

G / T : - O forse meno, meno, perché tutte le posizioni in un certo senso... Comunque questo poi lo ascolteremo, se il Pubblico Ministero è già in grado di indicarci le attività istruttorie.

P. M. TERESI: - Per la prossima settimana intendiamo citare il dottor Falco e la dottoressa Pomodoro.

G / T : - Quindi in giorni diversi evidentemente, il giovedì e il venerdì, il 26 e il 27. Va bene, questo allora è il programma, noi comunque intanto ci aggiorniamo a domani mattina, e così domani mattina abbiamo la possibilità di esaminare anche le considerazioni che eventualmente

saranno fatte. Allora, però al verbale ne diamo atto che il Pubblico Ministero anticipa fin da adesso che intende procedere all'esame del teste Falco all'udienza del 26 febbraio e all'esame del teste Pomodoro alla successiva udienza del 27 febbraio. E allora, a questo punto...

AVV. MILIO: - L'ultima cosa, chiedo scusa, io in merito a questo ampliamento dell'articolato di prova per il teste Monsignor Fabbri, chiedo termine per articolare prove contrarie.

G / T : - L'avevo già detto, quando abbiamo verbalizzato, fatte salve le facoltà...

AVV. MILIO: - E di richiamare Fabbri su questo tema e per articolare prova contraria, volevo precisarlo.

G / T : - No, no, l'abbiamo già detto a verbale, quindi ovviamente...

AVV. MILIO: - Scusi, scusi.

G / T : - Massima... Come sempre ovviamente vi sarà stato ampio spazio su tutti i temi che vengono introdotti anche improvvisamente in relazione alle evenienze che si susseguono in questo processo. E allora, quindi a questo punto ci aggiorniamo per la prosecuzione, come da programma, all'udienza di domani 20 febbraio 2015, ore 09.30 e seguenti, per l'esame del teste Calabria, onerando il Pubblico Ministero di provvedere alla citazione, ma credo che questo lo avrà già fatto, dando avviso orale ai presenti e disponendo la riattivazione dei collegamenti per la partecipazione a distanza per gli imputati per i quali è stata prevista tale modalità partecipativa. E allora buongiorno a tutti, a domani.

Il presente verbale è composto da totale caratteri (incluso gli spazi): 258071

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
La Socio Culturale soc. coop

L'ausiliario tecnico: D'AJUTO PAMELA

Il redattore: COOP. LA SOCIOCULTURALE

COOP. LA SOCIOCULTURALE
